





Consulenza ambientale e sicurezza sul lavoro

**PROGETTO PER L'AUMENTO DEI QUANTITATIVI
ANNUI MASSIMI AUTORIZZATI PRESSO L'ATTIVITÀ
DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI
IN LOC. ZONA INDUSTRIALE EUGUBINA, FRAZIONE
OSTERIA DEL GATTO, NEL COMUNE DI FOSSATO DI
VICO (PG)**

**SOGGETTO PROPONENTE
ACM CENTRALCARTA Srl**

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Committente	Timbro e firma
Acm Centralcarta srl	 ACM CENTRALCARTA srl
Gruppo di lavoro	Timbro e firma
 Coordinatore e responsabile Dott. Michele Chiocchini Esperti Ing. Aurora Massoli	  

PREMESSA

0. NORMATIVA DI RIFERIMENTO E CONTENUTI STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

1. TIPOLOGIA E DIMENSIONI DEL PROGETTO

1.1 PREMESSA

1.2 STATO ATTUALE

1.2.1 TIPOLOGIE DI RIFIUTO NON PERICOLOSO TRATTATO

1.2.2 PROVENIENZA DEL RIFIUTO TRATTATO

1.2.3 QUANTITATIVI DI RIFIUTO TRATTATO

1.2.4 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO UTILIZZATO PER IL RECUPERO

1.2.5 PROCESSO DI RECUPERO

1.2.6 MEZZI E DOTAZIONI COMPLEMENTARI FUNZIONALI ALL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

1.2.7 CARATTERISTICHE LOGISTICO FUNZIONALI DELL'AREA DELL'IMPIANTO

1.3 STATO DI PROGETTO

1.3.1 MODIFICHE DI PROGETTO ALLE TIPOLOGIE DI RIFIUTO NON PERIC. DA TRATTARE

1.3.2 MODIFICHE DI PROGETTO AI QUANTITATIVI DI RIFIUTO TRATTATO

1.3.3 PROVENIENZA DEL RIFIUTO TRATTATO

1.3.4 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO UTILIZZATO PER IL RECUPERO

1.3.5 PROCESSO DI RECUPERO

1.3.6 MEZZI E DOTAZIONI COMPLEMENTARI FUNZIONALI ALL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

1.3.7 POTENZIALITÀ MASSIMA DELLO STOCCAGGIO

1.3.8 PROTEZIONI AMBIENTALI

1.3.9 PIANO PER IL RIPRISTINO DELL'AREA UTILIZZATA A SEGUITO DELLA CHIUSURA

1.4 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

1.5 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

1.6 PRODUZIONE DI RIFIUTI

1.7 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

1.7.1 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

1.7.2 ATMOSFERA

1.7.3 RUMORE

1.7.4 SUOLO

1.7.5 SOTTOSUOLO

1.7.6 VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

1.7.7 SALUTE UMANA

1.7.8 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

1.8 RISCHIO DI INCIDENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A SOSTANZE E TECNOLOGIE IMPIEGATE

2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

2.1 UBICAZIONE IMPIANTO

2.2 DESTINAZIONE URBANISTICA COMUNALE

2.3 VERIFICA DI COERENZA CON IL PIANO DI SETTORE DI RIFERIMENTO

2.4 VINCOLISTICA

2.5 VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

2.6 VIABILITÀ E TRAFFICO

3 RICCHEZZA RELATIVA, QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA

3.1 PREMESSA

3.2 ATMOSFERA

3.2.1 TEMPERATURA E PRECIPITAZIONI

- 3.2.2 CLIMA
 - 3.2.3 QUALITÀ DELL'ARIA
 - 3.3 RUMORE
 - 3.4 ACQUE
 - 3.4.1 ACQUE SUPERFICIALI
 - 3.4.2 ACQUE SOTTERRANEE
 - 3.5 VEGETAZIONE, FLORA, ECOSISTEMI ED AREE PROTETTE
 - 3.6 SUOLO E SOTTOSUOLO
 - 3.6.1 SUOLO
 - 3.6.2 ASPETTI GEOLOGICI
 - 3.6.3 ASPETTI GEOMORFOLOGICI
 - 3.7 PAESAGGIO
 - 4 VALUTAZIONE DELLA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE**
 - 5 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI**
 - 5.1 INDIVIDUAZIONE DEI PREVEDIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLA SALUTE UMANA
 - 5.2 IMPATTI NEGATIVI POTENZIALI
 - 5.3 ATTRIBUZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ ED INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI
 - 5.4 MATRICE: IMPATTI NEGATIVI ATTESI - FASI DELL'ATTIVITÀ RECUPERO DEI RIFIUTI
 - 5.5 SCHEDE ANALITICHE DEGLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI
 - 6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**
-

ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA

ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA

ALLEGATO 3 – INTERVISIBILITÀ E STATO DEI LUOGHI

PREMESSA

La documentazione progettuale della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA relativa all'intervento in progetto, di cui questo Studio Preliminare Ambientale ne costituisce parte integrante e sostanziale, è stata redatta ai sensi dell'art.20 "*Verifica di assoggettabilità*" del Titolo III - "*La Valutazione di impatto ambientale*" della Parte seconda "*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)*", del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, nonché nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia di Valutazione di Impatto ambientale.

L'obiettivo del presente lo Studio Preliminare Ambientale, insieme con l'altra documentazione del Progetto Preliminare, è quello di consentire ai soggetti competenti, invitati in Conferenza Istruttoria, di valutare compiutamente l'intervento proposto e di verificare se la sua realizzazione e/o gestione possa o meno comportare un impatto negativo e significativo sulle componenti e fattori ambientali presenti.

Il Soggetto Proponente è rappresentato dalla Società **ACM CENTRALCARTA SRL**, con sede legale in Via Industriale n.16 nel Comune di Fossato di Vico e sede operativa (impianto) ubicato in Via della Cartiera n.11/13 all'interno della Zona Industriale Eugubina, Frazione Osteria del Gatto nel Comune di Fossato di Vico.

La società è già in possesso dell'iscrizione in procedura semplificata (art.214-216 del D.Lgs.152/2006) e dell'iscrizione al Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi e, relativamente all'attività in oggetto, ha ottenuto un'Autorizzazione Unica Ambientale n.5862 del 30/07/2014. L'attività del centro di recupero consiste nel recupero e riutilizzo di rifiuti di carta e cartone.

L'intervento in progetto trova la sua motivazione nella necessità da parte della società Acm Centralcarta srl di aumentare a 36.000 t/anno i quantitativi della sola tipologia 1.1 già autorizzati, senza modificare l'estensione dell'impianto e senza apportare variazioni alle strutture ed alle infrastrutture in disponibilità. L'aumento sarà gestito ottimizzando l'utilizzo delle attrezzature già esistenti e del personale già operante presso l'impianto.

L'obiettivo della suddetta società è quello di ampliare le proprie attività imprenditoriali nel settore del recupero dei rifiuti di carta e cartone. Per questi motivi si rende necessario un aumento del quantitativo dei rifiuti speciali non pericolosi presso l'impianto in argomento.

Al presente **STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE** sono acclusi tre Allegati:

ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA, relativa alle autorizzazioni all'esercizio dell'attività di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi in possesso della Società Proponente ed altra documentazione tecnica a corredo.

Doc_1 - Certificato di compatibilità urbanistica

Doc_2 - Atto notarile per il titolo d'uso del terreno

Doc_3 - Scheda Tecnica delle caratteristiche e dei dettagli costruttivi dell'impianto

Doc_4 - Copia della vigente Autorizzazione Unica Ambientale

Doc_5 - Analisi chimiche effettuate sui campioni oggetto dell'intervento di recupero

Doc_6 - Analisi emissioni in atmosfera

Doc_7 - Relazione Geologica

Doc_8 – Copia delle vigenti autorizzazioni al trasporto , rilasciate dall'Albo Nazionale gestori Ambientali di Perugia

Doc_9- Analisi Materie Prime Secondarie
Doc_10 – Planimetria catastale
Doc_11 – Analisi Acque di Prima Pioggia
Doc_12 - Planimetrie
Doc_13 -Certificato di Prevenzione Incendi

Allegato 2 – CARTOGRAFIA, relativa alla documentazione cartografica ritenuta di interesse per l'inquadramento generale del sito, sugli strumenti di pianificazione e sulla vincolistica vigenti nonché su altre caratteristiche territoriali ed ambientali della zona di interesse.

INDICE

TAV. 1 – INQUADRAMENTO GEOGRAFICO GENERALE, IDROGRAFIA & TOPOGRAFIA
TAV. 2 – PLANIMETRIA CATASTALE
TAV. 3 – QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE (PTCP PERUGIA)
TAV. 4A-B - CARTA DELLE PRECIPITAZIONI
TAV. 5A-B - CARTA DELLE TEMPERATURE
TAV. 6 - CARTA FITOCLIMATICA
TAV. 7 – ACQUE SUPERFICIALI
TAV. 8 – ACQUE SOTTERRANEE
TAV. 9 – CORPI IDRICI SENSIBILI
TAV. 10 – ZONE VULNERABILI ALL'INQUINAMENTO
TAV. 11 – AREE DI SALVAGUARDIA E ZONE DI PROTEZIONE DA PUNTI CAPTAZIONE
DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO
TAV. 12 – FATTORI DI PRESSIONE QUANTITATIVA
TAV. 13 - CARTA GEOLOGICA
TAV. 14 - INVENTARIO FENOMENI FRANOSI
TAV. 15 – CARTA DEI RISCHI AMBIENTALI NATURALI
TAV. 16 – CARTA DEI DETRATTORI AMBIENTALI ARTIFICIALI
TAV. 17 – AREE ESONDABILI
TAV. 18 – CARTA DEI REGIMI DELLE ACQUE
TAV. 19 - RETE ECOLOGICA REGIONE UMBRIA (R.E.R.U.) E DISTANZA DA S.I.C./Z.P.S.
TAV. 20 – CARTA DEL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE
TAV. 21 – BENI PAESAGGISTICI
TAV. 22 – USO DEL SUOLO, COPERTURA FORESTALE (P.P.R.)
TAV. 23 – USO DEL SUOLO, COPERTURA AGRICOLA
TAV. 24 – USO DEL SUOLO 1954 - 2012
TAV. 25 – SITI DI INTERESSE NATURALISTICO
TAV. 26 – ZONE DI ELEVATA DIVERSITÀ FLORISTICO VEGETAZIONALE
TAV. 27 – ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE NATURALISTICO AMBIENTALE
TAV. 28 – ABBAZIE E PRINCIPALI SITI BENEDETTINI
TAV. 29 – VILLE E DIMORE STORICHE
TAV. 30 – PRINCIPALI SITI DI ARCHITETTURA MILITARE E RELIGIOSA
TAV. 31 - PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Allegato 3 – INTERVISIBILITÀ E STATO DEI LUOGHI

Allegato 3 – INTERVISIBILITÀ - Panoramiche dai Punti di visuale, relativo all'analisi di intervisibilità fra il sito di interesse ed i punti sensibili e la viabilità locale.

0. NORMATIVA DI RIFERIMENTO E CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Il quadro normativo entro cui si colloca il presente intervento è suddivisibile in due ambiti:

a) Il primo attiene alla GESTIONE DEI RIFIUTI, le norme di riferimento sono le seguenti:

- Parte quarta "*Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati*" del Dec. Leg.vo 3 Aprile 2006, n. 152, "*Norme in materia ambientale*" e smi;
- Direttiva del Ministero Ambiente 9 aprile 2002, "*Indicazioni per la corretta e piena applicazione del regolamento comunitario n. 2557/2001 sulle spedizioni di rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti*".
- Delibera della Giunta Regionale n. 1512 del 28/11/2001, "*Procedure per il rilascio della autorizzazione alla gestione di impianti mobili per il recupero e/o smaltimento di rifiuti*".
- Delibera di Giunta Regionale n. 502 del 23/04/03 "*Condizioni e criteri tecnici in base ai quali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi*".
- D.C.R. 5 maggio 2009 n. 301, "*Piano Regionale per la gestione integrata dei rifiuti*".
- Legge Regionale n. 11 del 13 maggio 2009 "*Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati*".

b) Il secondo attiene al procedimento di VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA, le norme di riferimento sono le seguenti:

- Dec.Leg.vo 3 Aprile 2006, n. 152, "*Norme in materia ambientale*" e smi, Parte II;
- DIRETTIVA 2011/92/UE¹ del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- DPCM 10 agosto 1988 n. 377, "*Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale, di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349, recante istituzioni del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale*";
- Legge Regionale 16 febbraio 2010, n.12 "*Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni ed integrazioni*;
- D.G.R. n.861/2011 – "*Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazioni ambientali per l'applicazione della Legge Regionale 16 febbraio 2010, n.12, a seguito delle disposizioni correttive, introdotte dal Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n.128, alla parte seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152*".
- D.G.R. n.1100/2014 – "*Procedimento di "Verifica di assoggettabilità a VIA". Modificazioni ed integrazioni dell'Allegato b" alla DGR n. 861 del 26/07/2011, conseguenti all'entrata in vigore della legge 11 agosto 2014, n.116*".

¹ DIRETTIVA 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. "ALLEGATO V - PARTE A, Direttiva abrogata con elenco delle modificazioni successive: Direttiva 85/337/CEE del Consiglio (GU L 175 del 5.7.1985, pag. 40) e Direttiva 97/11/CE del Consiglio (GU L 73 del 14.3.1997, pag. 5. Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 156 del 25.6.2003, pag. 17) - Unicamente l'art. 3, Direttiva 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 140 del 5.6.2009, pag. 114) - Unicamente l'art. 31"

In base alle norme sopracitate, l'Istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA è stata presentata agli Uffici regionali competenti in quanto il progetto ricade all'interno di una delle fattispecie previste all'interno dell'ALLEGATO IV "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano" della Parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.. Più in particolare, come specificato nell'Istanza, l'intervento è compreso nella categoria progettuale di cui al *punto 8, lettera t)* e tipologia progettuale: "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato III o IV già autorizzati, realizzati, o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica od estensione non inclusa nell'allegato III)" " in cui la modifica o estensione attiene alla categoria progettuale di cui al *punto 7, lettera zb)* e tipologia progettuale: "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da RI a R9 della parte IV del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i."

In riferimento a quanto previsto dalla più recente modifica normativa, l'art. 15 della Legge 116/2014, che in fase temporanea, in attesa dell'emanazione di un Decreto da parte del MinAmbiente, ha eliminato le soglie previste nell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi, così come recepita a livello regionale con la citata DGR 1100/2014, si precisa che il presente progetto è finalizzato ad un aumento dei quantitativi di rifiuti non pericolosi da recuperare con volumi complessivi ben oltre la soglia quantitativa precedentemente prevista dalla lett. zb) del Punto 7 del citato Allegato IV (>10 Mg/giorno) e , al di là delle modifiche imposte con citata Legge 116/2014, il presente progetto avrebbe dovuto, quindi, essere comunque sottoposto a Verifica di Assoggettabilità.

I contenuti dello STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE, come espressamente dettagliato nel citato ALLEGATO V alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e smi, sono i seguenti.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

ALLEGATO V - CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI CUI ALL'ART. 20

1. CARATTERISTICHE DEI PROGETTI

LE CARATTERISTICHE DEI PROGETTI DEBBO NO ESSERE CONSIDERATE TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- 1.1 - DELLE DIMENSIONI DEL PROGETTO
- 1.2 - DEL CUMULO CON ALTRI PROGETTI
- 1.3 - DELL'UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI
- 1.4 - DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI
- 1.5 - DELL'INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI
- 1.6 - DEL RISCHIO DI INCIDENTI, PER QUANTO RIGUARDA, IN PARTICOLARE, LE SOSTANZE O LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

2. LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI

DEVE ESSERE CONSIDERATA LA SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AREE GEOGRAFICHE CHE POSSONO RISENTIRE DELL'IMPATTO DEI PROGETTI, TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- 2.1 - DELL'UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO
- 2.2 - DELLA RICCHEZZA RELATIVA, DELLA QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA
- 2.3 - DELLA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE SEGUENTI ZONE:
 - A) ZONE UMIDE
 - B) ZONE COSTIERE
 - C) ZONE MONTUOSE O FORESTALI
 - D) RISERVE E PARCHI NATURALI
 - E) ZONE CLASSIFICATE O PROTETTE DALLA LEGISLAZIONE DEGLI STATI MEMBRI; ZONE PROTETTE SPECIALI DESIGNATE DAGLI STATI MEMBRI IN BASE ALLE DIRETTIVE 79/409/CEE E 92/43/CEE
 - F) ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE FISSATI DALLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA SONO GIÀ STATI SUPERATI
 - G) ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA
 - H) ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA

I) TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ DI CUI ALL'ART. 21 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 MAGGIO 2001 N.228

3. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBBO NO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

3.1 - DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)

3.2 - DELLA NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO

3.3 - DELL'ORDINE DI GRANDEZZA E DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO

3.4 - DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

3.5 - DELLA DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO

1. TIPOLOGIA E DIMENSIONI DEL PROGETTO

1.1 PREMESSA

L'intervento proposto riguarda l'**attività di un impianto di recupero** già autorizzato con il numero 303/03 dalla Provincia di Perugia allo svolgimento delle operazioni di cui R13 e R3 della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, relativamente al trattamento di rifiuti non pericolosi classificati come: rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi. (Rif.: DOC 3 dell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA).

Le attività di recupero riguardano la messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria per l'industria cartaria, mediante selezione, eliminazione di impurezze e di materiali contaminati, compattamento in conformità a definite specifiche [R3].

La modifica prevista in progetto riguarda esclusivamente un aumento dei volumi di rifiuti da recuperare della sola tipologia 1.1 già autorizzati , senza modificare l'estensione dell'impianto e senza apportare variazioni alle strutture ed alle infrastrutture in disponibilità.

L'area di proprietà ove attualmente viene svolta l'attività di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi è individuata catastalmente al N.C.T. del Comune di Fossato di Vico al Foglio n. 28, Particella 1210, all'interno dell'Area Industriale Eugubina contermina alla frazione di Osteria del Gatto (Rif.: DOC 10 dell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE).

L'area di interesse, interamente destinata allo svolgimento delle attività di recupero e messa in riserva, è classificata dal vigente strumento urbanistico del Comune di Fossato di Vico del tipo Tp-i "Zone produttive-commerciali di formazione recente consolidata" (Rif.: DOC 1 dell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE).

1.2 STATO ATTUALE

La società ACM Centralcarta Srl, dispone dell'Autorizzazione Unica Ambientale DD 4862 del 30/07/2014 che effettuano operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi per l'impianto ubicato in Via della Cartiera n.11/13 all'interno della Zona Industriale Eugubina, Frazione Osteria del Gatto nel Comune di Fossato di Vico (Rif.: DOC ... dell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE).

La ditta ACM Centralcarta Srl opera nel rispetto della normativa ambientale e, attraverso un'accurata selezione dei rifiuti nelle fasi di raccolta, recupero e lavorazione, riesce ad ottenere un prodotto recuperato riutilizzabile per la produzione di carta e cartone riciclato in diversi settori produttivi.

1.2.1 Tipologie di rifiuto non pericoloso trattato

L'impianto di recupero gestito dalla società tratta rifiuti speciali non pericolosi appartenenti alle tipologie **1.1, 1.2 e 6.1** del D.M. 05.02.1998 e s.m.i. I codici CER dei rifiuti speciali non pericolosi in questione e le operazioni di recupero autorizzate che si svolgono sono di seguito indicate.

Tipologia 1.1: rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi [150101] [150105] [150106] [200101]	
Provenienza:	attività produttive, raccolta differenziata di RU, altre forme di raccolta in appositi contenitori su superfici private
Caratteristiche:	rifiuti, costituiti da: cartaccia derivante da raccolta differenziata, rifiuti di carte e cartoni non rispondenti alle specifiche delle norme UNI En 643

Attività di recupero:	b) messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria per l'industria cartaria, mediante selezione, eliminazione di impurezze e di materiali contaminati, compattamento in conformità alle seguenti specifiche [R3]: - impurezze quali metalli, sabbie e materiali da costruzioni, materiali sintetici, vetro, carte prodotte con fibre sintetiche, tessuti, legno, nonché altri materiali estranei, max l'1% come somma totale; - carta carbone, carte bituminate assenti; - formaldeide e fenolo assenti; - PCB+PCT <25 ppm
------------------------------	---

Tipologia 1.2: scarti di pannolini e assorbenti [150203].	
Provenienza:	attività di produzione
Caratteristiche:	scarti costituiti da fibra di cellulosa, film di polietilene ed ovatta di cellulosa
Attività di recupero:	b) messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria per l'industria cartaria, mediante selezione, eliminazione di impurezze e di materiali contaminati, compattamento in conformità alle seguenti specifiche [R3]: - impurezze quali metalli, sabbie e materiali da costruzioni, materiali sintetici, carta e cartoni collati, vetro, carte prodotte con fibre sintetiche, tessuti, legno, pergamena vegetale e pergamino nonché altri materiali estranei, max l'1% come somma totale; - carta carbone, carte e cartoni cerati e paraffinate, carte bituminate assenti; - formaldeide e fenolo assenti; - PCB+PCT <25 ppm

Tipologia 6.1: rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici [020104] [150102] [170203] [200139] [191204].	
Provenienza:	raccolte differenziate, selezione da RSU o RA; attività industriali, artigianali e commerciali e agricole; attività di costruzione e demolizione
Caratteristiche:	materiali plastici, compresi teli e sacchetti, tubetti per rocche di filati, di varia composizione e forma con eventuale presenza di rifiuti di altra natura
Attività di recupero:	messa in riserva [R13]

Ad oggi la quantità di rifiuti di carta e cartone (rif. Tipologia 1.1) è pari a 2.600 t./anno, la quantità di rifiuti scarti di pannolini (rif. Tipologia 1.2) è pari a 80 t./a e la quantità di rifiuti di plastica (Rif. Tipologia 6.1) è pari a 50 t/anno per un totale complessivo di rifiuti recuperati pari a 2.730 t./anno.

Il processo di recupero si svolge in modo continuo, per circa 8 ore/giorno.

1.2.2 Provenienza del rifiuto trattato

I rifiuti speciali non pericolosi recuperabili presso l'impianto della Società ACM CENTRALCARTA S.r.l., elencati al punto precedente, potranno provenire:

- per l'80 % dal territorio circostante
- per il 20 % dal territorio nazionale

1.2.3 Quantitativi di rifiuto trattato

I codici CER, le tipologie di rifiuti ed i relativi quantitativi, che vengono attualmente conferiti all'impianto di recupero e sono di seguito elencati, suddivisi per macrotipologie.

Tipologia (D.M.A. 05/02/98 e smi)	Operazioni di recupero	Quantità massima autorizzata (Mg/anno)
1.1	R3 – R13	2.600
1.2	R3 – R13	80
6.1	R13	50
Totale		2.730

Relativamente alla potenzialità massima dello stoccaggio ed ad altre caratteristiche tecniche si rimanda ai contenuti della Relazione tecnico-illustrativa del Progetto Preliminare.

1.2.4 Processo di recupero

Le attività di recupero previste comprendono la messa in riserva per la produzione di materie prime secondarie per l'industria cartaria mediante fasi meccaniche ed interconnesse di selezione, eliminazione di impurezze e di materiali contaminati, compattamento. I rifiuti giungeranno all'impianto prevalentemente da attività produttive, raccolta differenziata di RU, altre forme di raccolta in appositi contenitori su superfici private e attività di servizio, sia attraverso i mezzi di proprietà della ditta e sia tramite soggetti terzi autorizzati.

L'impianto di recupero utilizzato per il recupero R3 dei rifiuti delle Tipologie 1.1 e 1.2 è così composto:

a - Pressa te.ma mod. 96.120;

b - Nastro te.ma mod. Ntm 1700/200/22.4 e nastro te.ma mod. Ntm 1000/125/12.2;

c - Trituratore te.ma mod. Tritema 10;

I macchinari sono provvisti di dichiarazione CE di conformità. Nell'impianto sono ben distinte le aree di deposito temporaneo dei rifiuti da quelle utilizzate per il deposito delle materie prime. E' inoltre distinto ed idoneamente individuato il settore per il conferimento dei rifiuti in ingresso da quello di messa in riserva.

La superficie del settore di conferimento è pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi ed ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

Il settore della messa in riserva è organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto. I rifiuti speciali non pericolosi da recuperare sono stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero.

Lo stoccaggio dei rifiuti è realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto stesso compromettendone il successivo recupero. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti avviene in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi idrici ricettori superficiali e/o profondi.

Preliminarmente all'avvio del trattamento di recupero, viene sistematicamente svolta la specifica attività definita "Codificazione del rifiuto e verifica di conformità dello stesso", nella tabella seguente vengono dettagliate le operazioni svolte all'arrivo di ogni carico di rifiuti.

NELLE OPERAZIONI DI RICEVIMENTO E STOCCAGGIO DEI RIFIUTI DA RECUPERARE SONO ADOTTATE LE SEGUENTI MODALITÀ OPERATIVE:	
1.	PRIMA DI CONTROLLARE IL RIFIUTO IN INGRESSO SI VERIFICA L'ISCRIZIONE DEL TRASPORTATORE ALL'ALBO GESTORI AMBIENTALI CHIEDENDO COPIA DELL'AUTORIZZAZIONE O COLLEGANDOSI AL SITO INTERNET http://www.albogestoririfiuti.it/elenchiscritti.aspx E VERIFICANDO SIA LA CORRETTA ISCRIZIONE CHE I MEZZI AUTORIZZATI E I RIFIUTI AUTORIZZATI PER OGNI MEZZO;
2.	VENGONO CONTROLLATI I RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO VERIFICANDO LA CORRISPONDENZA DEGLI STESSI RISPETTO ALLE TIPOLOGIE AUTORIZZATE ED IL FORMULARIO DI IDENTIFICAZIONE RIFIUTI;
3.	NEL CASO IN CUI L'ESITO DEL CONTROLLO SIA POSITIVO IL CONFERIMENTO AVVIENE NELLE AREE PREDISPOSTE, ALTRIMENTI È VIETATO L'INGRESSO ALL'IMPIANTO CON LA NON ACCETTAZIONE DEL RIFIUTO;
4.	L'INGRESSO DELL'IMPIANTO È PRESIDATO DAL PERSONALE DELLA SOCIETÀ ACM CENTRALCARTA SRL ED È AMMESSO SOLO DURANTE GLI ORARI DI APERTURA DELL'IMPIANTO;
5.	IL MEZZO AUTORIZZATO AL TRASPORTO DI RIFIUTI PRIMA DI CONFERIRE ALL'AREA ADIBITA ALLO STOCCAGGIO SARÀ SOTTOPOSTO AD APPOSITO SISTEMA DI PESATURA (BASCULA) IN MODO CHE VENGA CERTIFICATO IL PESO LORDO
6.	SUCCESSIVAMENTE I MEZZI SI DISPORRANNO PRESSO LA ZONA DI CONFERIMENTO DA DOVE, I RIFIUTI SFUSI CON L'AUSILIO DI MULETTI SARANNO COLLOCATI NELLE SPECIFICHE AREE DI STOCCAGGIO ;
7.	LA MOVIMENTAZIONE E LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI AVVERRÀ IN MODO CHE SIA EVITATA OGNI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E PROFONDI E SARANNO USATE TUTTE LE CAUTELE PER IMPEDIRE UNA FUORIUSCITA ACCIDENTALE DEI RIFIUTI STESSI;
8.	IL MEZZO UNA VOLTA TERMINATE LE OPERAZIONI DI SCARICO SARÀ NUOVAMENTE POSIZIONATO SULLA PESA IN MODO DA CONOSCERE IL QUANTITATIVO DI RIFIUTI CHE SONO STATI STOCCATI ALL'INTERNO DELL'IMPIANTO DI RECUPERO.

Il processo di recupero vero a proprio avviene in due fasi:

FASE	ATTIVITÀ
1) FASE DI DEPOSITO (MESSA IN RISERVA - R13) PRELIMINARE AL TRATTAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Il mezzo sarà accompagnato dal personale dell'impianto (in particolare per i ricevimenti di rifiuti con trasportatori terzi) per i controlli di rito, il quale vigilerà affinché i rifiuti non siano scaricati al di fuori delle aree predisposte. - I rifiuti sosterranno nell'area di conferimento iniziale sino al completamento dei controlli stessi. - I rifiuti idonei saranno quindi trasferiti nell'adiacente area di messa in riserva. - Se il carico non dovesse essere giudicato conforme, verrà ricaricato sul mezzo e respinto.
2) TRATTAMENTO FINALIZZATO AL RECUPERO (R5)	<p>In questa fase si svolgono le trasformazioni che permettono al rifiuto di essere selezionato e lavorato per l'ottenimento della materia prima secondaria.</p> <ul style="list-style-type: none"> - I rifiuti di carta e cartone in ingresso all'impianto, dopo una prima verifica di idoneità e congruenza, vengono pesati e vengono depositati nell'area di conferimento. - Il personale addetto elimina le eventuali impurità attraverso la selezione manuale e scarta i materiali visivamente contaminati e vengono distinte le tipologie di rifiuti di carta e cartone. - Successivamente i materiali selezionati vengono inviati tramite nastro trasportatore alla pressa (Marca TEMA) per l'ottenimento delle materie prime secondarie rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643. - Le attività meccaniche di lavorazione di rifiuti di carta e cartone svolte con la pressa TEMA garantiscono una produzione oraria di 18 tonnellate/ora. - I materiali (MPS) così ottenuti vengono analizzati per verificarne la rispondenza con le norme UNI EN 643 (DOC_xx dell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE).

Il processo di recupero si svolge in modo continuo nei giorni lavorativi standard, per una media di 8 ore/giorno.

Relativamente ai mezzi e dotazioni complementari funzionali all'attività dell'impianto ed alle caratteristiche logistico funzionali dell'area dell'impianto si rimanda ai contenuti della Relazione tecnico-illustrativa del Progetto Preliminare.

L'area interessata dall'attività di recupero è stata inoltre realizzata con le seguenti caratteristiche:

- le aree di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime secondarie derivate dalle attività di recupero, sono fisicamente ben separate;
- stessa suddivisione è costantemente garantita fra il Settore per il conferimento dei rifiuti in ingresso dal Settore per la messa in riserva degli stessi;
- la superficie del settore di conferimento è pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi
- il Settore della messa in riserva è organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto. I rifiuti speciali non pericolosi da recuperare sono stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, così come da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero;
- i rifiuti speciali non pericolosi che vengono prodotti dall'impianto grazie alle operazioni di trattamento e recupero, sono conservati separati fra loro, nel rispetto delle norme sul deposito temporaneo, art. 183 del D.Lgs.152/06 e s.m.i;
- lo stoccaggio dei rifiuti è realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
- le superfici di lavoro hanno dimensioni tali ed una disposizione tali da consentire una movimentazione agevole ed in sicurezza dei mezzi di trasporto in ingresso ed in uscita;
- la movimentazione e il deposito dei rifiuti avviene in modo da evitare ogni possibile contaminazione del suolo, dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee;
- come maggiormente dettagliato nel seguito, sono inoltre adottate tutte le cautele per impedire la dispersione di polveri (aspiratori ai punti di emissione).
- intorno al perimetro dell'impianto, al fine di impedire l'accesso all'area di lavoro sia ad estranei che ad animali di medio-grossa taglia, è presente una recinzione con cancello di ingresso posto sulla viabilità interna dell'area industriale;

1.3 STATO DI PROGETTO

L'obiettivo della società ACM Centralcarta Srl quello di ampliare le proprie attività imprenditoriali nel settore del recupero di rifiuti non pericolosi appartenenti alle tipologie descritte in precedenza. Per questo motivo si rende necessario poter disporre di una volumetria autorizzata molto maggiore di quella attuale.

Dal punto di vista della realizzazione del presente progetto, si precisa che si tratta esclusivamente di un aumento di volumi di rifiuti non pericolosi della tipologia 1.1 di cui in precedenza, presso un impianto di recupero già autorizzato e che non interverranno modificazioni alla struttura dell'impianto stesso.

1.3.1 Modifiche di progetto

La sola tipologia di rifiuto per il quali si richiede un incremento dei quantitativi sino a 36.000 t/anno è la tipologia 1.1 di cui già si dispone dell'iscrizione in procedura semplificata.

Relativamente alla caratterizzazione della tipologia in questione si rimanda alla scheda sintetica riportata al precedente paragrafo relativo alla tipologie di rifiuto non pericoloso trattato.

1.3.2 Modifiche di progetto ai quantitativi di rifiuto trattato

I codici CER, le tipologie di rifiuti ed i relativi quantitativi, che verranno conferiti all'impianto di recupero sulla base del presente progetto sono

Tipologia (D.M.A. 05/02/98 e smi)	Operazioni di recupero	Quantità massima autorizzata (Mg/anno)
1.1	R3 – R13	36.000
1.2	R3 – R13	80
6.1	R13	50
Totale		36.130

1.3.3 Provenienza del rifiuto trattato

Rispetto a quanto riportato nella descrizione dello Stato attuale, le provenienze del rifiuto trattato non subiranno alcuna modifica.

1.3.4 Caratteristiche dell'impianto utilizzato per il recupero

Rispetto a quanto riportato nella descrizione dello Stato attuale, per l'attività di recupero degli ulteriori volumi di rifiuti non pericolosi, l'impianto non necessiterà di alcuna modifica od implementazione.

1.3.5 Processo di recupero

Rispetto a quanto riportato nella descrizione dello Stato attuale, il processo di recupero degli ulteriori volumi di rifiuti non pericolosi richiesti non necessiterà di alcuna modifica o variazione.

1.3.6 Mezzi e dotazioni complementari funzionali all'attività dell'impianto

Rispetto a quanto riportato nella Relazione tecnica del Progetto preliminare, l'attività di recupero degli ulteriori volumi di rifiuti non pericolosi non richiederà l'utilizzo di nuovi mezzi o macchinari rispetto a quelli attualmente in uso.

1.3.7 Potenzialità massima dello stoccaggio

Relativamente alla potenzialità massima dello stoccaggio, rispetto a quanto riportato nella Relazione tecnica del Progetto preliminare, l'attività di recupero degli ulteriori volumi di rifiuti non pericolosi non richiederà modifiche all'attuale assetto logistico adottato dall'Azienda.

1.3.8 Protezioni ambientali

L'aumento dei quantitativi da mettere in riserva e successivamente da avviare a recupero, secondo le modalità dette, non recherebbe alcun pregiudizio all'ambiente e non costituirebbe alcun pericolo per la salute dell'uomo in quanto:

- non si generano odori molesti, dato che si tratteranno rifiuti non putrescibili ed allo stato solido;
- durante le operazioni di recupero l'impianto non produrrà effluenti liquidi in quanto non viene effettuato alcun lavaggio del materiale trattato;
- per quanto concerne le emissioni in atmosfera delle polveri prodotte durante l'attività di triturazione e pressatura, si precisa che l'impianto è dotato di cappe aspiranti che convogliano le polveri;
- si riduce la presenza di discariche abusive nel territorio, dando maggiore possibilità a terzi di conferire il rifiuto aumentando i limiti di ingresso;
- vengono recuperati più materiali e reimmessi nel mercato;

- l'aumento dei quantitativi previsti dal presente progetto non incide sulla superficie disponibile presso l'impianto;
- l'aumento dei quantitativi previsti dal presente progetto non incide sull'efficienza di macchine, mezzi ed apparecchiature presenti;
- in casi di sversamenti accidentali la società ACM Centralcarta Srl ha adottato una procedura, portata a conoscenza di tutti i lavoratori.

1.3.9 Piano per il ripristino dell'area utilizzata a seguito della chiusura

Premesso che l'attività viene svolta all'interno di un'area industriale destinata alla permanenza sul territorio, le modalità di gestione nonché i sistemi di protezione dall'inquinamento ambientale utilizzati, permetteranno, senza adottare particolari interventi di bonifica, una riconversione del lotto industriale ad altre attività produttive a seguito di cessazione e chiusura dell'impianto di recupero.

Il piano di ripristino del sito potrà consistere nelle seguenti operazioni:

- avvio a recupero/smaltimento in impianti autorizzati di tutti i rifiuti presenti nell'area al momento della chiusura;
- smontaggio degli impianti di illuminazione, impianti elettrici, impianti termici e impianti ed apparecchiature antincendio. Le relative operazioni verranno compiute con la dovuta attenzione al fine di preservare la funzionalità degli impianti che potranno essere riutilizzati in altre strutture simili od alienati, se ancora collocabili sul mercato degli impianti di seconda mano; in alternativa, il materiale di risulta dello smontaggio delle linee elettriche e gli apparati elettrici e meccanici verranno conferiti ad impianti all'uopo deputati dalla normativa di settore. Il rame degli avvolgimenti e dei cavi elettrici e le parti metalliche saranno inviati ad aziende specializzate nel loro recupero e riciclaggio. Le altre parti residuali di macchinario o di impianto verranno poi trattate come rifiuti ed inviati a trattamento in accordo alle vigenti disposizioni normative;
- smontaggio di strutture metalliche e loro invio al circuito di recupero materiali;
- demolizione delle altre parti non riutilizzabili: dopo aver proceduto all'eliminazione di tutte le parti riutilizzabili (per esempio apparecchiature, macchinari, cavidotti, ecc.) si procederà alla demolizione delle restanti parti non riutilizzabili. Questa operazione avverrà tramite operai specializzati, dove preventivamente si sarà provveduto al distacco di tutto l'impianto dalla linea ENEL di riferimento.

1.4 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

In un'ampia area all'intorno non risultano presenti impianti per la gestione di attività di recupero di questa tipologia di rifiuti. In considerazione di ciò è possibile escludere un "effetto cumulo" fra i possibili impatti collegabili al presente intervento con altri impatti derivanti da attività simili.

1.5 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Il ciclo di lavorazione non prevede l'utilizzo di risorse naturali, compresa l'acqua, bensì, trattandosi di un recupero di rifiuti speciali non pericolosi, punta a produrre materie prime secondarie, da utilizzarsi in alternativa a materie prime derivanti da risorse naturali, per la produzione di carta riciclata destinata a svariati usi in diversi settori produttivi e del consumo.

Come "*consumi effettivi di risorsa naturale*" possono essere prese in considerazione le seguenti due azioni funzionali allo svolgimento dell'attività di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi:

- l'utilizzo di energia elettrica necessario al funzionamento dell'impianto;
- l'utilizzo dei carburanti e di altri materiali (lubrificanti, ecc.) conseguenti all'utilizzo di mezzi pesanti per il trasporto dei rifiuti e delle materie prime secondarie derivanti dall'attività di recupero.

Si precisa inoltre che la realizzazione dell'intervento in progetto non comporterà:

- alcuna modifica all'assetto morfologico locale ovvero scavi e rinterri od asportazione dal sottosuolo di materiale ivi presente.
- alcuna nuova asportazione, modifica od occupazione di suolo, neppure temporanea. Infatti si andrà ad operare esclusivamente all'interno del lotto di proprietà dell'Azienda collocato nell'Area Industriale Eugubina di Osteria del gatto.

1.6 PRODUZIONE DI RIFIUTI

I rifiuti prodotti durante i vari processi di recupero verranno stoccati in appositi container o in cumuli od all'interno di idonei contenitori in attesa di caratterizzarli e smaltirli presso impianti allo scopo autorizzati.

I rifiuti prodotti dall'attività di manutenzione dei mezzi aziendali (autocarri, carrello elevatore) viene effettuata presso le officine autorizzate.

Ogni eventuale e accidentale dispersione viene gestita tramite un'apposita procedura, nota ai dipendenti, che prevede il tamponamento con sabbia fine e il successivo avvio a smaltimento del rifiuto speciale pericoloso, codificato come 170503*, tramite soggetti autorizzati.

1.7 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

In considerazione delle tipologie di trattamento che vengono adottate, del rifiuto da trattare, degli interventi di tutela dell'ambiente posti in essere in fase di realizzazione del sito nonché delle cautele adottate durante la lavorazione, è possibile affermare l'assenza di fenomeni di inquinamento di un qualche significato correlabili all'attività oggetto del presente progetto.

Rimandando agli approfondimenti successivi finalizzati alla individuazione ed all'illustrazione nel dettaglio degli impatti/disturbi ambientali prevedibili nonché degli interventi adottati per la loro mitigazione, qui di seguito si riportano alcune brevi considerazioni preliminari.

L'intervento in progetto per le sue caratteristiche tipologiche e per il contesto territoriale ed ambientale in cui si colloca:

- non comporterà alcuna modifica allo stato dei luoghi né nuova occupazione di suolo, neanche temporanea, in quanto il piazzale e le sue dotazioni sono già esistenti e l'impianto è già operante;
- non sarà necessaria la realizzazione di fondazioni o di superfici di appoggio in calcestruzzo o di qualsiasi altro intervento preliminare né, tantomeno, è prevista la realizzazione di manufatti od opere di servizio;
- andrà ad insistere all'interno di una zona espressamente destinata a livello urbanistico per l'attività produttiva (area industriale) posta ad una adeguata distanza dai centri abitati più prossimi (frazione di Osteria del Gatto);
- non risulterà visibile rispetto ai principali recettori lineari e/o puntuali presenti all'intorno grazie alla sua collocazione all'interno di un'area industriale con la presenza di altri capannoni di taglia maggiore.

Qui di seguito vengono maggiormente dettagliati alcuni potenziali impatti in relazione alle matrici ambientali presenti.

1.7.1. Acque superficiali e sotterranee

Prelievi idrici – Per lo svolgimento dell'attività di recupero in questione non viene effettuato alcun utilizzo di acqua per cui non è presente alcun prelievo idrico. L'acqua utilizzata per l'approvvig-

gionamento dei servizi igienici viene prelevata dall'acquedotto comunale.

Gestione acque reflue – In riferimento alle acque reflue dell'impianto nel rispetto della Direttiva Tecnica Regionale "Disciplina degli scarichi delle acque reflue - D.G.R. n. 1171 del 9 luglio 2007 e s.m.i., si precisa quanto segue:

- 1) non sono presenti acque reflue di impianto in quanto, come detto, l'attività di recupero non richiede l'utilizzo di acqua.
- 2) le acque dei servizi igienici (acque reflue domestiche) confluiscono al collettore fognario comunale, previa decantazione in fossa imhoff;
- 3) le aree di transito sono asfaltate;

Sistema di raccolta delle acque - Le aree esterne al capannone ospitante l'impianto di trattamento dei rifiuti sono interamente asfaltate e dotate di un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche oggetto della presente relazione. L'impianto di trattamento ha la funzione di separare le acque di prima pioggia dalle acque di seconda pioggia e depurare le prime attraverso un processo chimico-fisico di separazione del materiale grossolano e di eventuali oli. Le acque vengono raccolte tramite delle griglie presenti nel piazzale, le quali sono tutte collegate ad un unico pozzetto di raccolta delle dimensioni di 70x70 cm. L'impianto è composto da pozzetti di raccolta e n. 2 vasche monoblocco prefabbricate in cemento armato vibrato (CAV).

Per maggiori dettagli si rimanda alla planimetria degli scarichi ed alla Relazione Geologia redatta da tecnico competente.

1.7.2. Atmosfera

Emissioni in atmosfera - Relativamente alle emissioni in atmosfera si specifica che l'impianto di abbattimento è costituito da n.3 cappe aspiranti che aspirano le polveri generate dall'impianto di triturazione e pressatura e le convogliano nel punto di emissione E1.

Al fine di mantenere costanti nel tempo le prestazioni e l'efficacia dell'impianto, le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria avvengono sulla base delle indicazioni del produttore e delle norme di buona tecnica nonché sulla base degli esiti dei controlli periodici dello stato di efficienza dell'impianto, che avvengono con frequenza annuale.

L'aumento dei volumi di rifiuti recuperabili presso l'impianto non apporterà modifiche alle emissioni, sia in termini quantitativi che qualitativi, in quanto le ore di funzionamento dell'impianto di triturazione e pressatura saranno le stesse (8 ore) di quelle attuali.

1.7.3. Polveri

I rifiuti in ingresso quali carta e cartone vengono conferiti presso l'attività per mezzo container scaricabili. Ogni carico viene poi pesato per essere depositato nel parcheggio esterno o scaricato all'interno del capannone dove si esegue una prima cernita dei materiali. Il materiale estraneo viene stoccato in apposite aree mentre i rifiuti di carta e cartone vengono caricati su una linea automatica di taglio e successiva pressatura. L'impianto è dotato di un sistema di aspirazione che è in grado di captare e filtrare l'aria polverosa prodotta dal processo di taglio e pressatura. Il sistema è dotato di n.3 cappe aspiranti rispettivamente situate: una sopra la tramoggia del carico molino, una in coda al trituratore e l'altra sopra la pressa. Le tre cappe di aspirazione, prima di essere immesse nell'aria esterna, convogliano all'interno di un unico sistema dotato di filtro a maniche (E1).

1.7.4. Rumore

In linea generale, all'interno dell'area dove verrà realizzato l'impianto di recupero si possono riscontrare i seguenti tipi di rumore provenienti dall'esterno del perimetro aziendale:

- sorgenti di rumore presenti nelle zone limitrofe a causa di attività industriali ed artigianali;
- sorgenti di rumore dovute alle emissioni sonore prodotte dal traffico stradale della SS 318, caratterizzata da un traffico veicolare sostenuto, nonché dalla viabilità interna all'area industriale a servizio delle fabbriche presenti.

Le sorgenti fisse dell'insediamento produttivo sono costituite da:

- a) impianto di selezione e compattazione di carta e cartone, ubicato all'interno e dotato di una serie di nastri trasportatori e delle connessioni tecnologiche ad esso pertinenti;
- b) Impianto di aspirazione centralizzato che si attiva contestualmente all'impianto di selezione e compattazione di carta e cartone, il cui motore aspirante è ubicato all'esterno sull'angolo Nord-Ovest del capannone.

Le sorgenti mobili sono costituite dal complesso delle attività di movimentazione dei materiali in entrata/uscita dall'impianto, effettuate con carrello elevatore a trazione diesel e autocarri scarrabili. Tali attività sono:

1. Pesa del materiale in entrata/uscita;
2. Scarico del materiale in ingresso e carico del materiale in uscita svolte sia esternamente al capannone e sia internamente al capannone;
3. Movimentazione del materiale in entrata/uscita.

Le emissioni sonore di natura veicolare hanno comunque un impatto trascurabile in considerazione del limitato numero di veicoli circolanti e anche del fatto che l'area su cui insiste l'impianto è industriale, caratterizzata perciò dalla presenza di altre attività.

In particolare, nell'impianto le principali fonti sonore possono essere così classificate:

- rumori derivanti dall'impianto di triturazione;
- rumori derivanti dallo scarico e movimentazione sia dei rifiuti che delle materie prime ottenute.

Tale impatto, tuttavia, aumenterà solo in misura modesta rispetto allo stato attuale dal momento che il flusso di veicoli è strettamente legato al quantitativo dei rifiuti che verranno trattati. Come già sottolineato, il quantitativo totale dei mezzi in entrata e in uscita dal centro di recupero, considerando l'aumento dei volumi, è stimato indicativamente per la capacità massima di trattamento giornaliera in circa **40** trasporti al giorno.

Per quanto riguarda invece la valutazione delle emissioni sonore conseguenti all'attività dell'impianto verso l'ambiente esterno, si rimanda alla Relazione specialistica relativa alla Valutazione di Impatto Acustico allegata al presente progetto al Progetto Preliminare .

1.7.5. Suolo

L'area ove viene svolta l'attività di trattamento e recupero di questi rifiuti speciali è stata destinata ad area produttiva sin dagli anni 1988-1989 come evidenziato dalle foto aeree storiche della Tav. 24 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.. Già da allora risulta evidente come il suolo sia stato o asportato o coperto con materiale inerte con spessore e granulometria idonee alla realizzazione di piazzali ed aree di stoccaggio funzionali all'attività produttiva in esame. Il richiesto aumento dei volumi di rifiuti non pericolosi da trattare sarà gestito esclusivamente all'interno del lotto industriale di proprietà. Ciò porta ad escludere alcun rischio di ulteriore perdita di suolo a seguito della realizzazione del progetto.

1.7.6. Sottosuolo

Trattandosi solamente di un aumento di volumi di rifiuti da recuperare per una delle tipologie attualmente già autorizzate al recupero, l'attività del presente progetto non andrà in alcun modo a interferire con l'attuale stato della risorsa sottosuolo. Non sono infatti previsti scavi o riporti né la realizzazio-

ne di opere o manufatti di alcun tipo che possano interagire in maniera differente dall'attuale con l'assetto locale del sottosuolo.

1.7.7. Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Come maggiormente dettagliato nel seguito, fatti salvi i rilievi montuosi presenti ad Est, l'intensa attività agricola, la diffusa presenza di piccoli nuclei urbani e case sparse nonché la fitta rete stradale, principale e secondaria, presenti nell'area, hanno comportato alcuni effetti sulle componenti ambientali citate:

- la vegetazione originale è stata da (molto) tempo eliminata o fortemente compressa con la progressiva occupazione del territorio da parte dell'attività agricola intensiva e dell'insediamento umano più in generale;
- le specie floristiche caratteristiche, o di un qualche eventuale interesse naturalistico-ambientale, ivi presenti, sono state a suo tempo eliminate;
- questo assetto del territorio contiene fortemente, se non impedisce in maniera totale, la presenza di una fauna varia e diversificata;
- l'area risulta esterna agli habitat riconosciuti a scala della rete ecologica regionale e non svolge neanche una funzione di corridoio o di "pietre di guado" per le specie faunistiche rappresentative;
- i corsi d'acqua minori presenti in zona mostrano ancora una vegetazione ripariale. Lungo il Fosso del Rigo, contiguo per un tratto all'area industriale, più a S-E dell'area di interla fascia di vegetazione ripariale appare piuttosto limitata;
- anche gli originari confini fra i campi (siepi ed alberature, alberi solitari) sono stati spesso eliminati per agevolare la lavorazione meccanizzata dei terreni stessi;
- in tale situazione gli elementi caratteristici delle reti ecologiche locali appaiono frammentati ed arealmente molto contenuti ai minimi termini.

Si rimanda al riguardo alle Tavv. 1, 19, 22, 23 e 24 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

L'attività in progetto, essendo esclusivamente svolta all'interno di un capannone esistente, posto in un lotto industriale all'interno dell'estesa area industriale eugubina nei pressi dell'abitato di Ostera del Gatto Fossato, comunque, andrà ad interferire con queste componenti in maniera minimale e può essere considerata sostanzialmente ininfluyente rispetto ai disturbi sistematici conseguenti all'estesa attività agricola, agli insediamenti urbani, al traffico presente sulla rete della viabilità locale ed alla presenza della ferrovia.

1.7.8. Salute umana

L'attività di trattamento e recupero interessa categorie di rifiuti speciali non pericolosi che non mostrano alcuna caratteristica di potenziale pericolosità o disturbo per l'uomo, infatti:

- il trattamento è costituito solo da una riduzione volumetrica e successivo taglio per la creazione di balle di cartone e simili (previa eventuale cernita di rifiuti non recuperabili);
- non viene utilizzato alcun agente chimico od altro materiale potenzialmente pericoloso;
- la produzione delle polveri viene efficacemente contenuta grazie alla presenza delle sopracitate cappe aspiranti poste in corrispondenza delle sorgenti di emissione delle polveri stesse
- le emissioni sonore del macchinario, comunque a norma, non superano quindi le soglie previste a tutela dei lavoratori presenti (i quali verranno debitamente istruiti e dotati dei presidi personali previsti dalla norma vigente).

1.7.9. Paesaggio e patrimonio culturale

Il presente progetto, relativo ad un aumento dei volumi di rifiuti non pericolosi da trattare presso l'impianto già autorizzato, non prevede la realizzazione di alcun manufatto od opera, né scavi o rin-terri, né qualunque modifica allo stato morfologico attuale dell'area.

Lungo la SS 318 e la viabilità locale, l'area di interesse risulta visibile solamente nel tratto di strada di servizio contiguo al lotto industriale in questione. In termini generali, il lotto stesso rimane singolarmente non percepibile in quanto compreso nella parte centrale della citata Area Industriale Eugubina. Come evidenziato nelle foto delle visuali dell'Allegato 3 - Punti di visuale, dai punti sopraelevati quali il centro di Fossato di Vico, la distanza e l'insieme dell'area industriale, piuttosto estesa, non permette l'individuazione del capannone al cui interno viene svolta l'attività di recupero.

Si precisa inoltre che in un'ampia fascia al contorno non sono presenti beni tutelati od aree sottoposte a vincolo paesaggistico ambientale. Si rimanda alle Tavv. 20 e 21 nonché alle tavv. 25, 26 e 27 per le aree di valore ambientale nonché alle Tavv. 28, 29 e 30, relativamente alla presenza nell'area di beni tutelati, dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

L'intervento in questione quindi non andrà ad alterare lo stato dei luoghi né avrà alcuna influenza sui beni tutelati presenti sul territorio.

1.8 RISCHIO DI INCIDENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A SOSTANZE E TECNOLOGIE IMPIEGATE

In base alla tipologia del processo di recupero previsto (essenzialmente di tipo fisico-meccanico), alle caratteristiche dei rifiuti che si intendono trattare (rifiuti speciali non pericolosi), ai macchinari che verranno utilizzati (impianti e macchinari omologati e regolarmente autorizzato) ed alla non necessità di utilizzo di una qualsiasi sostanza chimica nella fase del recupero, non sono ipotizzabili incidenti che, nel caso di malfunzionamenti o rotture dell'impianto, possano comportare significativi effetti ambientali negativi, diretti od indiretti, sulle componenti e fattori ambientali presenti.

2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

2.1 UBICAZIONE IMPIANTO

L'impianto per il recupero dei rifiuti è ubicato nel Comune di Fossato di Vico, all'interno dell'Area Industriale Eugubina posta lungo la S.S. 218 poco prima dell'abitato di Osteria del Gatto, ed è individuato catastalmente al foglio n. 28, particelle nn. 1210.

L'intera area del lotto è destinata allo svolgimento delle attività di recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi e risulta così suddivisa:

- mq. 355 circa sono destinati al deposito temporaneo delle materie prime secondarie all'interno del capannone;
- mq. 80 circa sono destinati al deposito temporaneo delle materie prime secondarie all'esterno del capannone;
- mq. 110 è l'area di conferimento dei rifiuti per l'operazione R3;
- mq. 75 è l'area di conferimento dei rifiuti per l'operazione R13;
- mq. 85 è l'area di conferimento dei rifiuti per l'operazione R13;
- mq. 15 è la zona destinata a deposito temporaneo dei rifiuti prodotti;
- mq. 20 è l'area di messa in riserva R13 dei rifiuti della tipologia 6.1.

In prossimità dell'ingresso è posizionata un'ideale bascula per la pesatura degli automezzi in entrata e uscita dall'impianto, siano essi carichi di rifiuti o di materie prime.

L'area è inoltre delimitata da recinzione metallica e cancello di ingresso.

L'accesso all'area, è consentito unicamente ai mezzi della società Acm Centralcarta srl e ai mezzi dei clienti che vengono a ritirare il materiale recuperato o a consegnare il rifiuto da recuperare.

Si rimanda alla TAV.1 e 2 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA per la localizzazione nel dettaglio della zona interessata dall'intervento.

2.2 DESTINAZIONE URBANISTICA COMUNALE

L'area è classificata dal vigente strumento urbanistico del Comune di Fossato di Vico del tipo Tp-i *“Zone produttive-commerciali di formazione recente consolidata”* si rimanda alla TAV. 3 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA per il dettaglio della destinazione urbanistica della zona interessata dall'intervento e delle aree contermini.

Nel DOC_1 dell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE è riportato il certificato di destinazione urbanistica relativo alle particelle catastali interessate dall'intervento.

2.3 VERIFICA DI COERENZA CON IL PIANO DI SETTORE DI RIFERIMENTO

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 301 del 5 maggio 2009 e pubblicato nel supplemento straordinario al Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 26 del 10 giugno 2009, include tra l'altro le proposte di pianificazione per la gestione di rifiuti speciali. Tali attività si sono basate su un'analisi dei dati regionali aggiornati di produzione e gestione dei rifiuti speciali e speciali pericolosi ed hanno portato alla formulazione di una stima dei fabbisogni di trattamento e smaltimento atta ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione.

Nel capitolo 7 del Piano, e nello specifico nel paragrafo 7.1, vengono stabiliti gli obiettivi della pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti speciali.

Nel documento si afferma che per quanto riguarda tali tipologie di rifiuti, le relative attività gestionali non possono e non debbono essere disciplinate dall'Ente pubblico in modo prescrittivo come quelle relative ai rifiuti urbani.

Non è infatti possibile definire bacini di utenza ed impianti di riferimento per i rifiuti speciali prodotti in un determinato contesto territoriale. Si afferma infatti che *la pianificazione della gestione dei rifiuti speciali assume rispetto alla pianificazione dei rifiuti urbani, carattere meno stringente e vincolante* in considerazione del fatto che la responsabilità della corretta gestione è in capo innanzitutto ai produttori (in ottemperanza al principio “chi inquina paga”).

Il progetto, nel suo insieme, evidenzia una spiccata coerenza sia con i principi stabiliti dal D. Lgs. 152/2006 sia con quelli previsti dal Piano regionale di gestione dei rifiuti.

Pertanto impianti di trattamento e recupero sono necessari per il raggiungimento degli obiettivi regionali. La coerenza del progetto è avvalorata anche dagli obiettivi generali del Piano, relativamente alla gestione dei rifiuti speciali, che prevedono tra l'altro:

- massimo recupero e reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico;
- ottimizzazione delle fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento;
- realizzazione di un sistema impiantistico regionale che consenta di ottemperare al principio di prossimità;
- obbligo di utilizzare tecnologie e processi in grado di assicurare il reimpiego dei rifiuti come prodotti commerciali.

Più in particolare, in base ai criteri/condizioni imposte dalla D.G.R. n. 502 del 23/04/2003 “Condizioni e criteri tecnici in base ai quali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, gli impianti per la gestione dei rifiuti (ad eccezione delle discariche) possono essere localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi”, la zona scelta per l'intervento di recupero, la ZONA PER IMPIANTI INDUSTRIALI ricade in una condizione POSSIBILE per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi.

Per completezza di informazione si allegano lo stralcio della tabella “Zonizzazione – Destinazione”, e lo stralcio della Tab. A – “Condizioni e criteri orientativi per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti ad esclusione delle discariche, in aree produttive” contenute nella citata DGR 502/2003.

ZONIZZAZIONI (SIMBOLOGIE)	DESTINAZIONE
1) D (INDUSTRIALI) o I	➤ Esclusivamente industriale con residenza destinata alla custodia dell'attività. Sono possibili servizi connessi all'attività produttive (Banche, Mense, ecc...)
2) D (INDUSTRIALI. ARTIGIANALI)	➤ Attività industriale ed artigianale con le ulteriori destinazioni compatibili previste per le zone D e I. Le attività artigianali tuttavia possono comportare una maggiore presenza di residenza funzionale a servizio delle attività
3) CAI (COMMERCIALI ARTIGIANALI INDUSTRIALI)	➤ Le attività possibili sono quelle industriali, artigianali e del commercio ➤ Sono possibili residenze funzionali e servizi come per le altre zonizzazioni ➤ Si evidenzia che l'attività commerciale comporta la presenza di utenti rivolta verso le stesse attività commerciali
4) A (ARTIGIANALI)	➤ Solo attività artigianale, per le quali vale quanto già riportato al punto 2 per quanto attiene alla residenza

Segue lo stralcio della Tabella A per gli aspetti relativi ai rifiuti speciali non pericolosi.

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI (Autorizzazione artt. 27 e 28 e procedure semplificate, artt. 31 e 33 d.lgs 22/97)	A R E E		
	<i>D-I</i>	<i>CAI</i>	<i>A</i>
1. Deposito preliminare	PR	PE	PO
2. Messa in riserva	PR	PO	PO
3. Impianto di selezione	PR	E	E
4. Impianto di recupero: a) con processo a freddo b) con processo a caldo	PO PO	PO PE	PO PO
5. Compostaggio	PO	E	E
6. Piattaforma per rifiuti speciali recuperabili e trattamento e recupero beni durevoli	PR	PO	PO
7. Centri rottamazione veicoli a motore ecc. (art.46, D. Lgs. 22/97)	PR	PO	PO
8. Impianto di trattamento (biologico, chimico-fisico, meccanico, ecc.)	PR	E	PO
9. Impianto di utilizzazione di rifiuti come combustibile in processo industriale	PR	E	E

Legenda: E: Escludente; PE: Penalizzante; PO: Possibile; PR: Preferenziale

Per quanto riguarda gli altri atti di programmazione territoriale relativi alla tutela delle acque e dell'ambiente, rimandando alle valutazioni successive in cui vengono analizzati lo stato delle risorse ambientali presenti e l'entità degli eventuali impatti, in via preliminare è possibile affermare che il progetto in esame sia compatibile con tali strumenti.

2.4 VINCOLISTICA

In base alle analisi svolte sulle cartografie disponibili sulle cartografie del PTCP della Provincia di Perugia e del Piano Paesaggistico regionale, nell'area in esame non risultano essere presenti particolari vincoli.

2.4.1. Vincolo paesaggistico

L'area di interesse, **non ricade** all'interno di vincoli paesaggistici, più in particolare:

- non ricade all'interno della fascia di rispetto dai corsi d'acqua (150 m.) di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e smi;
- non ricade all'interno degli ambiti di cui all'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e smi ed all'ex art. 29 L. 1089/39.
- non ricade all'interno parchi nazionali e regionali
- non ricade in territori coperti da foreste e boschi;
- non ricade in aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici.

L'area di interesse **ricade** all'interno dei territori di protezione esterna dei parchi (Parco di Monte Cucco) così come l'intera Area industriale e l'abitato di Osteria del gatto.

Per la rappresentazione cartografica del vincolo paesaggistico di cui sopra, si rimanda alle Tavv. 20 e 21 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

2.4.2. Vincolo idrogeologico

L'area ove si intende procedere all'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi in questione, **non ricade** all'interno del vincolo idrogeologico. Per la rappresentazione cartografica del vincolo idrogeologico, si rimanda alla Tav. 18 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

Si segnala al riguardo un errore materiale riscontrato nella redazione della legenda della “Carta dei regimi delle acque” redatta a cura del Servizio regionale Informatico/Informativo: geografico, ambien-

tale e territoriale ai sensi dell'art. 7 della L.R. 18/11/2008 (Rif: sito Umbriageo). Nella legenda le aree sottoposte a vincolo idrogeologico sono state raffigurate con un rigato trasversale largo di colore verde. In realtà, confrontando questo perimetro con l'originale cartografico da cui è stata desunta l'informazione (Tavola "INVENTARIO DEI MOVIMENTI FRANOSI E DEI SITI STORICAMENTE COLPITI DA DISSESTI ED INONDAZIONI" del Piano Urbanistico Territoriale (PUT, 1999) su dati CNR-IRPI e CNR-GNDCl), si rileva che l'informazione è opposta, ovvero le aree campite con la riga trasversale sono quelle NON sottoposte al citato vincolo.

2.4.3. Tutela delle acque e Vulnerabilità degli acquiferi

Facendo riferimento alle informazioni contenute all'interno del Piano regionale per la Tutela delle Acque, è possibile affermare che l'area di interesse:

- NON ricade all'interno di alcuna delle tipologie di "acquiferi significativi" individuati;
- NON ricade nè è prossima ad alcuna area sensibile;
- NON ricade all'interno di alcuna delle "Zone vulnerabili";
- NON ricade all'interno di alcun "Acquifero di interesse regionale";
- NON sono presenti nelle vicinanze punti di captazione di acque destinate al consumo umano.

In merito a questo aspetto si rimanda alle Tavv. 8, 9, 10, 11 e 12 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

2.4.4. Pericolosità idraulica

L'area di interesse è collocata a notevole distanza dal più vicino tratto del corso del F. Chiascio che potrebbe essere interessato da fenomeni di esondazione, si rimanda alle Tavv. 17 e 18 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

2.5 VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Così come indicato dall'art. 19 del D.lgs. 207/2010: *"lett. e) Archeologia: la relazione deve riportare gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare di cui agli articoli 95 e 96 del codice"*, si precisa che il presente progetto non ricade nella fattispecie prevista all'ultimo paragrafo del comma 1 dell'art. 95² (in quanto trattasi di aumento di volumi di rifiuti recuperabili per impianto di recupero già autorizzato) del D.lgs 12 aprile 2006, n. 163, in quanto non richiede la realizzazione di alcuna opera o manufatto, né la modifica dell'assetto morfologico locale mediante scavi o riporti.

2.6 VIABILITÀ E TRAFFICO

Il lotto industriale è collocata all'interno di un'Area industriale ben servita da un reticolo viario di servizio interno e da un raccordo diretto allo svincolo stradale del nuovo tracciato della strada principale SS 318. La massima pressione di traffico, conseguente all'aumento del conferimento dei rifiuti all'impianto ed all'uscita dei mezzi destinati sia agli impianti di utilizzazione che ai siti di recupero, interesserà Via Industriale, lo svincolo e SS 318 senza comportare nuove difficoltà grazie all'adeguatezza delle infrastrutture stradali stesse.

² ART. 95. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO IN SEDE DI PROGETTO PRELIMINARE. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari secondo quanto disposto dal regolamento, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. ... Omissis **La trasmissione della documentazione suindicata non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti.**

3. RICCHEZZA RELATIVA, QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA

3.1 PREMESSA

Preliminarmente alla descrizione dello stato quali-quantitativo delle risorse naturali presenti, si ritiene opportuno fornire alcune prime indicazioni sulle caratteristiche dell'intervento ed il contesto entro cui si andrà ad operare:

- La modifica oggetto del presente procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA si è resa necessaria solamente per permettere all'Azienda, da tempo già presente ed operante sul territorio, di aumentare i volumi di una delle tipologie di rifiuto non pericoloso che già attualmente sottopone a recupero;
- La materia prima secondaria, derivante da questo trattamento, sarà destinata al mercato per la produzione di carta riciclata.
- In base alla tipologia dell'intervento in progetto, è possibile affermare che sostanzialmente l'intervento sia compatibile dal punto di vista ambientale e che gli impatti possano essere considerati trascurabili per i seguenti motivi:
 - l'attività di recupero delle tre tipologie di rifiuto non pericoloso è già in essere da anni senza che si siano evidenziate situazioni di criticità ambientale o, più in generale, problemi con le realtà produttive ed abitative presenti al contorno;
 - non comporterà alcuna modifica allo stato dei luoghi, per l'aumento dei volumi previsti non è infatti necessaria alcuna modifica all'impianto attualmente in uso, non verranno quindi realizzate nuove fondazioni, opere di servizio o qualsiasi altro intervento né, tantomeno, è previsto l'ampliamento delle superfici oggi utilizzate;
 - non richiederà alcuna nuova occupazione di suolo, neanche temporanea, in quanto l'attività sarà svolta interamente utilizzando il capannone esistente e già autorizzato;
 - non richiederà alcun un utilizzo di acqua né il consumo di altre risorse naturali o sostanze chimiche;
 - andrà ad insistere in un'area già fortemente antropizzata caratterizzata dalla presenza di un'estesa area industriale, di centri abitati e da una significativa rete stradale di valenza inter-regionale;
 - verrà svolta ad una adeguata distanza dai centri abitati più prossimi al fine di minimizzare il possibile disturbo;
 - non risulterà visibile, come singolo capannone, rispetto ai principali recettori lineari e/o puntuali presenti all'intorno grazie all'estensione dell'area industriale in cui è collocata ed alla sua posizione interna alla stessa;
 - contribuirà, per la sua parte, alla limitazione nella produzione di volumi di rifiuti non pericolosi in precedenza condotti in discarica e, successivamente al recupero, permetterà il riuso dei materiali ottenuti limitando il prelievo di risorse naturali quali di inerti o terre naturali.

Nei paragrafi seguenti sono state sinteticamente analizzate le caratteristiche quali-quantitative dei fattori e delle componenti ambientali ritenuti potenzialmente interessati dall'intervento in progetto.

3.2 ATMOSFERA

3.2.1 Temperatura e precipitazioni

Per quanto attiene i dati meteoroclimatici si è fatto riferimento alle misurazioni delle precipitazioni e temperature presente presso la località di Branca. I dati, forniti a cura del dal Servizio Idrografico regionale, sono disponibili sul sito del Sistema informativo regionale Geoportale. Nella tabella seguente sono riportati i valori medi della serie storica dal 2009 al 2013, nel grafico successivo gli istogrammi rappresentano le precipitazioni medie mensili dell'anno 2013 e la spezzata i valori medi della serie storica. Seppure non statisticamente significativi i dati riportati forniscono un riferimento circa le caratteristiche pluviometriche e termometriche presenti nell'area.

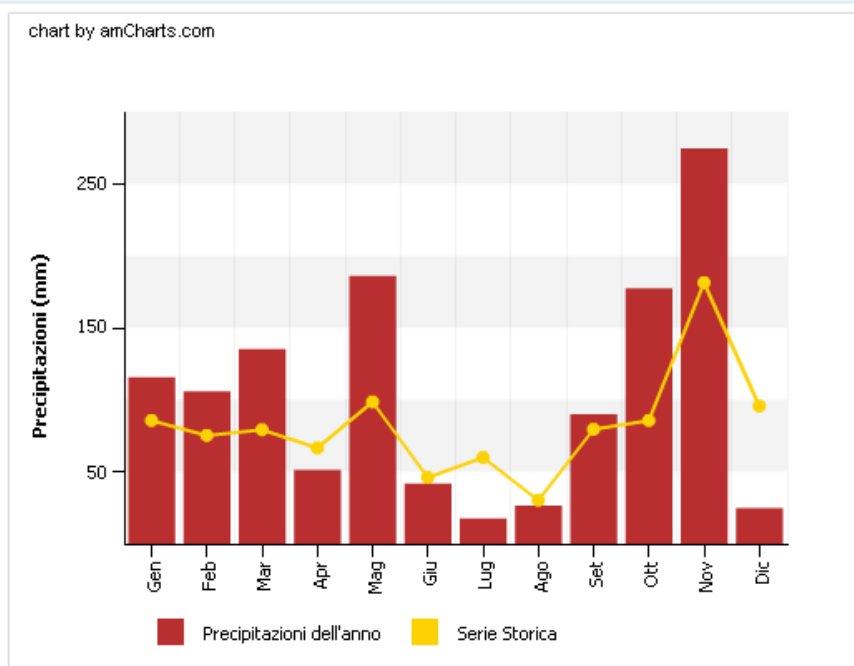


AREA DI INTERESSE 

Analisi dati mensili (0-24) - Serie storica dal 2009 al 2013 Per la stazione di BRANCA

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
MAX GIORNALIERO	55,0	26,4	25,8	37,0	36,2	27,8	46,4	56,2	52,0	64,6	99,4	34,8
MIN TOT MENSILE	26,2	24,0	14,8	12,8	41,6	16,4	17,6	0,6	28,6	44,8	9,2	24,8
MAX TOT MENSILE	181,4	138,0	135,4	139,0	186,0	60,0	103,6	59,6	124,2	177,8	285,0	149,8
MED TOT MENSILE	85,6	75,4	79,4	66,6	98,7	46,1	60,1	30,4	79,7	85,8	181,4	95,9
MEDIA ANNUA	985,1											

PLUVIOGRAMMA MENSILE (0-24) RELATIVO ALLA STAZIONE DI BRANCA PER L'ANNO: 2013



Relativamente alle temperature registrate presso questa stazione, nella tabella successiva sono riportati i valori delle temperature minime, medie e massime sempre della serie storica disponibile 2008-2013.

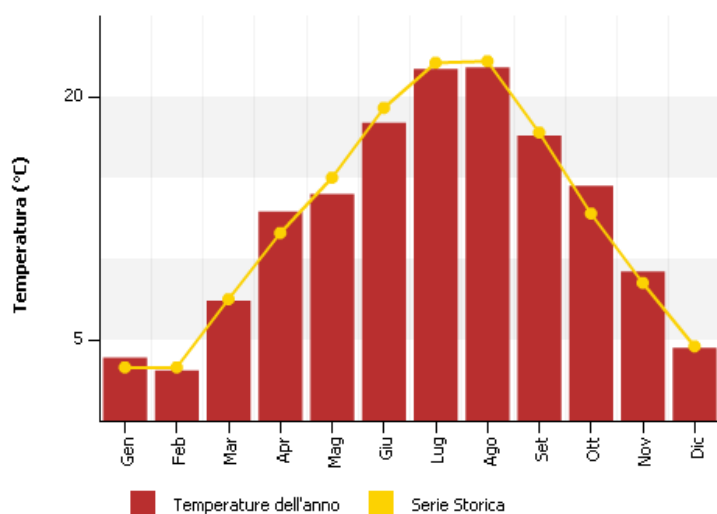
Analisi dati medi mensili storici												
Temperature minime - Serie storica dal 2008 al 2013 Per la stazione di BRANCA												
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
MIN	-9,5	-11,4	-7,9	-2,9	-0,8	4,6	7,4	6,5	1,3	-3,1	-7,1	-14,4
MAX	10,3	8,5	11,4	13,7	15,3	18,0	20,5	19,5	21,0	15,8	14,9	12,6
MED	-0,7	-0,9	1,8	5,1	8,1	11,9	13,5	13,5	11,1	7,4	4,2	0,6
Media Trimestre	0,1			8,4			12,7			4,0		
Media Annua	6,3											

Temperature massime - Serie storica dal 2008 al 2013 Per la stazione di BRANCA												
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
MIN	1,1	-3,2	1,7	9,5	12,1	14,9	18,7	22,1	13,9	9,2	2,3	-1,3
MAX	18,2	20,1	22,2	28,5	33,2	36,2	38,5	37,8	34,6	28,4	22,1	18,5
MED	8,0	8,2	13,3	17,9	21,6	26,5	29,8	30,6	24,7	19,2	14,0	9,4
Media Trimestre	9,8			22,0			28,3			14,2		
Media Annua	18,6											

Temperature medie - Serie storica dal 2008 al 2013 Per la stazione di BRANCA												
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
MIN	-3,6	-4,2	0,2	5,1	7,9	12,5	14,8	15,3	8,9	4,1	-1,0	-9,0
MAX	11,6	10,8	14,6	19,3	22,8	26,3	27,9	26,8	25,2	18,3	16,7	14,9
MED	3,3	3,3	7,5	11,6	15,0	19,3	22,1	22,2	17,8	12,8	8,5	4,6
Media Trimestre	4,7			15,3			20,7			8,6		
Media Annua	12,3											

TERMOGRAMMA MENSILE DELLE TEMPERATURE MEDIE in °C RELATIVO ALLA STAZIONE DI BRANCA PER L'ANNO: 2013

chart by amCharts.com



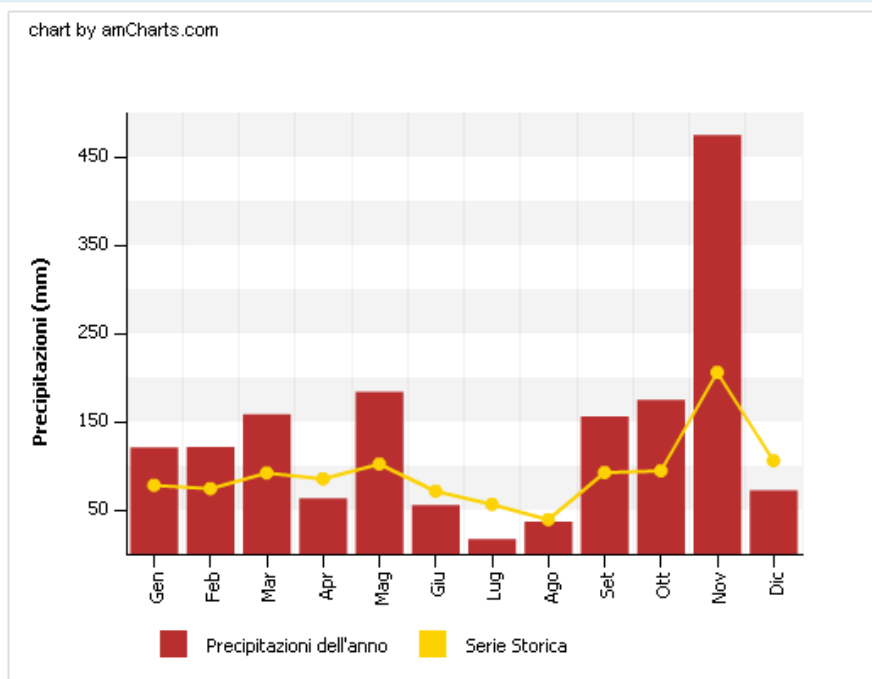
Un altro utile riferimento per la descrizione delle condizioni pluvio-termometriche della zona di interesse è dato dalla stazione idrometrica e pluvio termometrica presente a Gualdo Tadino. Sebbene collocata più a sud dell'area di interesse, risulta maggiormente rappresentativa delle caratteristiche meteorologiche di quest'area in quanto attiva dal 1951. Nella figura di fianco è rappresentata la localizzazione della stazione pluvio-termometrica, il bacino sotteso e l'area di interesse. Nelle tabelle e grafici successivi sono riportati rispettivamente l'andamento medio annuo delle precipitazioni e delle temperature rilevate.



AREA DI INTERESSE 

Analisi dati mensili (0-24) - Serie storica dal 1951 al 2013 Per la stazione di GUALDO TADINO												
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
MAX GIORNALIERO	40,4	41,8	63,6	42,4	32,4	50,2	37,4	31,2	80,6	66,8	238,4	44,8
MIN TOT MENSILE	26,0	16,2	17,0	34,2	28,8	55,2	17,0	2,4	28,2	46,2	6,0	72,2
MAX TOT MENSILE	160,2	147,8	158,0	143,8	183,6	90,0	102,8	80,0	156,0	174,4	474,4	144,2
MED TOT MENSILE	78,0	74,3	91,7	85,0	102,2	71,2	56,4	39,0	92,4	94,4	205,7	105,9
MEDIA ANNUA	1096,2											

PLUVIOGRAMMA MENSILE (0-24) RELATIVO ALLA STAZIONE DI GUALDO TADINO PER L'ANNO: 2013

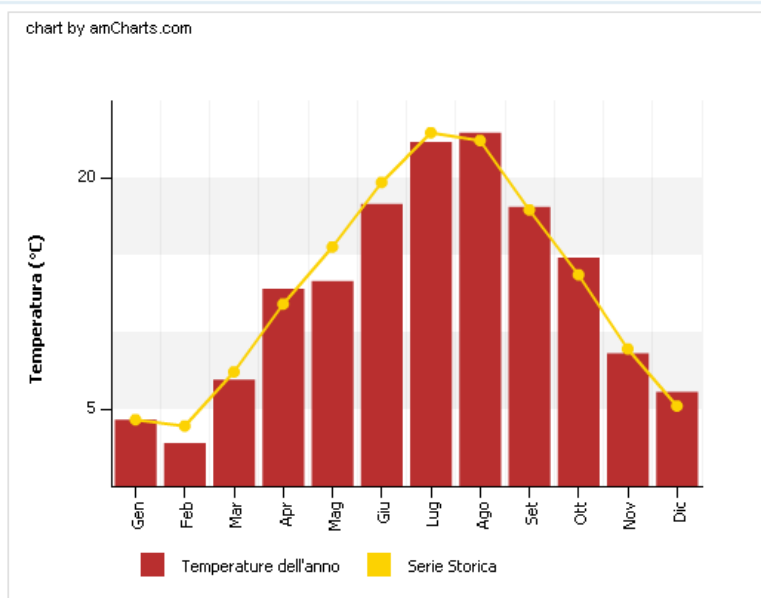


Analisi dati medi mensili storici												
Temperature minime - Serie storica dal 2004 al 2013 Per la stazione di GUALDO TADINO												
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
MIN	-5,6	-6,9	-7,4	0,7	3,5	6,4	9,4	9,4	5,6	-0,5	-2,8	-8,5
MAX	9,5	8,3	10,9	14,9	19,2	22,3	23,1	22,2	21,5	15,7	15,7	11,4
MED	1,8	1,3	4,1	7,7	11,0	14,8	17,2	17,1	13,9	10,4	6,1	2,6
Media Trimestre	2,4			11,2			16,1			6,4		
Media Annua	9,0											

Temperature massime - Serie storica dal 2004 al 2013 Per la stazione di GUALDO TADINO												
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
MIN	-2,7	-5,0	-4,5	6,2	9,4	10,2	18,4	17,6	10,9	4,0	-0,1	-3,0
MAX	17,7	19,8	21,5	27,3	33,7	35,0	38,6	37,3	34,5	27,7	23,4	17,3
MED	7,5	7,5	11,7	16,7	20,6	25,0	28,9	28,5	23,0	18,2	12,7	8,4
Media Trimestre	8,9			20,7			26,8			13,1		
Media Annua	17,4											

Temperature medie - Serie storica dal 2004 al 2013 Per la stazione di GUALDO TADINO												
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
MIN	-3,8	-6,0	-5,9	4,0	6,4	8,5	14,7	14,4	9,6	2,8	-1,2	-4,4
MAX	10,9	11,3	14,8	20,3	25,9	28,1	30,5	29,4	26,9	20,3	18,3	13,3
MED	4,3	3,9	7,4	11,8	15,5	19,7	22,9	22,4	17,9	13,7	8,9	5,2
Media Trimestre	5,2			15,7			21,1			9,3		
Media Annua	12,8											

TERMOGRAMMA MENSILE DELLE TEMPERATURE MEDIE in °C RELATIVO ALLA STAZIONE DI GUALDO TADINO PER L'ANNO: 2013



I valori riportati, con alcune lievi variazioni quantitative riscontrate fra i dati forniti dal Servizio Idrografico regionale e gli studi eseguiti dall'Università di Perugia in occasione della elaborazione della Carta Fitoclimatica dell'Umbria (PUT 1990), sono stati utilizzati anche per la caratterizzazione fitoclimatica dell'area vasta e l'applicazione di un set di indicatori climatici riportati nel successivo paragrafo sul CLIMA.

3.2.2 Clima

Il clima della zona presenta caratteristiche comprese tra il *Tipo Sub Mediterraneo* ed il *Tipo Subcontinentale*. La media mensile dei valori delle temperature massime varia dagli 7,4 °C di Gennaio ai 28,3 °C di Luglio, la media mensile dei valori delle temperature minime varia dagli 1,7 °C di Gennaio ai 18,4 °C di Luglio ed Agosto.

Le temperature più elevate sono rilevate nei mesi di Luglio e Agosto con valori medi mensili delle temperature massime intorno ai 28 °C. Le minime sono registrate nei mesi di Gennaio, Febbraio e Dicembre, con punte inferiori a 1,7 °C. (Rif. Tav. 5a - 5b dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA)

La piovosità annuale è pari a mm. 762 con il valore medio di precipitazione estiva pari a 133 mm.. (Rif. Tav. 4a - 4b dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA)

Nel seguito sono riportati la sintesi dei valori di temperatura e precipitazioni della Stazione di Gualdo Tadino e le caratteristiche bioclimatiche della stazione stessa desunte dalla CARTA FITOCLIMATICA DELL'UMBRIA (Fonte: Università di Camerino – Dip. Di Botanica ed Ecologia, Università di Perugia - Istituto di Ecologia Agraria, Regione dell'Umbria – Ufficio PUT). Lo stralcio della cartografia in questione è riportato alla Tav. 6 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

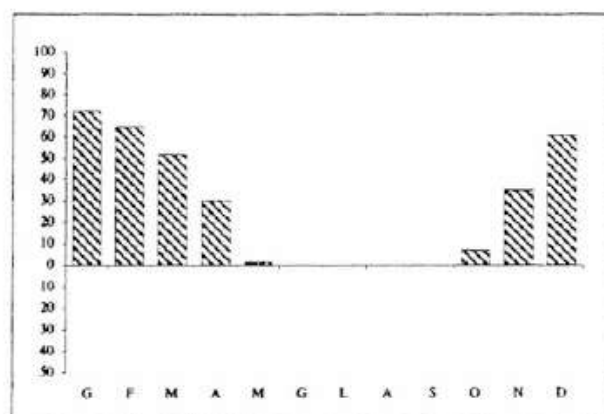
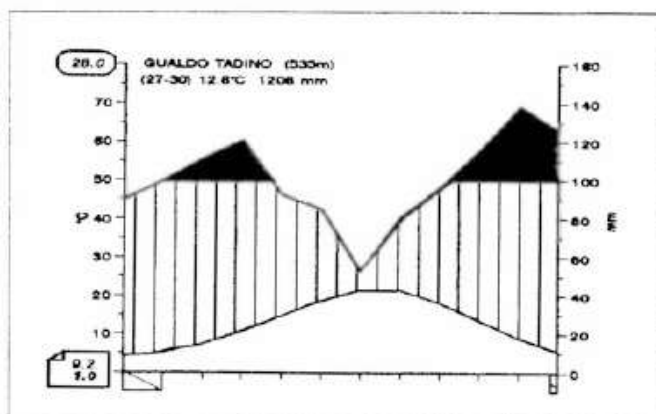
Tab. 1 - Media delle temperature massime mensili (Max), minime mensili (min), medie mensili (med) e relative medie annuali (Tanno), espresse in °C, delle 26 stazioni termopluviometriche considerate.

STAZIONI		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Tanno
GUALDO TADINO	Max	7,5	8,6	11,6	15,2	20,2	24,5	28,0	27,6	23,3	18,1	12,8	8,6	17,2
	min	1,0	1,9	3,5	6,2	9,8	13,1	15,4	15,3	12,8	9,1	5,6	2,4	8,0
	med.	4,3	5,3	7,6	10,7	15,0	18,8	21,7	21,5	18,1	13,6	9,2	5,5	12,6

Tab. 2 - Valori in mm delle precipitazioni medie mensili, estive ed annuali delle stazioni termopluviometriche (*) e pluviometriche.

STAZIONI	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	P est	P anno
GUALDO TADINO*	90	100	111	121	92	85	53	81	96	115	138	125	219	1206

8 - Gualdo Tadino.



Tab. 3 - Caratteristiche bioclimatiche delle 26 stazioni termopluviometriche.

STAZIONI	T med anno Max min	t min mese più freddo	N° mesi tina ≤10 °C	N° giorni tina ≥6 °C	N° mesi tina ≤0 °C	ΔTA °C	P anno mm	P es. mm	INDICIRIVAS-MARTINEZ						INDICI				
									ImZ	It	Ic	Itr	Iov	Iove	MITRAKOS			EMBERGER	
										TERMOTIPO			OMBROTIPO			WCS	YCS	SDS	Q
GUALDO TADINO	12,6	1,0	5	213	0	9,2	1206	219	1,9	21	17,4	-	3,5	-	198	324	0	154	8
535m s.l.m.	8,0								Collinare Superiore			Umido Superiore							

Per completezza di informazione si riporta nel seguito la legenda dei singoli indici climatici elaborati nella tabella precedente

Iar = Indice di aridità di Emberger (Daget, 1977).
Ic = Indice di continentalità (Rivas-Martinez, 1996).
Im2 = Indice di mediterraneità (Rivas-Martinez, 1996).
Iov = Indice ombrotermico estivo (Rivas-Martinez, 1996).
Iovc = Indice ombrotermico estivo compensato (Rivas-Martinez, 1996).
It = Indice di termicità (Rivas-Martinez, 1996).
Itc = Indice di termicità compensato (Rivas-Martinez, 1996).
MCS, WCS, YCS = intensità dello stress da freddo mensile - MCS, invernale - WCS ed annuale - YCS (Mitrakos, 1980 e 1982).
MDS, SDS, YDS = intensità dello stress da aridità mensile - MDS, estivo - SDS ed annuale - YDS (Mitrakos, 1980 e 1982).
N° giorni con tmin. $>6^{\circ}\text{C}$ = numero di giorni con temperatura minima superiore a 6°C (Indice della durata del periodo vegetativo).
N° mesi con tmin. $<0^{\circ}\text{C}$ = numero di mesi con temperatura media delle minime inferiore a 0°C .
N° mesi Tmed. $<10^{\circ}\text{C}$ = numero di mesi con temperatura media inferiore a 10°C (Indice del periodo con assenza di attività vegetativa).
P = precipitazioni medie.
Pest. = precipitazioni medie dei mesi estivi (giugno, luglio, agosto).
Q = quoziente pluviotermico di Emberger (Daget, 1977).
T = temperatura media (giornaliera, mensile o annuale).
Tmax. = temperatura media delle massime (giornaliera, mensile o annuale).
tmin. = temperatura media delle minime (giornaliera, mensile o annuale).
 ΔTA = escursione termica annuale.

3.2.3 Qualità dell'aria

Vista l'assenza in zona di una stazione di monitoraggio della qualità dell'aria (fissa o mobile) di ARPA Umbria, non è stato possibile effettuare una specifica valutazione in merito alla qualità dell'aria in un significativo intorno all'area oggetto di intervento. Non risultando quindi disponibili per l'area in esame dati ed informazioni puntuali, si è fatto riferimento ai dati presenti nel Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) per inquadrare comunque lo stato qualitativo dell'aria alla scala della zona omogenea in cui il Comune di Fossato di Vico è stato ricompreso.

La normativa in materia è stata radicalmente modificata a seguito del recepimento da parte del governo italiano della Direttiva 2008/50/CE mediante l'approvazione del Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155 - *"Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa"* (pubblicato nel Suppl. Ordinario n. 217 della *Gazzetta Ufficiale* n. 216 del 15 settembre 2010), entrato in vigore il 30/9/2010.

In precedenza, avendo come riferimento altre normative oggi abrogate, la Regione Umbria aveva provveduto ad approvare, con D.C.R. 466 del 9 febbraio 2005, il Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, peraltro tuttora vigente. La Regione Umbria, con D.G.R. n. 775 del 15/07/2013 ha adottato il nuovo Piano Regionale della Qualità dell'Aria (nel seguito del PRQA), efficace dal 24/07/2013. Il PRQA è riportato nell'Allegato A) alla Determina 775/2013 insieme con numerosi Allegati tecnici, fra questi si citano il Rapporto Ambientale (Allegato B) e la Sintesi non tecnica (Allegato C). Dal citato Allegato A) è possibile trarre alcune informazioni circa lo stato della qualità dell'aria a scala sub-regionale facendo riferimento alla Zonizzazione e Classificazione del territorio regionale in base al Decreto Legislativo n. 155/2010 (Rif. : PRQA, *Sottocapitolo 1.4 – "Zonizzazione e Classificazione del territorio regionale" del Capitolo 1 "Inquadramento generale"*).

Il Decreto Legislativo n. 155/2010, infatti, individua come una delle prime azioni da svolgere a carico delle Regioni, l'effettuazione della zonizzazione del proprio territorio ovvero il suo riesame, se già

presente, alla luce dei nuovi criteri contenuti nell'Allegato 1³ alla norma stessa. L'obiettivo è quello di definire, mediante l'analisi delle caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, del carico emissivo e del grado di urbanizzazione, le aree omogenee del territorio regionale in cui una o più di tali caratteristiche sono predominanti nel determinare i livelli degli inquinanti. La Giunta Regionale con propria Determinazione n. 488 del 16 maggio 2011 aveva proceduto ad adottare il "Progetto di zonizzazione" per il territorio regionale umbro.

Nel Paragrafo 1.4.1 – "Zonizzazione del territorio regionale per biossido di zolfo, biossido di azoto, particolato (PM10 e PM2,5), piombo, benzene, monossido di carbonio, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene" sono riportati i risultati di questa zonizzazione al cui interno, ovviamente, è compreso anche il territorio del Comune di Fossato di Vico, interessato dal presente progetto. Il procedimento valutativo accennato in precedenza, svolto secondo il criterio delle caratteristiche prevalenti (orografia - carico emissivo - popolazione - ubicazione altimetrica dei centri abitati) ha permesso di individuare le citate zone omogenee con riferimento agli inquinanti di cui all'allegato II del citato D.Lgs. 155/2010⁴.

Il territorio regionale umbro è stato quindi suddiviso in tre zone omogenee graficamente rappresentate nella figura seguente utilizzando i confini amministrativi comunali:

- **Zona collinare e montuosa** (IT1006)
- **Zona di valle** (IT1007)
- **Zona della Conca Ternana** (IT1008)

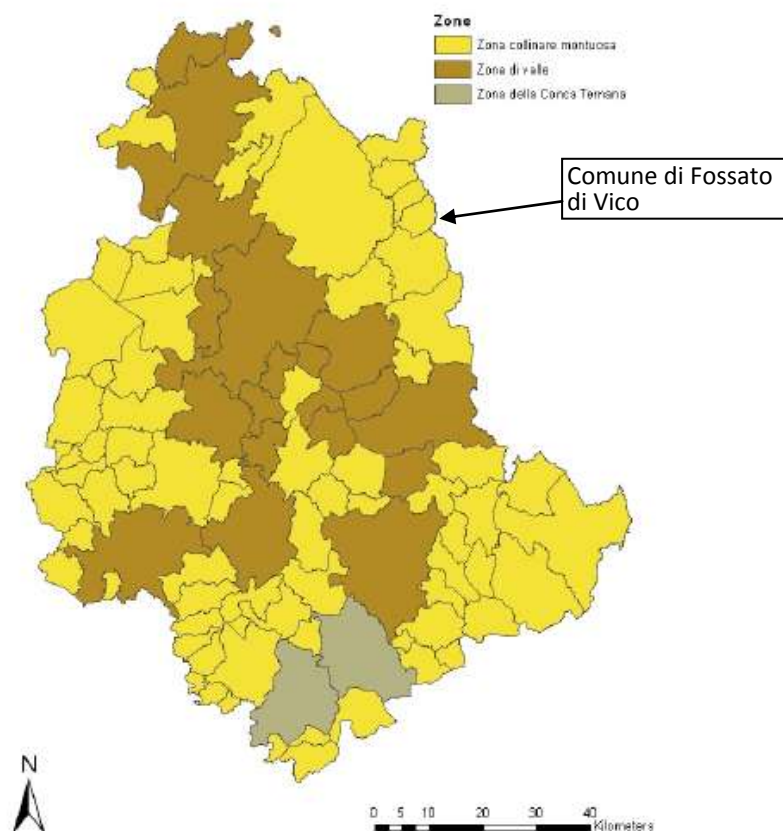
Queste tre Zone sono state così rispettivamente caratterizzate (in corsivo il testo originale del PQRA):

<i>Zona collinare e montuosa (IT1006)</i>
<i>LA ZONA OMOGENEA PIÙ ESTESA DEL TERRITORIO REGIONALE, CARATTERIZZATA DA UNA BASSA DENSITÀ ABITATIVA E DA UN RELATIVO CARICO EMISSIVO; LE EMISSIONI PER QUESTA ZONA SONO MEDIAMENTE INFERIORI A QUELLE DELLE ALTRE ZONE PIÙ URBANIZZATE, COMUNQUE GENERALMENTE CONCENTRATE IN CENTRI ABITATI DI PICCOLA E MEDIA GRANDEZZA ED IN ALCUNE LIMITATE AREE INDUSTRIALI. IN QUESTA ZONA SI DISTINGUE UN CENTRO ABITATO (GUBBIO) CHE MOSTRA TERMINI DI DISOMOGENEITÀ RISPETTO AL RESTO DELLA ZONA OMOGENEA, SIA PER LE EMISSIONI DI TIPO INDUSTRIALE PRESENTI NELL'AREA COMUNALE CHE PER LE EMISSIONI ANTROPICHE.</i>
<i>Zona di valle (IT1007)</i>
<i>COSTITUITA DALLE VALLI OCCUPATE NEL PLIOCENE DAL VECCHIO LAGO TIBERINO, È CARATTERIZZATA DALLA MAGGIORE DENSITÀ ABITATIVA E DALLE MAGGIORI PRESSIONI IN TERMINI EMISSIVI DERIVANTI PREVALENTEMENTE DAL SISTEMA DELLA MOBILITÀ PUBBLICA E PRIVATA, DAL RISCALDAMENTO DEGLI EDIFICI E DA ALCUNI CONTRIBUTI INDUSTRIALI DI PARTICOLARE RILEVANZA. SONO COMPRESI NELLA ZONA IL CAPOLUOGO DI REGIONE (PERUGIA) ED I MAGGIORI CENTRI URBANI DELLE VALLI (BASTIA UMBRA, FOLIGNO, CITTÀ DI CASTELLO, MARSCIANO, TODI, SPOLETO). LA ZONA COMPRENDE ANCHE L'AREA DELL'ORVIETANO LA CUI PRINCIPALE PRESSIONE EMISSIVA È RAPPRESENTATA DALL'AUTOSTRADA A1.</i>
<i>Zona della Conca Ternana (IT1008)</i>
<i>COSTITUITA DA UNA PARTICOLARE VALLE, CIRCONDATA DA RILIEVI MONTUOSI, CARATTERIZZATA SIA DALLE PRESSIONI DOVUTE ALLA DENSITÀ ABITATIVA, TRASPORTO E RISCALDAMENTO DEGLI EDIFICI, SIA DA PRESSIONI IN TERMINI EMISSIVI DOVUTE AL POLO INDUSTRIALE TERNI-NARNI. IN CONSIDERAZIONE DELLE CARATTERISTICHE OROGRAFICHE E METEO CLIMATICHE IN QUESTA ZONA SONO PARTICOLARMENTE OMOGENEI I LIVELLI DI CONCENTRAZIONE DEGLI INQUINANTI, SPECIALMENTE PER LE POLVERI FINI NEL PERIODO INVERNALE.</i>

³ **Allegato I** (art. 1, comma 6, art. 2 comma 1, art. 5 commi 8 e 11, art. 6 comma 1, art. 7 commi 2 e 4 e art. 19, commi 1, 4 e 7) - Obiettivi di qualità dei dati. Decreto Legislativo n. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 216 del 15 settembre 2010 - Suppl. Ordinario n. 217.

⁴ **Allegato II** (art. 4, comma 1, art. 6 comma 1 e art. 19 comma 3) - Classificazione di zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente. Soglie di valutazione superiore e inferiore per biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particolato (PM10 e PM2,5), piombo, benzene, monossido di carbonio, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a) pirene, Decreto Legislativo n. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 216 del 15 settembre 2010 - Suppl. Ordinario n. 217.

Zonizzazione ai fini della valutazione della qualità dell'aria-ambiente



(Rif: PRQA - Figura 20: Zonizzazione ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente)

Relativamente all'area di interesse, il Comune di Fossato di Vico ricade all'interno della **Zona collinare e montuosa (IT1006)** così come caratterizzata nella tabella precedente e risulta quindi compresa riportato nella tabella 5 del Piano che si riporta integralmente nel seguito.

Acquasparta	Città della Pieve	Monte Santa Maria Tiberina	Pietralunga
Allerona	Costacciaro	Montecastrilli	Poggiodomo
Alviano	Fabro	Montecchio	Polino
Amelia	Ferentillo	Montefalco	Porano
Arrone	Ficulle	Montefranco	Preci
Attigliano	Fossato di Vico	Montegabbione	San Gemini
Avigliano	Fratta Todina	Monteleone di Orvieto	San Venanzo
Baschi	Giano dell'Umbria	Monteleone di Spoleto	Sant'Anatolia di Narco
Bettona	Giove	Montone	Scheggia
Calvi dell'Umbria	Gualdo Cattaneo	Nocera Umbra	Scheggino
Campello sul Clitunno	Gualdo Tadino	Norcia	Sellano
Cascia	Guarda	Otricoli	Sigillo
Castel Giorgio	Gubbio	Paciano	Stroncone
Castel Ritaldi	Lisciano	Panicle	Tuoro sul Trasimeno
Castel Viscardo	Lugnano in Teverina	Parrano	Valfabbrica
Castiglione del Lago	Magione	Passignano	Vallo di Nera
Cerreto di Spoleto	Massa Martana	Penna in Teverina	Valtopina
Citerna	Monte Castello di Vibio	Piegara	

(Rif: PRQA - Tabella 5: Elenco comuni appartenenti alla Zona collinare e montuosa)

Individuate le Zone omogenee, il D.Lgs. 155/2010 prevede che le stesse vengano classificate confrontando i valori di concentrazione degli inquinanti (definiti nell'Allegato II al D.Lgs. 155/2010) con le rispettive soglie di valutazione definite dalla normativa stessa⁵.

Internamente al PRQA l'elaborazione di tutti i dati disponibili, risultanti dai monitoraggi dell'attuale Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria, ha permesso di individuare le criticità che caratterizzano le tre zone omogenee in cui è stato suddiviso il territorio umbro e di classificare le stesse rispetto agli inquinanti presi in considerazione nell'Allegato II del D.Lgs. 155/2010.

Seguendo le indicazioni metodologiche del par. 2 dell'Allegato II al D.Lgs. 155/2010, come detto, il Comune di Fossato di Vico è stato inserito nella *Zona di collinare e montuosa*.

Le uniche misure da stazioni fisse disponibili per questa Zona sono quelle del Comune di Gubbio (peraltro molto limitate nel tempo). Con una inevitabile larga approssimazione, considerato che questo Comune è quello con le emissioni maggiori, come previsto dalla norma è stato considerato come riferimento per la classificazione dell'intera zona.

	< SVI	SVI < x < SVS	> SVS
PM10			X
PM2.5		X	
NO2	X		
SO2	X		
CO	X		
Benzene	X		
Piombo	X		
Arsenico	X		
Cadmio	X		
Nichel	X		
Benzo(a)pirene		X	

Legenda (Rif: Allegato II del D.Lgs. 155/2010):

< SVI = Minore della soglia di valutazione inferiore

SVI < x < SVS = compreso tra la soglia di valutazione inferiore e quella superiore

> SVS = Maggiore soglia di valutazione superiore

(Rif: PRQA - *Tabella 7: Classificazione della Zona Collinare e Montuosa (IT1006)*)

In ordine alla tipologia dell'intervento in progetto, costituito dal solo aumento dei volumi di rifiuti non pericolosi da trattare, allo svolgimento dell'attività di recupero interamente all'interno di un capannone in un lotto della citata Area industriale, si è ritenuto non significativo procedere con ulteriori analisi ed approfondimenti circa gli aspetti della qualità dell'aria e delle emissioni.

Rimandando ad una parte successiva di questo Studio Preliminare Ambientale la definizione degli impatti negativi potenziali e delle mitigazioni che si intendono adottare, in ordine alla significatività di queste emissioni, in relazione anche ai punti sopracitati, si evidenzia quanto segue:

- **punto 1:** la produzione di polveri è molto limitata in base alla tipologia di rifiuto recuperato ed alle modalità di trattamento adottate.

⁵ D.Lgs. 155/2010, Art. 2 - Definizioni **lett. z)** soglia di valutazione superiore: livello al di sotto del quale le misurazioni in siti fissi possono essere combinate con misurazioni indicative o tecniche di modellizzazione e, per l'arsenico, il cadmio, il nichel ed il benzo(a)pirene, livello al di sotto del quale le misurazioni in siti fissi o indicative possono essere combinate con tecniche di modellizzazione; **lett. aa)** soglia di valutazione inferiore: livello al di sotto del quale e' previsto, anche in via esclusiva, l'utilizzo di tecniche di modellizzazione o di stima obiettiva.

- **punto 2:** l'impianto per il recupero del cartone ed assimilati è dotato di tre punti di aspirazione (cappe aspiranti) che garantiscono, grazie a filtri a maniche, un'emissione a norma.
- **punto 3:** circa la produzione di inquinanti chimici primari, derivati dalla combustione del gasolio nei motori dei mezzi da lavoro e dagli automezzi pesanti destinati al trasporto dei rifiuti e dei materiali recuperati, l'entità dell'inquinamento dovuto a questa tipologia di emissioni dipende direttamente dal numero di mezzi presenti. In base al limitato numero di mezzi che verranno impiegati, esso può essere comunque considerato decisamente contenuto rispetto al traffico locale.

In termini generali, sulla base delle mitigazioni poste in essere i volumi di rifiuti non pericolosi medi annui che il Proponente intende recuperare nel sito in esame, è possibile affermare che l'eventuale contributo negativo sul locale stato della qualità dell'aria sarà del tutto trascurabile ed ininfluenza.

3.3 RUMORE

Il Comune di Fossato di Vico nel 2008 ha svolto gli studi finalizzati alla realizzazione del Piano di Classificazione in Zone Acustiche del proprio territorio.

Nella Relazione tecnica allegata al Piano di zonizzazione, l'Assegnazione delle classi acustiche, così come l'intero lavoro, è stata effettuata secondo quanto indicato nel Regolamento Regionale n. 1/2004. L'area di interesse è stata quindi inserita all'interno della Classe V, in cui, con riferimento alle zone omogenee individuate nel territorio variante generale al PRG vigente in corso di approvazione (2008) e tenuto conto dello stato attuale di attuazione del PRG vigente stesso, sono ricomprese le seguenti aree: *Zone TD_i*, zone industriali di formazione recente consolidate; *Zone TD_t*, zone industriali di formazione recente in trasformazione; – *Zone TD_n*, zone industriali di nuovo impianto.

Relativamente alla zona di interesse collocata, come detto, all'interno di un'ampia area industriale, il Piano di Classificazione in Zone Acustiche del Comune di Fossato di Vico, ha evidenziato:

- insieme al resto dell'area industriale è collocata nella Classe V – Aree prevalentemente industriali;
- non rientra nella fascia di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali (S.S. 219) di cui al DPR 142/2004;
- risulta collocata a distanza dall'abitato di Osteria del Gatto.

Lo stralcio della cartografia allegata al Piano di zonizzazione è riportato nella Tav. 31 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

3.4 ACQUE

3.4.1 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Dal punto di vista idrografico l'area di interesse, come gran parte del territorio comunale, è ricompresa entro il Bacino del Fiume Chiascio (Rif. Tav. 7 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA).

Il sottobacino idrografico di riferimento è quello del Fosso Rigo che scorre da NE verso SO, a monte degli abitati di Fossato di Vico e di Osteria del Gatto, per poi confluire più ad Ovest nel F. Chiascio.

Gli acquiferi principali sono contenuti all'interno dei rilievi carbonatici della contigua dorsale appenninica.

Rispetto a quanto previsto nel Piano regionale di Tutela delle Acque l'area di interesse:

- *non ricade all'interno di alcuna delle tipologie di ACQUIFERI SIGNIFICATIVI individuati dal vigente Piano di Tutela delle Acque* (Rif. Tav. 8 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);
- *non ricade né è prossima ad alcuna area sensibile* (Rif. Tav. 9 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);

- *non ricade all'interno di alcuna delle "Zone vulnerabili" individuate dal vigente Piano di Tutela delle Acque (Rif. Tav.10 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);*
- *non ricade all'interno di alcun "Acquifero di interesse regionale" e nelle vicinanze NON sono presenti punti captazione di acque destinate al consumo umano (Rif. Tav. 11 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);*
- *non ricade all'interno di un Comprensorio irriguo, ma, a scala generale, sono segnalati prelievi da acque sotterranee e da acque superficiali. L'attività in progetto non comporta prelievi idrici significativi (Rif. Tav. 12 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA).*

Per quanto attiene i deflussi del Fosso del Rigo e dei suoi affluenti, al momento non sono ancora disponibili i dati della citata Stazione idrometrica e pluvio-termometrica posta in corrispondenza della località di Branca lungo il F. Chiascio.

RISCHIO IDRAULICO

In ordine alla identificazione delle Aree potenzialmente oggetto di esondazione, una consultazione delle cartografie prodotte dall'Autorità di Bacino del F. Tevere, ha evidenziato come l'area di interesse sia posta a notevole distanza (circa 3-4 km) rispetto alla prima area esondabile del F. Chiascio individuata a Sud-Ovest presso l'abitato di Branca. (Rif. Tav. 17 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA).

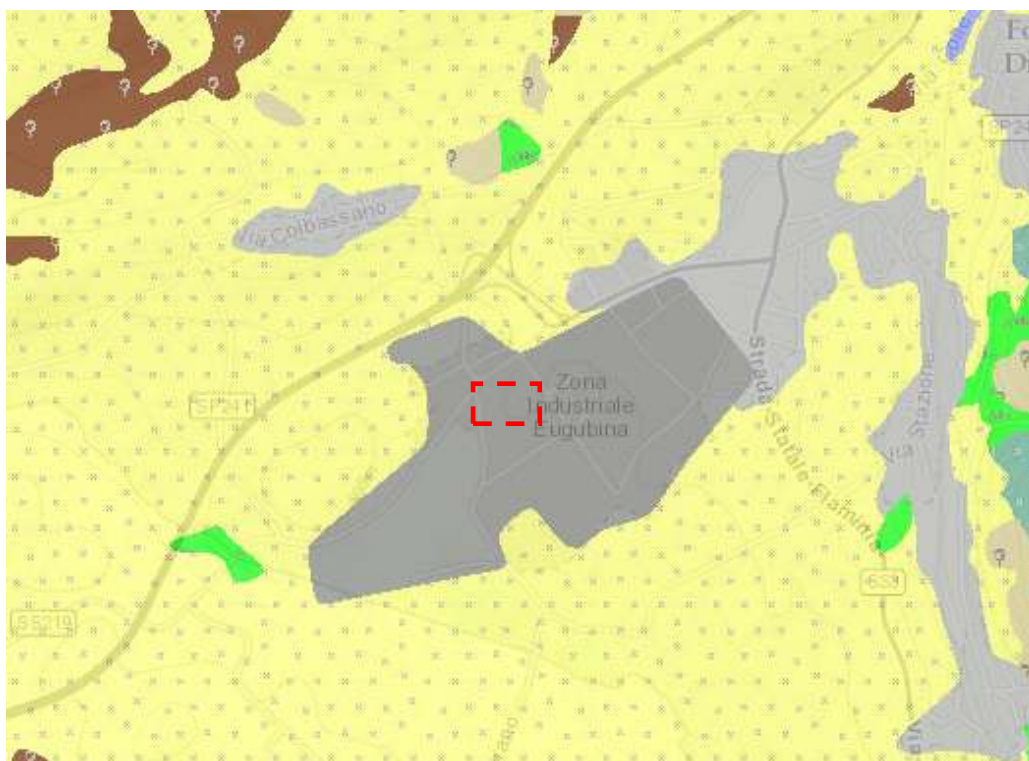
Fermo restando questo inquadramento, in ordine alle tipologie di rifiuto da trattare, dei controlli e delle mitigazioni che si stanno già adottando per contenere il rischio di inquinamenti, nonché della tipologia di trattamento che si andrà ad adottare, è possibile affermare che l'attività in progetto, ovvero l'aumento dei volumi di rifiuti speciali non pericolosi (cartone) da trattare all'impianto, non comporterà alcuna modifica allo stato quali-quantitativo delle acque superficiali e sotterranee.

3.5 VEGETAZIONE, FLORA, ECOSISTEMI ED AREE PROTETTE


In considerazione del contesto territoriale in cui si andrà a realizzare il progetto, un'attività di recupero di rifiuti non pericolosi (cartoni ed assimilati) da anni in attività all'interno di un lotto dell'Area Industriale Eugubina, si è proceduto ad un'analisi congiunta delle componenti floristico-vegetazionale, faunistico, ecosistemi ed aree protette utilizzando la documentazione elaborata da ISPRA all'interno del Progetto della CARTA DELLA NATURA.

Nel seguito sono stati individuati: il biotopo ove è compresa l'area direttamente interessata dal progetto, denominato *SITI INDUSTRIALI ATTIVI* ed altri due biotopi maggiormente rappresentativi che contornano l'area di interesse, rispettivamente: *COLTURE DI TIPO INTENSIVO E SISTEMI AGRICOLI COMPLESSI* e *CITTÀ E CENTRI ABITATI*. Altri tre habitat sono presenti in zona, sebbene in condizioni del tutto residuali, essi sono *QUERCETO A ROVERELLA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE E DELL'APPENNINO CENTRO-SETTENTRIONALE*, *PRATERIE MESICHE DEL PIANO COLLINARE*, *CERRETE NORD ITALIANE E DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE*.

Nel seguente stralcio della cartografia relativa alla Carta della Natura (Fonte: ISPRA) è riportata la distribuzione areale dei biotopi individuati. Nella tabella successiva sono riportati i *codici identificativi* e gli *indici di valutazione in classi* (Classi di Valore Ecologico, Sensibilità ecologica, Pressione Antropica e Fragilità Ambientale) così come elaborati all'interno del citato Progetto Carta della Natura. Per comodità di lettura nella cartografia sottostante la distribuzione dei vari biotopi è stata rappresentata con una numerazione da 1 a 5. Negli stralci delle schede ISPRA successive sono riportate le caratteristiche principali dei biotopi sopracitati.



Fonte. Bianco P.M., Laureti L., Papallo O.(2014). "Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria-cartografia e valutazione degli habitat". ISPRA, Serie Rapporti, 205/2014, Settembre 2014

 Area di interesse

3.5.2 Habitat presenti nell'area

NUM.	HABITAT	IDENTIF. BI-OTOPO	INDICI DI VALUTAZIONE IN CLASSI			
			VALORE ECOLOGICO	SENSIBILITÀ ECOLOGICA	PRESSIONE ANTROPICA	FRAGILITÀ AMBIENTALE
1	86.3 – SITI INDUSTRIALI ATTIVI	UMB 26207	assente	assente	assente	assente
2	86.1 – CITTÀ, CENTRI ABITATI	UMB 25910	assente	assente	assente	assente
3	82.3 – COLTURE DI TIPO ESTENSIVO E SISTEMI AGRICOLI COMPLESSI	UMB 19157	BASSO	MOLTO BASSA	BASSA	MOLTO BASSA
4	41.731 – QUERCETO A ROVERELLA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE E DELL'APPENNINO CENTRO-SETTENTRIONALE	UMB 7608	MEDIO	MEDIA	BASSA	BASSA
5	34.326 – PRATERIE MESICHE DEL PIANO COLLINARE	UMB 3514	ALTO	BASSA	MEDIA	BASSA
6	41.74 – CERRETE NORD ITALIANE E DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE	UMB 11502	BASSO	MEDIA	MEDIA	MEDIA

Nelle tabelle seguenti, tratte sempre dalla Carta della Natura di ISPRA, sono riportate altre informazioni sulle caratteristiche dei singoli biotopi ed una loro sintetica descrizione. Ove presenti, sono stati

riportati gli elenchi delle specie floristiche e faunistiche presenti, i fattori di pressione antropica, la presenza/assenza di Zone SIC o ZPS.

Il primo biotopo descritto è quello in cui è compreso il lotto industriale di proprietà ACM Centralcarta srl.

Codice Corine Biotopes: 86.3

Siti industriali attivi

Identificativo biotopo : UMB26207

- **Classe di Valore Ecologico:** assente
- **Classe di Sensibilità Ecologica:** assente
- **Classe di Pressione Antropica:** assente
- **Classe di Fragilità Ambientale:** assente

CARATTERISTICHE

Codice Natura2000: ----	Codice EUNIS: J1.4
SINTASSONOMIA	----
DESCRIZIONE	Vengono qui inserite tutte quelle aree che presentano importanti segni di degrado e di inquinamento. Sono compresi anche ambienti acquatici come ad esempio le lagune industriali, le discariche (86.42) e i siti contaminati.
SOTTOCATEGORIE INCLUSE	----
SPECIE GUIDA	----
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Alpina, Continentale, Mediterranea
PIANO ALTITUDINALE	Planizionario, Collinare, Montano
DISTRIBUZIONE	Intero territorio nazionale

DESCRIZIONE

86.3 Siti industriali attivi

EUNIS: J1.4 Siti industriali e/o commerciali attivi, in aree urbane e suburbane; J2.3 Siti industriali e/o commerciali attivi, in aree rurali.

Sono concentrate lungo la valle del Tevere, presso Terni, nelle colline di Todi e nella conca di Gubbio. Le zone industriali occupano circa 4.569,5 ettari pari a circa lo 0,54% della superficie regionale.

Sempre in base alla documentazione della Carta della Natura della Regione Umbria, il biotopo e l'area di interesse, inoltre, non ricadono all'interno di aree SIC, ZPS e RAMSAR.

Non sono state ovviamente considerate presenze faunistiche né floristiche di alcun tipo.

VEGETAZIONE	Specie a rischio potenzialmente presenti : 0 con un rischio pesato pari a : 0
FAUNA	Specie potenzialmente presenti : 0 con un rischio pesato pari a : 0

Il **GRADO DI PRESSIONE ANTROPICA** sul biotopo in questione ovviamente non è stato considerato in quanto sono proprio la sua presenza e le attività svolte al suo interno che costituiscono uno dei fattori di pressione per i biotopi naturaliformi presenti all'intorno.

Codice Corine Biotopes: 86.1

Città, centri abitati

Identificativo biotopo : UMB25910

- **Classe di Valore Ecologico:** assente
- **Classe di Sensibilità Ecologica:** assente
- **Classe di Pressione Antropica:** assente
- **Classe di Fragilità Ambientale:** assente

CARATTERISTICHE

Codice Natura2000: -----	Codice EUNIS: J1
SINTASSONOMIA	Artemisietea, Stellarietea
DESCRIZIONE	Questa categoria molto ampia poich include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali estremamente ridotto. Sono inclusi i villaggi (86.2)
SOTTOCATEGORIE INCLUSE	-----
SPECIE GUIDA	-----
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Alpina, Continentale, Mediterranea
PIANO ALTITUDINALE	Planiziario, Collinare, Montano
DISTRIBUZIONE	Intero territorio nazionale

DESCRIZIONE

86.1 Città, Centri abitati

EUNIS: J1 Aree urbane densamente edificate

Oltre alle aree urbane di Terni e Perugia risultano particolarmente urbanizzate la Piana di Foligno e Santa Maria degli Angeli, la Piana del Fiume Tevere, le colline di Todi e la conca di Gubbio.

Sempre in base alla documentazione della Carta della Natura della Regione Umbria, il biotopo in questione, inoltre, non ricade all'interno di aree SIC, ZPS e RAMSAR.

Non sono state ovviamente considerate presenze faunistiche né floristiche di alcun tipo

VEGETAZIONE	Specie a rischio potenzialmente presenti : 0 con un rischio pesato pari a : 0
FAUNA	Specie potenzialmente presenti : 0 con un rischio pesato pari a : 0

Il **GRADO DI PRESSIONE ANTROPICA** sul biotopo in questione ovviamente non è stato considerato in quanto sono proprio la sua presenza e le attività svolte al suo interno che costituiscono uno dei fattori di pressione per i biotopi naturaliformi presenti all'intorno.

Il terzo biotopo descritto, rispetto ai precedenti, è quello che, in termini di estensione, può essere considerato quello maggiormente rappresentativo dell'assetto ambientale della parte di pianura valliva in cui è collocata l'area di interesse: ***COLTURE DI TIPO INTENSIVO E SISTEMI AGRICOLI COMPLESSI***.

Codice Corine Biotopes: 82.3

Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi

Identificativo biotopo : UMB19157

- **Classe di Valore Ecologico:** bassa
- **Classe di Sensibilità Ecologica:** molto bassa
- **Classe di Pressione Antropica:** bassa
- **Classe di Fragilità Ambientale:** molto bassa

CARATTERISTICHE

Codice Natura2000: -----	Codice EUNIS: I1.3
SINTASSONOMIA	Stellarietea mediae
DESCRIZIONE	Si tratta di aree agricole tradizionali con sistemi di seminativo occupati specialmente da cereali autunno-vernini a basso impatto e quindi con una flora compagna spesso a rischio. Si possono riferire qui anche i sistemi molto frammentati con piccoli lembi di siepi, boschetti, prati stabili etc. (si veda una confronto con la struttura a campi chiusi del 84.4).
SOTTOCATEGORIE INCLUSE	no
SPECIE GUIDA	I mosaici colturali possono includere vegetazione delle siepi (soprattutto 31.8A e 31.844 in ambito temperato, 32.3 e 32.4 in ambito mediterraneo), flora dei coltivi (vedi 82.1), postcolturale (38.1 e 34.81) e delle praterie secondarie (34.5, 34.6, 34.323, 34.326, 34.332)
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Mediterranea, Continentale
PIANO ALTITUDINALE	Planiziale, Collinare, Montano
DISTRIBUZIONE	Intero territorio, anche se maggiormente diffusa nell'Italia peninsulare con estensioni nelle zone prealpine e nelle valli alpine.

DESCRIZIONE

82.3 Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi

EUNIS: I1.3 Monocolture estensive, coltivate lavorate tecniche tradizionali e a bassa produttività
Stellarietea mediae Tüxen, Lohm et Preising ex von Rochow 1951.

Aree agricole tradizionali con sistemi di seminativo occupati specialmente da cereali autunno-vernini e gestite a rotazione con periodi di riposo e sistemi misti frazionati a basso impatto e quindi con una flora compagna spesso a rischio. Vengono qui riferiti i sistemi molto frammentati con lembi di siepi, boschetti, prati stabili etc.

I mosaici culturali umbri possono includere vegetazione delle siepi (soprattutto 31.8A in ambito temperato, 32.4 in ambito mediterraneo), flora dei coltivi (vedi 82.1), postcolturale (38.1 e 34.81) e delle praterie secondarie (34.5, 34.6, 34.323, 34.326, 34.332) o post-culturali (34.81, 38.1).

Oltre alle specie tipiche delle colture estensive possono conseguentemente essere presenti in questi mosaici anche specie riferite a consorzi di maggior valore ambientale (*Prunetalia spinosae*, *Festuco-Brometea*, *Quercio-Fagetea*, *Trhacynion dystachiae* etc.).

Sempre nella documentazione della Carta della Natura della Regione Umbria, in questa zona, il biotopo non ricade all'interno di aree SIC, ZPS e RAMSAR.

In ordine alla Flora e Vegetazione non risultano presenti specie a rischio mentre per quanto riguarda la Fauna risultano potenzialmente presenti 94 specie di vertebrati di cui solo alcune a rischio.

VEGETAZIONE	Specie a rischio potenzialmente presenti : 0
--------------------	--

FAUNA	Specie potenzialmente presenti : 94
--------------	-------------------------------------

Nella tabella seguente è riportato l'elenco delle specie fra cui quelle a rischio (Rif.: Categorie IUCN valutate : 3/CR=Critically Endangered - 2/EN=Endangered - 1/VU=Vulnerable)

Famiglia	Specie	Nome comune	Categ.IUCN
Aegithalidae	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	
Alaudidae	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	
Alaudidae	<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	
Alaudidae	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	
Apodidae	<i>Apus apus</i>	Rondone	
Bufonidae	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	
Bufonidae	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	
Canidae	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe comune	
Certhiidae	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino	
Colubridae	<i>Coronella girondica</i>	Colubro di Riccioli	LR
Colubridae	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone, Colubro di Esculapio	
Columbidae	<i>Columba livia</i>	Piccione selvatico	VU
Columbidae	<i>Streptotelia turtur</i>	Tortora	
Columbidae	<i>Streptotelia decaocto</i>	Tortora dal collare	
Corvidae	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia	
Corvidae	<i>Pica pica</i>	Gazza	

Corvidae	Corvus monedula	Taccola	
Crocidurinae	Crocidura suaveolens	Crocidura minore o Crocidura odorosa	
Crocidurinae	Crocidura leucodon	Crocidura ventre bianco	
Cuculidae	Cuculus canorus	Cuculo	
Emberizidae	Emberiza hortulana	Ortolano	LR
Emberizidae	Miliaria calandra	Strillozzo	
Emberizidae	Emberiza cirrus	Zigolo nero	
Erinaceidae	Erinaceus europaeus	Riccio europeo	
Falconidae	Falco tinnunculus	Gheppio	
Falconidae	Falco biarmicus	Lanario	EN
Fringuellidae	Carduelis carduelis	Cardellino	
Fringuellidae	Carduelis cannabina	Fanello	
Fringuellidae	Fringilla coelebs	Fringuello	
Fringuellidae	Coccothraustes coccothraustes	Frosone	LR
Fringuellidae	Carduelis chloris	Verdone	
Fringuellidae	Serinus serinus	Verzellino	
Gekkonidae	Hemidactylus turcicus	Geco verrucoso	
Hirundinidae	Delichon urbica	Balestruccio	
Hirundinidae	Hirundo rustica	Rondine	
Hylidae	Hyla arborea + intermedia	Raganella comune e r. italiana	DD
Hystriidae	Hystrix cristata	Istrice	
Lacertidae	Podarcis sicula	Lucertola campestre	
Lacertidae	Lacerta viridis + bilineata	Ramarro occidentale + orientale	
Laniidae	Lanius senator	Averla capirossa	LR
Laniidae	Lanius collurio	Averla piccola	
Leporidae	Lepus europaeus	Lepre comune o europea	CR
Motacillidae	Motacilla alba	Ballerina bianca	
Motacillidae	Anthus campestris	Calandro	
Muridae	Microtus savii de Selys	Arvicola di Savi	
Muridae	Rattus norvegicus	Ratto delle chiaviche	
Muridae	Rattus rattus	Ratto nero	
Muridae	Mus domesticus	Topo domestico	
Muridae	Apodemus sylvaticus	Topo selvatico	
Musciacapidae	Muscicapa striata	Pigliamosche	
Mustelidae	Mustela nivalis	Donnola	
Mustelidae	Mustela putorius	Puzzola	DD

Mustelidae	Meles meles	Tasso	
Myocastoridae	Myocastor coypus	Nutria	
Oriolidae	Oriolus oriolus	Rigogolo	
Paridae	Parus major	Cincialleggra	
Paridae	Parus caeruleus	Cinciarella	
Passeridae	Passer italiae	Passera d'Italia	
Passeridae	Passer montanus	Passera mattugia	
Phasianidae	Phasianus colochicus	Fagiano comune	
Phasianidae	Coturnix coturnix	Quaglia	LR
Phasianidae	Pedrix pedrix	Starna	LR
Picidae	Picoides major	Picchio rosso maggiore	
Picidae	Picus viridis	Picchio verde	LR
Ranidae	Rana lessonae et esculenta	Rana di Lessona e Rana verde	
Scincidae	Chalcides chalcides	Luscengola	
Strigidae	Otus scops	Assiolo	LR
Strigidae	Athene noctua	Civetta	
Sturnidae	Sturnus vulgaris	Storno	
Suidae	Sus scrofa	Cinghiale	
Sylvidae	Cisticola jundicis	Beccamoschino	
Sylvidae	Hippolais polyglotta	Canapino	
Sylvidae	Sylvia atricapilla	Capinera	
Sylvidae	Regulus ignicapillus	Fioraccino	
Sylvidae	Sylvia melanopogon	Occhiocotto	
Sylvidae	Sylvia communis	Sterpazzola	
Sylvidae	Sylvia cantillans	Sterpazzolina	
Talpidae	Talpa europaea	Talpa europea	
Talpidae	Talpa romana	Talpa romana	
Turdidae	Phoenicurus phoenicurus	Codiroso	
Turdidae	Turdus merula	Merlo	
Turdidae	Erithacus rubecula	Pettiroso	
Turdidae	Oenanthe torquata	Saltimpalo	
Turdidae	Turdus viscivorus	Tordela	
Turdidae	Luscinia megarhynchos	Usignolo	
Tytonidae	Tyto alba	Barbagianni	LR
Upupidae	Upupa epops	Upupa	
Vespertilionidae	Hypsugo savii	Pipistrello di Savi	LR

Il **GRADO DI PRESSIONE ANTROPICA**, anche in termini di frammentazione del biotopo stesso, è qui rappresentato.

Frammentazione dovuta a:	Tipo Infrastruttura		
	Ferrovia	Strada Statale	Strada Provinciale

Costrizione dovuta a:	Tipo Habitat confinante	
	86.1	Città, centri abitati
	83.11	Oliveti
	85.1	Grandi parchi
	86.3	Siti industriali attivi
	86.41	Cave

Codice Corine Biotopes: 41.731

Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale

Identificativo biotopo : UMB7608

- **Classe di Valore Ecologico:** media
- **Classe di Sensibilità Ecologica:** media
- **Classe di Pressione Antropica:** bassa
- **Classe di Fragilità Ambientale:** bassa

CARATTERISTICHE

Codice Natura2000: -----	Codice EUNIS: G1.731
SINTASSONOMIA	Ostryo-Carpinenion, Campanulo-Ostryenion
DESCRIZIONE	Si tratta di boschi dominati da Quercus pubescens o con elevata presenza di Ostrya carpinifolia che si sviluppano dal piano collinare inferiore, con numerosi elementi della macchia mediterranea, agli aspetti mesofili distribuiti lungo tutto l'arco appenninico a quelli pi xerofili e freschi dell'Appennino centrale.
SOTTOCATEGORIE INCLUSE	-----
SPECIE GUIDA	Quercus pubescens (dominante), Acer campestre, Acer opalus, Corylus avellana, Fraxinus ornus (codominanti), Buxus sempervirens, Carex humilis, Campanula spicata, Colutea arborescens, Cotoneaster integerrimus, Dictamnus albus, Fraxinus excelsior (Liguria), (differenziali rispetto a 41.732), Brachypodium rupestre, Buglossoides purpocoeerulea, Cytisus sessilifolius, Teucrium chamaedrys, Viola hirta (altre specie significative)
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Mediterranea, Continentale
PIANO ALTITUDINALE	Collinare, Montano
DISTRIBUZIONE	Appennino settentrionale

DESCRIZIONE

41.731 Boschi di *Quercus pubescens* del nord Italia

EUNIS: G1.731 Boschi di *Quercus pubescens* del nord Italia

Rosa sempervirentis-Quercetum pubescentis Biondi 1986 (aspetti mesofili)

Vengono qui incluse le foreste più mesofile di *Quercus pubescens*, accompagnata solitamente da *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Quercus petraea* e *Carpinus betulus* diffuse nella fascia collinare (100-500 metri) in ambito supramediterraneo nell'appennino centrale e settentrionale, nelle Alpi liguri e nella fascia collinare alla base delle Alpi.

Tra le specie arbustive più diffuse nei consorzi umbri ricordiamo *Crataegus oxyacantha* e *Rosa arvensis*, mentre tra le erbacee sono particolarmente caratterizzanti *Silene viridiflora*, *Hypericum montanum*, *Viola canina*, *Hieracium sylvaticum* e l'orchidea *Platanthera bifolia*.

Presentano inoltre elevata frequenza, anche in relazione ai turni di taglio che aumentano l'eliofilia di queste formazioni, arbusti temperati quali *Ligustrum vulgare*, *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*, *Cornus sanguinea*.

In Umbria questa tipologia forestale è diffusa in tutta la regione in ambiti terrigeni (ad es. unità pesistica di Monte Urbino e Monte dei Cani) e nelle zone carbonatiche, spesso in zone a basso pendio e su falde detritiche (ad es. Monti nei pressi di Foligno, monti di Spoleto).

Sono stati identificati 3222 biotopi attribuiti a questa classe con una superficie totale di 8080 ettari pari al 7,5 % della superficie regionale e al 17,6 % di quella forestale.

Il biotopo in questione è presente sia in piccoli lembi discontinui fra le aree coltivate sia associato, in maniera più consistente, alle cerrete di cui alla descrizione del biotopo seguente.

Sebbene questo biotopo sia arealmente molto contenuto, insieme ai successivi due biotopi, può essere considerato quello effettivamente rappresentativo delle caratteristiche ambientali della parte di pianura valliva in cui è collocata l'area di interesse.

Sempre in base alla documentazione della Carta della Natura della Regione Umbria, in questa zona, il biotopo non ricade all'interno di aree SIC, ZPS e RAMSAR.

In ordine alla Flora e Vegetazione non risultano presenti specie a rischio mentre per quanto riguarda la Fauna risultano potenzialmente presenti 99 specie di vertebrati, alcune a rischio.

VEGETAZIONE	Specie a rischio potenzialmente presenti : 0
--------------------	--

FAUNA	Specie potenzialmente presenti : 99
--------------	-------------------------------------

Nella tabella seguente è riportato l'elenco delle specie fra cui quelle a rischio (Rif.: Categorie IUCN valutate : 3/CR=Critically Endangered - 2/EN=Endangered - 1/VU=Vulnerable)

Famiglia	Specie	Nome comune	Categ.IUCN
Accipitridae	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	VU
Accipitridae	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	
Accipitridae	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	
Aegithalidae	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	
Anguidae	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	
Bufo	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	
Canidae	<i>Canis lupus</i>	Lupo	VU

Canidae	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe comune	
Certhiidae	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino	
Cervidae	<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo	
Colubridae	<i>Coluber viridiflavus</i>	Biacco	
Colubridae	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone	LR
Colubridae	<i>Coronella girondica</i>	Colubro di Riccioli	LR
Colubridae	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	
Colubridae	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone, Colubro di Esculapio	
Columbidae	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	
Columbidae	<i>Streptotelia turtur</i>	Tortora	
Corvidae	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia	
Corvidae	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	
Crocidae	<i>Crocodylus suaveolens</i>	Crocodylus minore o Crocodylus odorosa	
Crocidae	<i>Crocodylus leucodon</i>	Crocodylus ventre bianco	
Cuculidae	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	
Discoglossidae	<i>Bombina pachypus</i>	Ululone dal ventre giallo dell'Appennino	LR
Erinaceidae	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio europeo	
Felidae	<i>Felis silvestris</i>	Gatto selvatico	VU
Fringillidae	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	
Fringillidae	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	
Fringillidae	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	
Fringillidae	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone	LR
Fringillidae	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	
Fringillidae	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	
Gliridae	<i>Glis glis</i>	Ghiro	
Gliridae	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	
Gliridae	<i>Eliomys quercinus (dichrurus)</i>	Quercino	VU
Hylidae	<i>Hyla arborea + intermedia</i>	Raganella comune e r. italiana	DD
Hystriidae	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	
Leporidae	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre comune o europea	CR
Motacillidae	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	
Muridae	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Arvicola rossastra	
Muridae	<i>Apodemus flavicollis</i>	Topo selvatico collo giallo	
Musciacapidae	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	

Mustelidae	Mustela nivalis	Donnola	
Mustelidae	Martes foina	Faina	
Mustelidae	Martes martes	Martora	LR
Mustelidae	Meles meles	Tasso	
Oriolidae	Oriolus oriolus	Rigogolo	
Paridae	Parus palustris	Cincia bigia	
Paridae	Parus ater	Cincia mora	
Paridae	Parus major	Cinciallegra	
Paridae	Parus caeruleus	Cinciarella	
Passeridae	Passer montanus	Passera mattugia	
Picidae	Picoides major	Picchio rosso maggiore	
Picidae	Picoides minor	Picchio rosso minore	LR
Picidae	Picus viridis	Picchio verde	LR
Picidae	Jynx torquilla	Torricollo	
Ranidae	Rana dalmatina	Rana agile	
Ranidae	Rana italica	Rana appenninica	LR
Rhinolophidae	Rhinolophus euryale	Rinolofo (Ferro di cavallo) euriale	VU
Rhinolophidae	Rhinolophus ferrumequinum	Rinolofo (Ferro di cavallo) maggiore	VU
Rhinolophidae	Rhinolophus hipposideros	Rinolofo (Ferro di cavallo) minore	EN
Salamandridae	Salamandra salamandra gigliolii	Salamandra pezzata appenninica	LR
Salamandridae	Triturus carnifex	Tritone crestatto italiano	
Salamandridae	Triturus vulgaris	Tritone punteggiato	DD
Sciuridae	Sciurus vulgaris	Scoiattolo comune	VU
Sittidae	Sitta europaea	Picchio muratore	
Strigidae	Strix aluco	Allocco	
Strigidae	Otus scops	Assiolo	LR
Strigidae	Athene noctua	Civetta	
Strigidae	Asio otus	Gufo comune	LR
Strigidae	Bubo bubo	Gufo reale	VU
Suidae	Sus scrofa	Cinghiale	
Sylvidae	Sylvia atricapilla	Capinera	
Sylvidae	Regulus ignicapillus	Fioraccino	
Sylvidae	Phylloscopus bonelli	Lui bianco	
Sylvidae	Phylloscopus collybita	Lui piccolo	

Sylvidae	Phylloscopus sibilatrix	Lui verde	
Talpidae	Talpa europaea	Talpa europea	
Troglodytidae	Troglodytes troglodytes	Scricciolo	
Turdidae	Phoenicurus phoenicurus	Codiroso	
Turdidae	Turdus merula	Merlo	
Turdidae	Erithacus rubecula	Pettirosso	
Turdidae	Turdus viscivorus	Tordela	
Turdidae	Turdus philomelos	Tordo bottaccio	
Turdidae	Luscinia megarhynchos	Usignolo	
Vespertilionidae	Nyctalus noctula	Nottola comune	VU
Vespertilionidae	Nyctalus leisleri	Nottola di Leisler	VU
Vespertilionidae	Nyctalus lasiopterus	Nottola gigante	EN
Vespertilionidae	Plecotus auritus	Orecchione bruno (Orecchione comune)	LR
Vespertilionidae	Pipistrellus nathusii	Pipistrello di Nathusius	VU
Vespertilionidae	Hypsugo savii	Pipistrello di Savi	LR
Vespertilionidae	Pipistrellus pipistrellus	Pipistrello nano	LR
Vespertilionidae	Eptesicus serotinus	Serotino comune	LR
Vespertilionidae	Myotis bechsteinii	Vespertilio di Bechstein	EN
Vespertilionidae	Myotis capaccinii	Vespertilio di Capaccini	EN
Vespertilionidae	Myotis daubentonii	Vespertilio di Daubenton	VU
Vespertilionidae	Myotis nattereri	Vespertilio di Natterer	EN
Vespertilionidae	Myotis myotis	Vespertilio maggiore	VU
Vespertilionidae	Myotis mystacinus	Vespertilio mustacchino	VU
Vespertilionidae	Myotis emarginatus	Vespertilio smarginato	VU

Il **GRADO DI PRESSIONE ANTROPICA**, anche in termini di frammentazione del biotopo stesso, è qui rappresentato.

Frammentazione dovuta a:	Tipo Infrastruttura	
	Non c'è frammentazione dovuta ad infrastrutture viarie	

Costrizione dovuta a:	Tipo Habitat confinante	
	82.3	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi

Codice Corine Biotopes: 41.74

Cerrete nord-italiane e dell'Appennino settentrionale

Identificativo biotopo : UMB11596

- **Classe di Valore Ecologico:** media
- **Classe di Sensibilità Ecologica:** media
- **Classe di Pressione Antropica:** bassa
- **Classe di Fragilità Ambientale:** bassa

CARATTERISTICHE

Codice Natura2000: -----	Codice EUNIS: G1.741
SINTASSONOMIA	Erythronio-Quercion cerridis, Quercion pubescenti-petreae
DESCRIZIONE	Si tratta di boschi dominati da Quercus cerris che si sviluppano su substrati acidi. Sono ben diffuse nell'Italia centrale mentre nell'Italia settentrionale si tratta di formazioni localizzate in cui spesso il cerro si mescola con altre querce.
SOTTOCATEGORIE INCLUSE	-----
SPECIE GUIDA	Quercus cerris (dominante), Acer opalus subsp. obtusatum, Acer campestre, Carpinus betulus, Quercus pubescens, Quercus petraea, (codominanti), Asparagus tenuifolius, Crataegus laevigata, Lonicera xylosteum, Ribes alpinus, Sorbus aria (differenziali rispetto a 41.7511), Brachypodium sylvaticum, Carex sylvatica, Cornus mas, Crataegus monogyna, Ligustrum vulgare, Lonicera caprifolium, Melica uniflora, Prunus spinosa, Ruscus aculeatus, Rosa sempervirens, Viola alba (altre specie significative)
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Mediterranea, Continentale
PIANO ALTITUDINALE	Collinare, Montano
DISTRIBUZIONE	Liguria?, Toscana, Marche, Emilia Romagna

DESCRIZIONE

41.74 Cerrete nord-italiane e dell'Appennino settentrionale

EUNIS: G1.741 Cerrete dell'Italia settentrionale

Natura 2000: Secondo MATTM-SBI (vedi: <http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>) può essere riferito a: 91M0 Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere

Cephalanthero longifoliae-Quercetum cerridis Scoppola et Filesi 1997, *Asparagus tenuifolii-Quercetum cerridis* Scoppola & Filesi 1993, *Aceri obtusati-Quercetum cerridis* Ubaldi e Speranza 1982, *Asplenio onopteris-Quercetum cerridis* Ubaldi 1995

In questa categoria vengono incluse le formazioni a dominanza di cerro dell'Italia centro-settentrionale. Si tratta della formazione forestale più rappresentata in Umbria. Si differenziano dalle cerrete dell'Italia meridionale per una maggiore mesofilia e una rarefazione delle specie mediterranee. In Umbria le cerrete inserite in questa categoria sono in buona parte riferite alle associazioni *Cephalanthero longifoliae-Quercetum cerridis* Scoppola e Filesi 1998 (Cerrete mesofile su suoli silicei dell'Umbria e del Lazio settentrionale), *Asparagus tenuifolii-Quercetum cerridis* Scoppola e Filesi 1995 (Cerrete preappenniniche tirreniche termoigrofile su argille calcaree) ed *Aceri obtusati-Quercetum cerridis* (Ubaldi e Speranza 1982) Ubaldi 1995 (Cerrete miste submontane su substrati parzialmente carbonatici).

Per quanto riguarda le specie compagne sono frequenti: nello strato arboreo *Fraxinus ornus* subsp. *ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Acer campestre* e *Acer opalus* subsp. *obtusatum*; nello strato arbustivo *Cornus mas*, *Cornus sanguinea* subsp. *hungarica*, *Crataegus laevigata*, *Crataegus monogyna*, *Emerus*

majus subsp. *emeroides*, *Ligustrum vulgare*, *Sorbus domestica*, *Sorbus torminalis*; infine in quello erbaceo *Brachypodium sylvaticum* subsp. *sylvaticum*, *Buglossoides purpureo-caerulea*, *Melica uniflora*, *Primula vulgaris*, *Ruscus aculeatus*, *Tamus communis*, *Viola alba* subsp. *dehnhardtii*, *Viola reichenbachiana*..

Gli aspetti più termofili presentano ingressioni mediterranee quali *Cyclamen repandum*, *Asparagus acutifolius*, *Arbutus unedo*, *Rosa sempervirens*, *Rubia peregrina*, mentre in quelli più mesofili, solitamente negli impluvi, nello strato arboreo dominato e arbustivo si possono trovare *Corylus avellana*, *Carpinus betulus* ed *Ulmus minor* mentre in quello erbaceo *Fragaria vesca*, *Hepatica nobilis*, *Melittis melissophyllum* subsp. *melissophyllum*, *Sanicula europaea*.

Sono qui inclusi aspetti termofili con presenza di elementi dei Quercetalia ilicis diffusi nella provincia di Perugia e riferiti all'associazione *Asplenio onopteris-Quercetum cerridis*.

Sono segnalate in questi ambiti due specie minacciate: l'endemica *Crocus etruscus* (VU secondo la Lista Rossa Nazionale) e l'orchidea *Limodorum trautmanii* (VU secondo la Lista Rossa Nazionale). Un'altra endemica relativamente frequente negli aspetti più mesofili è *Pulmonaria appennina*. Altre orchidee localmente frequenti sono *Cephalanthera longifolia* e *Cephalanthera damasonium*.

Sono particolarmente diffusi in ambiti di colline terrigene (ad es. Rilievi di Monte Petrarvella, Monte Castiglionaccio, Monte Peglia e Poggio Lipparoni; Colline di Bettona e Monte Cinque Quercie; Rilievi dell'Alpe di Poti, Monti della Dogana e Monte Tezio; Monte Urbino e Monte dei Cani; Monti dell'Alpe della Luna, Monte Valmeronte, Serra del Burano), colline argillose (Colline della bassa Val di Chiana, dell'alta Valle del Fiume Nestore e del Caina; Colline di Todi), sui tufi vulsini e alla base delle montagne carbonatiche (monti nei pressi di Foligno).

Il biotopo in questione nella parte prossima all'area di interesse è arealmente molto limitato in piccoli lembi mentre acquisisce maggiore consistenza verso ovest; ad esso, come detto, si associa il biotopo precedentemente descritto.

Sebbene questo biotopo sia arealmente molto contenuto, anch'esso può essere considerato come effettivamente rappresentativo delle caratteristiche ambientali della parte di pianura valliva in cui è collocata l'area di interesse.

Sempre in base alla documentazione della Carta della Natura della Regione Umbria, in questa zona, il biotopo non ricade all'interno di aree SIC, ZPS e RAMSAR.

In ordine alla Flora e Vegetazione non risultano presenti specie a rischio mentre per quanto riguarda la Fauna risultano potenzialmente presenti 99 specie di vertebrati, alcune a rischio.

VEGETAZIONE	Specie a rischio potenzialmente presenti : 0
--------------------	--

FAUNA	Specie potenzialmente presenti : 99
--------------	-------------------------------------

Relativamente alla presenza e la tipologia delle specie faunistiche presenti si rimanda alla tabella relativa al biotopo precedente in quanto sostanzialmente coincidente

Il **GRADO DI PRESSIONE ANTROPICA**, anche in termini di frammentazione del biotopo stesso, è qui rappresentato.

Frammentazione dovuta a:	Tipo Infrastruttura	
	Non c'è frammentazione dovuta ad infrastrutture viarie	
Costrizione dovuta a:	Tipo Habitat confinante	
	82.3	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi

Codice Corine Biotopes: 34.326

Praterie mesiche del piano collinare

Identificativo biotopo : UMB3514

- **Classe di Valore Ecologico:** alta
- **Classe di Sensibilità Ecologica:** bassa
- **Classe di Pressione Antropica:** media
- **Classe di Fragilità Ambientale:** bassa
- **Habitat indicato nella Direttiva CEE 92/43 (Direttiva Habitat)**
- **Habitat raro, ovvero occupante un'area inferiore al 5% dell'area della regione**

CARATTERISTICHE

Codice Natura2000	< 6210 Prioritario
Codice EUNIS	E1.266
SINTASSONOMIA	Bromenion erecti
DESCRIZIONE	Si tratta di formazioni dominate da <i>Bromus erectus</i> e ricche in orchidee che si sviluppano nell'Appennino, su suoli pi profondi. Per l'Italia inclusa la sola categoria del 34.3266. Sono qui riferite anche le praterie del 34.328.
SOTTOCATEGORIE INCLUSE	34.3266 Prati semi-aridi appenninici
SPECIE GUIDA	<i>Bromus erectus</i> , <i>Brachypodium rupestre</i> (dominanti), <i>Trifolium pratense</i> , <i>Galium verum</i> , <i>Achillea millefolium</i> s.l., <i>Anthoxanthum odoratum</i> , <i>Cynosurus cristatus</i> , <i>Briza media</i> (differenziali rispetto a 34.323), <i>Astragalus monspessulanus</i> , <i>Coronilla minima</i> , <i>Linum hirsutum</i> ,
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Mediterranea, Continentale
PIANO ALTITUDINALE	Collinare, Montano
DISTRIBUZIONE	Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo, Umbria, Marche, Toscana, Lazio, Molise, Puglia, Campania, Basilicata
Note	Vengono qui inclusi i mesobrometi centroappenninici (34.328)

DESCRIZIONE

34.326 Praterie mesiche del piano collinare

EUNIS: E1.266 Prati sub-mediterranei del Mesobromion

Natura 2000: 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) - Prioritario se: *stupenda fioritura di orchidee

Briza mediae-Brometum erecti Bruno in Bruno e Covarelli 1968 corr. Biondi e Ballelli 1982, *Centaureo bracteatae-Brometum erecti* Biondi, Ballelli, Allegrezza, Gujtian, Taffetani 1986, *Pseudolysimachio barrelieri-Brometum erecti* Scoppola et Pelosi 1995

Formazioni erbacee secondarie e perenni mesofile ad alta diversità specifica. In Umbria sono normalmente gestite a pascolo, dominate da *Bromus erectus*, *Briza media*, *Centaurea bracteata*, caratterizzate dall'alta frequenza di *Filipendula vulgaris*, *Centaurea triumfettii*, *Leontodon cichoraceus* e *Festuca sp.* e ricche in orchidee. Tra le orchidee caratterizzanti ricordiamo *Anacamptis coriophora*, *Anacamptis morio*, *Anacamptis pyramidalis*, *Dactylorhiza sambucina*, *Ophrys argolica* subsp. *crabronifera* (endemica), *Ophrys bertolonii*, *Ophrys holosericea*, *Orchis anthropophora*, *Orchis militaris*, *Orchis simia*, *Orchis spitzelii*. In questo habitat sono segnalate *Himatoglossum adriaticum* e *Ionopsidium savianum*, specie di interesse comunitario ai sensi dell'allegato 2 della direttiva 92/43/CEE "Habitat" (Bencivenga et al. 1990, 1995; Orsomando et al., 1993).

Sono riferite a questa categoria le associazioni vegetali *Briza mediae-Brometum erecti* Biondi et Ballelli 1982, *Centaureo bracteatae-Brometum erecti* Ballelli, Allegrezza, Guitian & Taffetani 1986 e *Pseudolysimachio barrelieri-Brometum erecti* Scoppola e Pelosi 1995.

Sono diffuse su tutti i rilievi della regione principalmente in ambito terrigeno (Monte Urbino e monte monte Pennino, colline di Bettona e monte Cinque Querce) ma anche nelle montagne carbonatiche (monti nei pressi di Foligno, rilievi di monte Merone e di monte Catria) e nelle colline argillose (colline di Alviano e Lugnano).

I biotopi attribuiti a questa classe occupano 13.488 ettari pari all'1,6 % della superficie regionale di cui solo il 13,4 % risulta protetto nonostante ospiti spesso popolazioni cospicue di orchidee e si debba per tanto considerare habitat prioritario.

Il biotopo in questione nella parte prossima all'area di interesse è arealmente molto limitato in lembi molto piccoli mentre assume maggiore significato ai piedi dei rilievi montuosi posti ad Est.

Sebbene questo biotopo sia arealmente molto contenuto, anch'esso può essere considerato come effettivamente rappresentativo delle caratteristiche ambientali della parte di pianura valliva in cui è collocata l'area di interesse.

Sempre in base alla documentazione della Carta della Natura della Regione Umbria, in questa zona, il biotopo non ricade all'interno di aree SIC, ZPS e RAMSAR.

In ordine alla Flora e Vegetazione non risultano presenti specie a rischio mentre per quanto riguarda la Fauna risultano potenzialmente presenti 50 specie di vertebrati, alcune a rischio.

VEGETAZIONE	Specie a rischio potenzialmente presenti : 0
--------------------	--

FAUNA	Specie potenzialmente presenti : 50
--------------	-------------------------------------

Nella tabella seguente è riportato l'elenco delle specie fra cui quelle a rischio (Rif.: Categorie IUCN valutate : 3/CR=Critically Endangered - 2/EN=Endangered - 1/VU=Vulnerable)

Famiglia	Specie	Nome comune	Categ.IUCN
Accipitridae	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	VU
Accipitridae	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	
Alaudidae	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	
Alaudidae	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	
Anquidae	<i>Anquis fragilis</i>	Orbettino	
Bufonidae	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	
Bufonidae	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	
Canidae	<i>Canis lupus</i>	Lupo	VU
Canidae	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe comune	

Caprimulgidae	Caprimulgus europaeus	Succiacapre	LR
Cervidae	Capreolus capreolus	Capriolo	
Colubridae	Coluber viridiflavus	Biacco	
Colubridae	Coronella qirondica	Colubro di Riccioli	LR
Colubridae	Coronella austriaca	Colubro liscio	
Colubridae	Elaphe longissima	Saettone, Colubro di Esculapio	
Crocidurinae	Crocidura leucodon	Crocidura ventre bianco	
Crocidurinae	Suncus etruscus	Mustiolo	
DiscoGLOSSIDAE	Bombina pachypus	Ululone dal ventre giallo dell'Appennino	LR
Emberizidae	Miliaria calandra	Strillozzo	
Emberizidae	Emberiza citrinella	Ziqolo giallo	
Emberizidae	Emberiza cia	Ziqolo muciatto	
Emberizidae	Emberiza cirrus	Ziqolo nero	
Falconidae	Falco tinnunculus	Gheppio	
Falconidae	Falco biarmicus	Lanario	EN
Falconidae	Falco peregrinus	Pellegrino	VU
Fringuellidae	Carduelis cannabina	Fanello	
Hirundinidae	Hirundo rustica	Rondine	
Hylidae	Hyla arborea + intermedia	Raganelle comune e r. italiana	DD
Lacertidae	Podarcis sicula	Lucertola campestre	
Lacertidae	Podarcis muralis	Lucertola muraiola	
Lacertidae	Lacerta viridis + bilineata	Ramarro occidentale + orientale	
Laniidae	Lanius collurio	Averla piccola	
Leporidae	Lepus europaeus	Lepre comune o europea	CR
Motacillidae	Anthus campestris	Calandro	
Motacillidae	Anthus trivialis	Prispolone	
Muridae	Microtus savii de Sélys	Arvicola di Savi	
Muridae	Apodemus sylvaticus	Topo selvatico	
Mustelidae	Mustela nivalis	Donnola	
Phasianidae	Phasianus colchicus	Fagiano comune	
Phasianidae	Coturnix coturnix	Quaglia	LR
Salamandridae	Triturus carnifex	Tritone crestato italiano	
Scincidae	Chalcides chalcides	Luscinola	
Suidae	Sus scrofa	Cinghiale	
Sylviidae	Sylvia cantillans	Sterpazzolina	
Talpidae	Talpa europaea	Talpa europea	
Turdidae	Monticola saxatilis	Codirossone	LR
Turdidae	Oenanthe oenanthe	Culbianco	
Turdidae	Oenanthe torquata	Saltimpalo	
Upupidae	Upupa epops	Upupa	
Viperidae	Vipera aspis	Vipera comune	

Il **GRADO DI PRESSIONE ANTROPICA**, anche in termini di frammentazione del biotopo stesso, è qui rappresentato.

Frammentazione dovuta a:	Tipo Infrastruttura	
	Strada Statale	
Costrizione dovuta a:	Tipo Habitat confinante	
	82.3	Culture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi

3.5.2 Inquadramento di dettaglio



Osservando l'Area industriale Eugubina al cui interno è collocato il capannone in cui viene svolta l'attività di recupero dei rifiuti pericolosi in oggetto, si rileva quanto segue:

Vegetazione e Flora

All'interno dell'area industriale non è presente alcun individuo arboreo e le poche aree ancora "verdi" sono costituite da lotti non ancora occupati ed incolti. Le uniche presenze arboree sono costituite da rare querce lungo la viabilità secondaria ed i resti di alcuni filari lungo i campi contermini. Solo lungo il corso del Fosso del Rigo è presente una fascia vegetale ripariale talora discontinua e limitata da un lato dalle lottizzazioni dell'area produttiva e dall'altro dall'attività agricola. Esternamente all'area industriale lungo i campi e le viabilità poderali sono presenti con maggiore frequenza filari e siepi. I pochi lembi di bosco presenti sono posti più lontano sui rilievi collinari ad alla base dei rilievi montani (Rif. Tavv. 1, 22 e 23 dell'ALLEGATO 2 - CARTOGRAFIA).

Per quanto riguarda l'area direttamente occupata dall'impianto e dal suo piazzale di pertinenza, si segnala che essa risulta priva di ogni forma di vegetazione. Al riguardo si rimanda all'Allegato 3 – Visuali, per un migliore inquadramento della situazione.

Per quanto attiene l'uso del suolo e la distribuzione della vegetazione sull'area si rimanda alle Tavv. 22, 23 e 24 dell'ALLEGATO 2 - CARTOGRAFIA in cui sono state riportate il grado di copertura forestale ed agricola nonché l'evoluzione storica dell'uso del suolo tramite foto aeree.

Fauna

L'area industriale in questione risulta alquanto estesa ed unitaria con una propaggine minore a Sud-Ovest e l'abitato di Osteria del Gatto a Nord-Est. E' inoltre presente un reticolo viario piuttosto fitto e, in termini di flusso di traffico, di livello extraregionale. E' inoltre presente la Ferrovia e strade comunali e secondarie che collegano i numerosi centri minori. E' quindi possibile affermare che nella zona di interesse non siano più presenti le condizioni per un habitat idoneo per le specie faunistiche prima elencate. Solo i pochi elementi residuali del paesaggio agrario tradizionale, presenti ai margini dei campi e della viabilità locale, spesso senza continuità fra loro, svolgono in minima parte la funzione di sostegno per la fauna terrestre. Gli stessi corsi d'acqua mostrano una fascia di vegetazione ripariale molto contenuta. In sostanza è quindi possibile affermare che in questa parte dell'area di valle l'offerta rifugio-trofica per la fauna possa essere considerata minima. Ciò è derivato e deriva dalla semplificazione dell'habitat dovuta all'attività agricola ed insediativa nonché all'eliminazione della originaria superficie boscata naturaliforme. In questo contesto è da escludere la presenza (se non forse saltuaria) ed ancor meno la permanenza di specie animali di un qualche interesse conservazionistico.

Il disturbo alla fauna recato dallo svolgimento dell'intervento di recupero dei rifiuti può essere quindi considerato sicuramente secondario, come intensità e come durata, in quanto la forte pressione antropica, già presente da tempo, rende questo intervento del tutto ininfluenza rispetto alla diffusa presenza di nuclei abitati sparsi e dell'estesa area produttiva, alla già citata attività agricola, al traffico circolante sulla SS 319 e SS219, alla presenza della Ferrovia e dei centri di Osteria del Gatto e di Fossato di Vico.

Ecosistema

L'area in cui è compreso il sito di interesse può essere considerato completamente antropizzato e privo di alcuna naturalità, nel territorio al contorno è presente un "ecosistema agricolo" caratterizzato in maniera prevalente dall'attività agricola che ha fortemente condizionato l'evoluzione del territorio. Sebbene il sistema non sia completamente artificializzato, l'attività agricola insieme con l'edificazione e l'eliminazione di una parte delle siepi e dei filari alberati presenti ai confini dei campi o lungo le vie poderali, hanno drasticamente ridotto la biodiversità locale.

Un assetto completamente diverso in termini di valore ecologico si ritrova sui rilievi presenti all'intorno in termini di significative presenze di Siti di Interesse Naturalistico nonché di Zone di Elevata Diversità Floristico Vegetazionale e di Particolare Interesse Naturalistico Ambientale (Rif. Tavv. 25, 26 e 27 dell'ALLEGATO 2 - CARTOGRAFIA).

In questo contesto, un intervento quale quello di un aumento dei volumi di recupero da rifiuti non pericolosi da svolgersi all'interno di un'area già autorizzata e dotata dei necessari dispositivi per la tutela delle acque e del suolo, non comporterà compromissioni ambientali significative.

Aree Protette

L'area di interesse non ricade all'interno di un SIC o ZPS, né all'interno di aree sensibili individuate dalla Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU) così come indicato nella Tav. 19 dell'ALLEGATO 2 - CARTOGRAFIA. I due SIC più vicini SIC IT5210011 – Torrente Vetorno e SIC IT5210014 – Monte Nero distano rispettivamente 2,4 e 3,7 km.

In considerazione delle distanze esistenti è quindi possibile affermare l'assenza di alcuna interferenza fra l'area interessata dal progetto ed il citato SIC.

Come evidenziato nelle cartografie del Piano Paesaggistico regionale adottato, l'area di interesse, inoltre, non ricade all'interno di:

- Siti di interesse naturalistico di cui alla Tav. QC 1.5 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 25 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);
- Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale di cui alla Tav. QC 1.10 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 26 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);
- Zone di particolare interesse naturalistico-ambientale di cui alla Tav. QC 1.11 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 27 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA).

3.6 SUOLO E SOTTOSUOLO

3.6.1 Suolo

In considerazione che il suolo originario è stato asportato in precedenza in occasione delle opere di urbanizzazione relative alla realizzazione dell'area industriale e che l'intervento in progetto non prevede alcuna opera di scavo o la realizzazione di fondazioni od altri interventi sul suolo e nel sottosuolo, non si è ritenuto significativo svolgere specifiche indagini sulla componente Suolo.

3.6.2 Aspetti geologici

Inquadramento generale

In considerazione che nel progetto non è prevista la realizzazione di alcuna opera o manufatto e che non sono previsti scavi o riporti ovvero non sono prevedibili impatti diretti od indiretti sulla componente sottosuolo, nel seguito ci si è limitati alle informazioni disponibili dalla bibliografia con una descrizione delle caratteristiche delle formazioni lito-stratigrafiche segnalate in affioramento nella porzione di territorio comunale interessato dall'area industriale.

Descrizione delle formazioni lito-stratigrafiche presenti nel sito

DEPOSITI ALLUVIONI RECENTI E TERRAZZATE

OLOCENICI I sedimenti più recenti che attualmente sono presenti nell'area della zona industriale, sono frutto in massima parte della dinamica fluviale e fluvio-lacustre legata all'evoluzione recente del reticolo idrografico operante in questa articolata piana intervalliva che ha inciso i vecchi depositi e le falde detriche formatesi al piede dei prospicienti rilievi montuosi. Sono costituiti da depositi di ciottoli a granulometria piuttosto uniforme (5-10 cm) con tessitura regolare, con talora riconoscibili embriciature, isorientamento e appiattimento dei ciottoli. All'interno di questi corpi sedimentari si rinvengono intercalazioni di sabbie ed argille. Alla base sono presenti argille marnose. Sono presenti terrazzamenti anche significativi rispetto agli attuali alvei attuali dei corsi d'acqua presenti.

Inquadramento di dettaglio

La zona di interesse, è collocata nella periferia sud – ovest dell'abitato di Osteria del gatto all'interno dell'Area Industriale Eugubina nel comune di Fossato di Vico (PG), in un'area sub pianeggiante posta in immediata adiacenza con la SS n° 219 all'interno della piana intervalliva.

I terreni affioranti e sub affioranti sono riferibili a sedimenti alluvionali (alluvioni recenti e terrazzate appartenenti ai Depositi Olocenici descritti in precedenza) attribuibili ai depositi del Fosso del Rigo e degli altri fossi minori presenti.

Per la tipologia di progetto proposto non si è ritenuto necessario effettuare ulteriori indagini geologico-geotecniche, per le seguenti motivazioni:

- l'aumento dei volumi di rifiuti recuperabili non richiede la realizzazione di alcun manufatto, scavo, fondazione o piazzola;
- l'area non verrà interessata da alcuna modifica morfologica, né preliminare, né conseguente all'intervento;
- l'intervento non andrà a modificare in alcun modo le caratteristiche geotecniche dell'area, l'attività verrà svolta interamente all'interno del capannone di proprietà in cui tutte le pavimentazioni sono interamente cementate, si rimanda al riguardo alle fotografie del sito presenti nella Relazione tecnico-illustrativa del Progetto preliminare.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla Relazione geologica in allegato al Progetto preliminare.

Per la rappresentazione cartografica delle formazioni geologiche presenti nell'area di interesse si rimanda alle Tav. 13 e 15 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

Relativamente alla classificazione sismica locale si rimanda alla Tav. 15 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA che per l'area di interesse (e per tutto il territorio comunale) evidenzia l'inserimento nella Zona 2.

3.6.3 Aspetti geomorfologici

Come descritto in precedenza l'area industriale ed il lotto di interesse sono posti all'interno di un'area subpianeggiante con andamento piuttosto regolare.

Per individuare la presenza di eventuali fenomeni di dissesto in atto o latenti si è fatto riferimento alle informazioni derivanti dalla cartografia prodotta dal "Progetto I.F.F.I.". Come evidenziato nella Tav. 14 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA nell'area non è presente alcun fenomeno franoso né sono state individuate situazioni di potenziale rischio idraulico come evidenziato nella cartografia del rischio idraulico del vigente PAI dell'Autorità di Bacino del Tevere che colloca la prima area esondabile del F. Chiascio verso Sud-Ovest ad alcuni chilometri distanza presso l'abitato di Branca (Rif.: Tavv. 17 e 18 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA)

3.7 PAESAGGIO

Il paesaggio locale deriva ovviamente dall'utilizzo del suolo e dal locale grado di sviluppo infrastrutturale ed urbanistico presente nella zona. Per la descrizione dell'assetto locale si rimanda al precedente paragrafo relativo all'uso del suolo (Rif. Tavv. 21, 22 e 23 dell'Allegato 2 – Cartografia) ed all'Allegato 3 - *Punti di visuale* che, attraverso numerose panoramiche, datate anno 2011, permette di acquisire una precisa cognizione dello stato dei luoghi.

Come detto, tutta la zona a confine del lotto industriale interessato dal progetto è compresa nell'area industriale e quindi completamente urbanizzata, sono presenti numerosi capannoni con diversa estensione e sviluppo verticale e, sul lato opposto della viabilità interna posta a confine con il lotto, è presente un piccolo impianto fotovoltaico.

Come evidenziato nelle Tavv. 20 e 21 e nelle Tavv. 28, 29 e 30 dell'Allegato 2 – Cartografia, dal punto di vista paesaggistico non vi sono elementi di particolare pregio né aree vincolate.

Ritornando all'Allegato 3 – Visuali, relativo all'insieme dei punti di visuale ripresi lungo la viabilità principale e dai nuclei o centri abitati presenti, è possibile osservare come il capannone di proprietà interessato dal progetto sia non individuabile all'interno dell'estesa area industriale che occupa una larga parte della piana a sud-ovest dell'abitato di Osteria del gatto. La morfologia pianeggiante del terreno non favorisce la vista dell'area destinata al trattamento e recupero dei rifiuti di cartone, se non avvicinandosi a distanze molto ridotte ovvero transitando direttamente lungo la viabilità interna dell'area industriale stessa.

Relativamente all'Allegato 3 – Visuali, si precisa che nelle foto che raffigurano il lotto di proprietà ACM Centralcarta non è visibile il nuovo capannone industriale in cui si sta svolgendo l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi (cartoni) in quanto le riprese di street view sono datate 2011 periodo in cui il vecchio capannone era stato demolito per permettere la realizzazione del nuovo capannone autorizzato nel 2013 ed attualmente operativo.

Solamente nelle foto aeree più recenti, infatti, è riconoscibile la sagoma del nuovo capannone di proprietà (Umbria geo – Web GIS SIAT Regione Umbria, Cartografia di base).

Sempre in ordine alle cartografie del Piano Paesaggistico si è rilevato, inoltre, che in un'ampia fascia all'intorno dell'area di interesse non sono presenti:

- Abbazie e principali siti benedettini di cui alla Tav. QC 2.4 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 28 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);
- Ville e dimore storiche di cui alla Tav. QC 2.5 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 29 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);
- Principali siti di architettura militare e religiosa di cui alla Tav. QC 2.6 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 30 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA).

4. VALUTAZIONE DELLA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

Sulla base della tipologia di intervento in progetto, che è sostanzialmente costituito dal solo aumento dei volumi di rifiuti da sottoporre a trattamento presso un impianto già autorizzato all'interno di un capannone, della comprovata idoneità del macchinario utilizzato, della tipologia dei rifiuti non pericolosi da sottoporre a trattamento e delle soluzioni tecniche adottate per la mitigazione degli eventuali impatti ambientali, il riferimento alla valutazione della “*Sensibilità delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti*” richiesto nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi, appare oggettivamente fuori scala. Si ritiene, infatti che, alla luce della limitatezza dell'intervento previsto, il suo raggio di influenza non potrà che avere un'ampiezza pari, al massimo, a poche centinaia di metri. Al fine di fornire comunque tutte le informazioni richieste, nella tabella seguente sono riportate le singole “*zone sensibili*” elencate nel citato Allegato V, con indicazione se l'intervento ricade in una di esse o può in qualche modo interessarle ovvero creare impatti su di esse.

PUNTO 2 DELL'ALLEGATO V ALLA PARTE II DEL D.LGS. 152/2006 E SMI			
DEVE ESSERE CONSIDERATA LA SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AREE GEOGRAFICHE CHE POSSONO RISENTIRE DELL'IMPATTO DEI PROGETTI, TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE DELLA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE SEGUENTI ZONE:	L'AREA OVE VERRÀ SVOLTA L'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI :		NOTE E CONSIDERAZIONI
	RICADE ⁶	INTERESSA ⁷	
A) ZONE UMIDE	NO	NO	ZONA NON PRESENTE
B) ZONE COSTIERE	NO	NO	ZONA NON PRESENTE
C) ZONE MONTUOSE O FORESTALI	NO	NO	ZONA NON PRESENTE
D) RISERVE E PARCHI NATURALI	NO	NO	ZONA NON PRESENTE
E ₁) ZONE CLASSIFICATE O PROTETTE DALLA LEGISLAZIONE DEGLI STATI MEMBRI;	NO	NO	ZONA NON PRESENTE
E ₂) ZONE PROTETTE SPECIALI DESIGNATE DAGLI STATI MEMBRI IN BASE ALLE DIRETTIVE 79/409/CEE E 92/43/CEE	NO	NO	ZONA NON PRESENTE
F) ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE FISSATI DALLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA SONO GIÀ STATI SUPERATI	NO	NO	SITUAZIONE NON PRESENTE
G) ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA	NO	NO	SITUAZIONE NON PRESENTE
H) ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA	NO	NO	ZONA NON PRESENTE
I) TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ DI CUI ALL'ART. 21 DEL DEC. LEG. VO 18 MAGGIO 2001 N.228	NO	NO	SITUAZIONE NON PRESENTE

In ordine a quanto sopra specificato è possibile affermare che l'attività in progetto non andrà ad interessare, né direttamente né indirettamente, le zone sensibili di cui alla tabella precedente.

⁶ L'area dove verrà svolta l'attività di recupero di rifiuti è compresa all'interno di uno degli ambiti citati al Punto 2 dell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi, riportati nella tabella ?

⁷ Gli effetti dell'attività in progetto interesseranno/coinvolveranno gli ambiti citati al Punto 2 dell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi, riportati nella tabella ?

5. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

Al punto 3 dell'Allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e smi relativamente ai contenuti dello STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE, viene richiesto:

“GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBBO NO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)
- DELLA NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO
- DELL'ORDINE DI GRANDEZZA E DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO
- DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO
- DELLA DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO”

Al fine di rispondere adeguatamente a questa parte del lavoro si è proceduto come segue:

- in una prima parte sono stati individuati gli “*impatti (negativi) potenzialmente significativi*” descrivendone le caratteristiche e le soluzioni che si intendono adottare per la loro mitigazione;
- in una seconda parte, in maniera schematica, sono stati analizzati gli altri elementi informativi richiesti circa le loro caratteristiche.

5.1 INDIVIDUAZIONE DEI PREVEDIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLA SALUTE UMANA

In riferimento alle tecniche di recupero previste, alla tipologia dei rifiuti da trattare ed al contesto territoriale ed ambientale presente all'intorno, sono stati individuati e caratterizzati i prevedibili impatti sulla salute umana e sulle componenti ambientali derivanti dallo svolgimento dell'attività di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi all'interno dell'area sita nei pressi di Via della Cartiera nel Comune di Fossato di Vico procedendo per passaggi successivi:

FASE 1

In questa fase sono state definite le interazioni possibili, ovvero ragionevolmente ipotizzabili, tra l'attività prevista in progetto rispetto alle componenti ed ai fattori ambientali rappresentativi del contesto territoriale ed ambientale presente. Gli impatti sono stati individuati attribuendo un criterio di “PRESENZA – ASSENZA” ad ognuna delle interazioni considerate. Al riguardo si precisa che il termine “ASSENZA” deve essere considerato come rappresentativo delle condizioni di: “(impatti) *sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi*”. I componenti/fattori ambientali sono stati presi in considerazione facendo riferimento a quanto definito alla lett. b), del comma 4 dell'Art. 4, del Titolo I, della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi⁸, e successivamente selezionati in base alla specifica tipologia dell'intervento in progetto. La Tabella “**IMPATTI NEGATIVI POTENZIALI**” riportata nel seguito raccoglie l'insieme delle informazioni così elaborate.

FASE 2

In questa fase sono stati individuati e raccolti separatamente gli impatti considerati sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi, rappresentando le motivazioni in merito alla loro esclusione. La relativa tabella “**IMPATTI ASSENTI, TRASCURABILI E NON SIGNIFICATIVI**” raccoglie l'insieme di queste informazioni.

FASE 3

In questa fase si è proceduto con una attribuzione del grado di significatività agli “**IMPATTI NEGATIVI POTENZIALI**” prima individuati. Successivamente gli stessi sono stati incrociati con le fasi operative inerenti il processo di recupero di rifiuti non pericolosi al fine di individuare quali fossero gli impatti maggiormente significativi ed in

⁸ Titolo I - Principi generali per le procedure di VIA, di VAS e per la valutazione d'incidenza e l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), Art. 4. *Finalità*, Comma 4. In tale ambito: b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori: 1) l'uomo, la fauna e la flora; 2) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima; 3) i beni materiali ed il patrimonio culturale; 4) l'interazione tra i fattori di cui sopra

quale fase del ciclo lavorativo essi si manifestassero.

La Tabella “**ATTRIBUZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI NEGATIVI POTENZIALI ATTESI**” e la Tabella “**MATRICE: IMPATTI NEGATIVI - FASI DI RECUPERO DEI RIFIUTI**” raccolgono l’insieme delle informazioni elaborate.

Nelle due Tabelle sopra citate sono state inserite delle note contenenti:

- una sintetica descrizione della tipologia di impatto potenziale atteso;
- le motivazioni della sua esclusione/inclusione fra gli impatti potenziali considerati negativi;
- le motivazioni dell’attribuzione del grado di significatività dell’impatto;
- le relazioni dirette ed indirette con le singole fasi dell’attività prevista in progetto.

5.2 IMPATTI NEGATIVI POTENZIALI

La seguente tabella “**IMPATTI NEGATIVI POTENZIALI**” elenca i possibili impatti derivanti da tutte le possibili interazioni, ragionevolmente ipotizzabili in via teorica, tra la tipologia di attività prevista in progetto, così come attualmente condotta, e le componenti/fattori ambientali considerati rappresentativi dell’ambito territoriale in cui la stessa ricade.

COMPONENTI/FATTORI AMBIENTALI			IMPATTI NEGATIVI	
FATTORI	CATEGORIA		PRESENZA /ASSENZA	DESCRIZIONE TIPOLOGIA
ATMOSFERA	EMISSIONI IN ATMOSFERA		ASSENTE	PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DAL CARICAMENTO DEI RIFIUTI ALLA TESTA DELL'IMPIANTO E NELLE ALTRE OPERAZIONI PER IL LORO RECUPERO
			ASSENTE	PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE
			ASSENTE	PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO DEI RIFIUTI DA PARTE DELL'IMPIANTO
			ASSENTE	PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALL'AZIONE DEL VENTO SUI CUMULI SIA DI RIFIUTI DA TRATTARE CHE DI MATERIA PRIMA SECONDA
			PRESENTE	EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE E DEI MEZZI UTILIZZATI PER LA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI E DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE RECUPERATE
AMBIENTE IDRICO	ASPETTI GENERALI		ASSENTE	SVOLGIMENTO DI OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI : - CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE
			ASSENTE	- CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA
			ASSENTE	- CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE
			ASSENTE	- CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA
	ACQUE SUP.	PRELIEVI	ASSENTE	CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO
			ASSENTE	CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI PRODOTTE
		SCARICHI	ASSENTE	SCARICHI NON CONTROLLATI NELLE ACQUE SUPERFICIALI DI ACQUE UTILIZZATE NELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO
		ACQUE METEORICHE	ASSENTE	SCORRIMENTO LIBERO DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI E DEI CUMULI DI RIFIUTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE
	ACQUE	PRELIEVI	ASSENTE	CONSUMI IDRICI ACQUEDOTTISTICI CONNESSI AL FABBISOGNO DEGLI OPERATORI DELL'IMPIANTO

	QUE-DOTTI	SCARICHI	ASSENTE	SCARICHI IDRICI CIVILI NON CONTROLLATI NEL SUOLO/ SOTTOSUOLO
	ACQUE SOTT.	PRE-LIEVI	ASSENTE	CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO
			ASSENTE	CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI PRODOTTE
		SCARICHI	ASSENTE	SCARICHI NON CONTROLLATI NEL SUOLO/SOTTOSUOLO DI ACQUE UTILIZZATE NELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO
		ACQUE METEORICHE	ASSENTE	INFILTRAZIONE NEL SUOLO/SOTTOSUOLO DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI E DEI CUMULI DI RIFIUTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA
SUOLO E SOTTOSUOLO	SUOLO		ASSENTE	PROSECUZIONE NELL'OCCUPAZIONE DI SUOLO IN PRECEDENZA DESTINATO AD ATTIVITÀ AGRICOLA (SEBBENE INTENSIVA)
			ASSENTE	ASPORTAZIONE/DISPERSIONE/COMPATTAZIONE, TOTALE O PARZIALE, DEL TERRENO AGRARIO PRESENTE NELLA ZONA DI INTERVENTO
			ASSENTE	SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO, CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA
			PRESENTE	IMPERMEABILIZZAZIONE, TOTALE O PARZIALE, DELLA SUPERFICIE DEL TERRENO
			ASSENTE	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA
	SOTTOSUOLO		ASSENTE	LOCALE MODIFICA DELLA PERMEABILITÀ DEL SUBSTRATO
			ASSENTE	MODIFICHE ALL'ATTUALE ASSETTO MORFOLOGICO LOCALE MEDIANTE L'ESECUZIONE DI SCAVI, MOVIMENTI DI TERRENO O RIPORTI
			ASSENTE	MODIFICA DELLE CARATTERISTICHE GEOTECNICHE DELLA ZONA
			ASSENTE	MODIFICA DELLE CONDIZIONI DI STABILITÀ DELLA ZONA
			ASSENTE	SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO, CON RISCHIO DI PERCOLAZIONE NEL SOTTOSUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI
			ASSENTE	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO PERCOLAZIONE NEL SOTTOSUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI
FAUNA VEGETAZIONE, FLORA ED ECOSISTEMI	FAUNA		ASSENTE	DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED ALL'ATTIVITÀ DEI MEZZI DI LAVORO INTERNAMENTE AL LOTTO INDUSTRIALE
			ASSENTE	DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED AL TRAFFICO PESANTE DA E PER IL SITO
	VEGETAZIONE FLORA		ASSENTE	DANNEGGIAMENTO DELLA VEGETAZIONE PER IL DEPOSITO DI EMISSIONI GASSOSE E DI PARTICOLATI
			ASSENTE	DANNEGGIAMENTO DI SPECIE FLORISTICHE PROTETTE PER IL DEPOSITO DI EMISSIONI GASSOSE E DI PARTICOLATI
			ASSENTE	ELIMINAZIONE E/O DANNEGGIAMENTO DI SUPERFICI BOSCADE E/O VEGETAZIONE ARBOREA ISOLATA PRESENTE NELL'AREA
			ASSENTE	INTERFERENZA (DIRETTA OD INDIRETTA) CON AREE PROTETTE, PARCHI, SIC E ZPS
	ECOSISTEMI		ASSENTE	PEGGIORAMENTO DEL GRADO DI FRAMMENTAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE, DANNEGGIAMENTO O SOTTRAZIONE DI HABITAT

TRAFFICO	TRAFFICO INDOTTO	PRESENTE	AUMENTO DEI TRANSITI DI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, A SEGUITO DEI MAGGIORI VOLUMI RISPETTIVAMENTE DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A TRATTAMENTO/RECUPERO E DI MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA
RIFIUTI	PRODUZIONE RIFIUTI	ASSENTE	NON CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO
		ASSENTE	NON CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE DEI MEZZI E/O DELL'IMPIANTO E DEGLI ALTRI MACCHINARI UTILIZZATI PER IL RECUPERO DEI RIFIUTI
RUMORE	PRODUZIONE RUMORE	ASSENTE	RUMORE INDOTTO DALL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO E DEGLI ALTRI MACCHINARI UTILIZZATI PER IL RECUPERO DEI RIFIUTI
		ASSENTE	RUMORE INDOTTO DALL'ATTIVITÀ DEI MEZZI DI LAVORO UTILIZZATI PER LA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI E DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA DERIVATA DAL RECUPERO
		ASSENTE	RUMORE INDOTTO DAL TRANSITO DEI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, ADIBITI AL TRASPORTO DI ULTERIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA RECUPERARE E/O DI MATERIE PRIME SECONDE PRODOTTE
VIBRAZIONI	PRODUZIONE VIBRAZIONI	ASSENTE	VIBRAZIONI INDOTTE DALL'ATTIVITÀ DEL MACCHINARIO UTILIZZATO PER IL TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI
SALUTE		ASSENTE	PRODUZIONE DI FUMI NOCIVI O DI ALTRE TIPOLOGIE DI EMISSIONI GASSOSE ASSIMILABILI CHE POSSANO COMPORTARE UNA COMPROMISSIONE DELLO STATO DI SALUTE E DI BENESSERE DELLA POPOLAZIONE
		ASSENTE	PRODUZIONE DI SOSTANZE NOCIVE CHE POSSANO COMPORTARE UNA COMPROMISSIONE DELLO STATO DI SALUTE E DI BENESSERE DELLA POPOLAZIONE
BENI CULTURALI		ASSENTE	DANNEGGIAMENTO O DETERIORAMENTO DI BENI CULTURALI SOTTOPOSTI A TUTELA PRESENTI NEI DINTORNI
PAESAGGIO	IMPATTO VISIVO	ASSENTE	VISIBILITÀ DELL'INTERVENTO RISPETTO AI TARGET PRINCIPALI RAPPRESENTATI DALL'ABITATO DI FOSSATO DI VICO E DÌ OSTERIA DEL GATTO, DA CASE SPARSE E DALLA VIABILITÀ LOCALE PRESENTE ALL'INTORNO
RADIAZIONI IONIZZANTI		ASSENTE	PRESENZA DI RIFIUTI CONTAMINATI (RADIOATTIVI)
RADIAZIONI NON IONIZZ.		ASSENTE	PRODUZIONE DI RADIAZIONI NON IONIZZANTI

IN TOTALE, FACENDO RIFERIMENTO ALLE POSSIBILI INTERAZIONI FRA LA TIPOLOGIA DI INTERVENTO IN PROGETTO E LE COMPONENTI AMBIENTALI MAGGIORMENTE SIGNIFICATIVE PER IL TERRITORIO, SI RILEVA QUANTO SEGUE:

- SONO STATI INDIVIDUATI E SINTETICAMENTE DESCRITTI N. **51** POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI;
- **3** DI QUESTI SONO STATI CONSIDERATI PRESENTI OVVERO POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI DA TENERE IN CONSIDERAZIONE;
- GLI ALTRI **48** SONO STATI CONSIDERATI COME RIENTRANTI NELLA CATEGORIA DEGLI IMPATTI SOSTANZIALMENTE ASSENTI, TRASCURABILI E COMUNQUE NON SIGNIFICATIVI DI CUI IN PRECEDENZA.

5.3 IMPATTI ASSENTI, TRASCURABILI, NON SIGNIFICATIVI

I 48 impatti considerati sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi fra i 51 elencati nella tabella precedente, risultano così distribuiti fra le componenti / fattori ambientali presi in considerazione. Le componenti/fattori ambientali sottoposti a potenziale impatto sono state campite in giallo

COMPONENTI / FATTORI AMBIENTALI	IMPATTI ASSENTI	IMPATTI PRESENTI	SU DI UN TOTALE DI IMPATTI ELENCATI
ATMOSFERA	4	1	5
AMBIENTE IDRICO	14	0	14

SUOLO E SOTTOSUOLO	10	1	11
FAUNA , VEGETAZIONE, FLORA ED ECOSISTEMI	7	0	7
TRAFFICO	0	1	1
RIFIUTI	2	0	2
RUMORE	3	0	3
VIBRAZIONI	1	0	1
SALUTE	2	0	2
BENI CULTURALI	1	0	1
PAESAGGIO	1	0	1
RADIAZIONI IONIZZANTI	1	0	1
RADIAZIONI NON IONIZZ	1	0	1

Questi impatti, considerati sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi, sono stati raccolti nella tabella seguente, le motivazioni di questa valutazione sono riportate nella parte destra della tabella campite in grigio chiaro.

COMPONENTI / FATTORI AMB.		IMPATTI CONSIDERATI SOSTANZIALMENTE ASSENTI, TRASCURABILI E COMUNQUE NON SIGNIFICATIVI	
		DESCRIZIONE IMPATTO	CONSIDERAZIONI E MOTIVAZIONI
EMISSIONI IN ATMOSFERA		PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DAL CARICAMENTO DEI RIFIUTI ALLA TESTA DELL'IMPIANTO E NELLE ALTRE OPERAZIONI PER IL LORO RECUPERO	<i>Il rifiuto di cartone non possiede particolari caratteristiche di polverosità ed in questo punto è presente una delle cappe aspiranti</i>
		PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE	<i>La viabilità per giungere all'area di recupero rifiuti è completamente asfaltata, la viabilità interna al lotto è asfaltata e le superfici interne del capannone sono interamente cementate</i>
		PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO DEI RIFIUTI DA PARTE DELL'IMPIANTO	<i>L'attività dell'impianto non comporta particolare polverosità ed in questo punto è presente una delle cappe aspiranti</i>
		PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALL'AZIONE DEL VENTO SUI CUMULI SIA DI RIFIUTI DA TRATTARE CHE DI MATERIA PRIMA SECONDA	<i>Non sono presenti cumuli di cartone all'esterno del capannone e di per sé il cartone non possiede particolari caratteristiche di polverosità</i>
AMBIENTE IDRICO ASPETTI GENERALI		SVOLGIMENTO DI OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI :	<i>L'impianto mobile utilizza corrente elettrica e i mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti e della materia prima seconda sono riforniti all'interno delle superfici cementate impermeabili del capannone. Le attività di manutenzione dei mezzi e dell'impianto mobile vengono ciclicamente effettuate presso officine specializzate e mai direttamente nel sito in oggetto. Risultano quindi presenti ed in efficienza i dovuti sistemi di contenimento volti a tutelare le acque superficiali e sotterranee da potenziali rischi di inquinamento a causa di incidenti in sede di rifornimenti di carburante.</i>
		COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E/O LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI :	
ACQUE SUP.	PRELIEVI IDRICI	CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO	<i>Non viene effettuato alcun prelievo da acque superficiali in quanto l'attività di recupero non richiede l'utilizzo di acque</i>

		CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI PRODOTTE	<i>Le polveri non vengono abbattute con acqua nebulizzata bensì con aspiratori collocati nei punti di emissione e filtrata con filtro a maniche</i>
	SCARICHI IDRICI	SCARICHI NON CONTROLLATI NELLE ACQUE SUPERFICIALI DI ACQUE UTILIZZATE NELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO	<i>Non sono presenti scarichi idrici derivanti dallo scolo delle acque di lavorazione, in quanto non viene utilizzata acqua</i>
	ACQUE METEORICHE	SCORRIMENTO LIBERO DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI E DEI CUMULI DI RIFIUTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE	<i>L'acqua delle superfici asfaltate impermeabili esterne sono raccolte da griglie con pozzetto e vasche di trattamento delle acque di prima pioggia</i>
ACQUE-DOTTI	PRELIEVI IDRICI	CONSUMI DI ACQUE POTABILI CONNESSI AL FABBISOGNO DEGLI ADDETTI ALL'IMPIANTO	<i>Il consumo idrico relativo a questa voce è minimo e l'approvvigionamento avviene tramite acquedotto comunale</i>
	SCARICHI IDRICI	SCARICHI IDRICI CIVILI NON CONTROLLATI NEL SUOLO E/O SOTTOSUOLO	<i>Gli scarichi civili sono direttamente collegati alla rete fognaria dell'area industriale previa decantazione in fossa Imhoff</i>
ACQUE SOTT.	PRELIEVI IDRICI	CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO	<i>Non viene effettuato alcun prelievo da acque sotterranee in quanto l'attività di recupero non richiede l'utilizzo di acque</i>
		CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI PRODOTTE	<i>Le polveri non vengono abbattute con acqua nebulizzata bensì con aspiratori collocati nei punti di emissione e filtrata con filtro a maniche</i>
	SCARICHI IDRICI	SCARICHI NON CONTROLLATI NEL SUOLO/ SOTTOSUOLO DI ACQUE UTILIZZATE NELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO	<i>Vedi le considerazioni relative alla voce "Scarichi idrici - Acque superficiali"</i>
	ACQUE METEORICHE	INFILTRAZIONE NEL SUOLO/SOTTOSUOLO DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI E DEI CUMULI DI RIFIUTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA	<i>Le superfici impermeabilizzate esterne presenti e la vasca interrata permettono di evitare questa eventualità. All'esterno non è presente alcun accumulo del rifiuto non pericoloso da recuperare né di materia prima secondaria</i>
SUOLO	PROSECUZIONE NELL'OCCUPAZIONE DI SUOLO IN PRECEDENZA DESTINATO AD ATTIVITÀ AGRICOLA (SEBBENE INTENSIVA)		<i>Il suolo non è presente in quanto l'attività di recupero di rifiuti verrà svolta in un'area industriale urbanizzata da almeno 20 anni</i>
	ASPORTAZIONE/DISPERSIONE/COMPATTAZIONE, TOTALE O PARZIALE, DEL TERRENO AGRARIO PRESENTE NELLA ZONA DI INTERVENTO		
	SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO, CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA		<i>Si rimanda per similitudine alle considerazioni svolte sull'argomento nella parte relativa all'Ambiente Idrico, Categoria "Aspetti generali"</i>
	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI E DI COMPROMISSIONE DELLA RISORSA		
SOTTOSUOLO	LOCALE MODIFICA DELLA PERMEABILITÀ DEL SUBSTRATO		<i>L'attività in progetto non andrà a modificare le caratteristiche di permeabilità del sito in quanto non si andranno ad aumentare le aree di stoccaggio od altre superfici impermeabili rispetto alla situazione attuale.</i>
	MODIFICHE ALL'ATTUALE ASSETTO MORFOLOGICO LOCALE MEDIANTE L'ESECUZIONE DI SCAVI, MOVIMENTI DI TERRENO O RIPORTI		<i>Non è prevista la realizzazione di alcun manufatto che richieda scavi o fondazioni nè qualsiasi modifica dell'assetto morfologico attuale dell'area</i>
	MODIFICA DELLE CARATTERISTICHE GEOTECNICHE DELLA ZONA		<i>L'attività in progetto non può modificare le caratteristiche geotecniche della zona</i>

	MODIFICA DELLE CONDIZIONI DI STABILITÀ DELLA ZONA	<i>L'attività in progetto non può modificare le caratteristiche di stabilità della zona peraltro subpianeggiante</i>
	SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO, CON RISCHIO DI PERCOLAZIONE NEL SOTTOSUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI	<i>Si rimanda alle considerazioni svolte sull'argomento nella parte relativa all'Ambiente Idrico, Categoria "Aspetti generali"</i>
	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO PERCOLAZIONE NEL SOTTOSUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI	
FAUNA VEGETAZIONE, FLORA ED ECOSISTEMI	DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED ALL'ATTIVITÀ DEI MEZZI OPERANTI IN LOCO	<i>Il sito di interesse è collocato nella parte centrale di un'ampia area industriale e la sua attività non comporterà alcuna modifica sensibile nell'azione di disturbo svolta dall'intera area industriale</i>
	DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED AL TRAFFICO PESANTE DA E PER IL SITO	
	DANNEGGIAMENTO DELLA VEGETAZIONE PER IL DEPOSITO DI EMISSIONI GASSOSE E DI PARTICOLATI	<i>L'attività non produce emissioni gassose o particolati che possano depositarsi sulla vegetazione presente all'intorno causandone eventuale pregiudizio o compromissione. Tali considerazioni sono estendibili anche alla produzione di emissioni gassose causate dal traffico dei mezzi pesanti da e per il sito. Non sono peraltro presenti specie floristiche protette.</i>
	DANNEGGIAMENTO DI SPECIE FLORISTICHE PROTETTE PER IL DEPOSITO DI EMISSIONI GASSOSE E DI PARTICOLATI	
	ELIMINAZIONE E/O DANNEGGIAMENTO DI SUPERFICI BOSCADE E/O VEGETAZIONE ARBOREA ISOLATA PRESENTE NELL'AREA	<i>Nell'area interessata dall'intervento non sono presenti superfici boscate né individui arborei singoli o in gruppo. L'attività verrà contenuta all'interno del perimetro del lotto industriale di proprietà</i>
	INTERFERENZA (DIRETTA OD INDIRETTA) CON AREE PROTETTE, PARCHI, SIC E ZPS	<i>Nell'area interessata dall'intervento, ed in una fascia al contorno ampia alcuni chilometri, non sono presenti aree protette di alcun tipo.</i>
	PEGGIORAMENTO DEL GRADO DI FRAMMENTAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE, DANNEGGIAMENTO O SOTTRAZIONE DI HABITAT	<i>Nell'area interessata dall'intervento non sono presenti elementi della rete ecologica locale, l'attività in progetto non comporterà danneggiamento o sottrazione di habitat in quanto la superficie stessa, così come tutta l'ampia area industriale presente all'intorno, è stata da almeno 20 anni destinata ad attività produttive</i>
PRODUZIONE RIFIUTI	NON CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO	<i>In base alla tipologia dei rifiuti, classificati speciali non pericolosi, non sono prevedibili problemi di gestione durante le fasi di recupero degli stessi</i>
	NON CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE DEI MEZZI E/O DELL'IMPIANTO MOBILE	<i>Le attività di manutenzione dei mezzi e dell'impianto mobile vengono ciclicamente effettuate presso officine specializzate e mai nel sito in oggetto</i>
RUMORE	RUMORE INDOTTO DALL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO E DEGLI ALTRI MACCHINARI UTILIZZATI PER IL RECUPERO DEI RIFIUTI	<i>L'impianto ed i macchinari utilizzati sono a norma e regolarmente sottoposti a manutenzione</i>
	RUMORE INDOTTO DALL'ATTIVITÀ DEI MEZZI DI LAVORO UTILIZZATI PER LA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI E DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA DERIVATA DAL RECUPERO	<i>Le emissioni sonore sono contenute e comunque al di sotto degli standard di emissione sonora previsti per un'area industriale</i>
	RUMORE INDOTTO DAL TRANSITO DEI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, ADIBITI AL TRASPORTO DI ULTERIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA RECUPERARE E/O DI MATERIE PRIME SECONDE PRODOTTE	<i>Le emissioni sonore legate al traffico rientrano all'interno di quelle prodotte dagli altri mezzi pesanti circolanti nell'area industriale</i>

PRODUZIONE VIBRAZIONI	VIBRAZIONI INDOTTE DALL'ATTIVITÀ DEL MACCHINARIO UTILIZZATO PER IL TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI	<i>Le lavorazioni svolte non producono vibrazioni di entità tale da risultare percettibili alle distanze cui sono collocati i recettori più prossimi</i>
SALUTE	PRODUZIONE DI FUMI NOCIVI O DI ALTRE TIPOLOGIE DI EMISSIONI GASSOSE ASSIMILABILI CHE POSSANO COMPROMETTERE LO STATO DI SALUTE E DI BENESSERE DELLA POPOLAZIONE	<i>La tipologia di intervento prevista non produce simili emissioni</i>
	PRODUZIONE DI SOSTANZE NOCIVE CHE POSSANO COMPROMETTERE LO STATO DI SALUTE E DI BENESSERE DELLA POPOLAZIONE	<i>La tipologia di intervento prevista non produce simili sostanze</i>
BENI CULTURALI	DANNEGGIAMENTO O DETERIORAMENTO DI BENI CULTURALI SOTTOPOSTI A TUTELA PRESENTI NEI DINTORNI	<i>L'attività in progetto non è in grado di causare tale impatto. Non sono peraltro presenti in prossimità beni culturali sottoposti a tutela</i>
PAESAGGIO	VISIBILITÀ DELL'INTERVENTO RISPETTO AI TARGET PRINCIPALI RAPPRESENTATI DALL'ABITATO DI OSTERIA DEL GATTO, FOSSATO DI VICO E FRAZIONI, E DALLA VIABILITÀ PRINCIPALE	<i>Il capannone di proprietà è inserito nella parte centrale dell'area industriale in cui sono presenti capannoni di taglia maggiore. Rispetto ai centri abitati la distanza e l'uniformità dei capannoni impedisce una effettiva percezione del sito di interesse</i>
RADIAZIONI IONIZZANTI	PRESENZA DI RIFIUTI CONTAMINATI (RADIOATTIVI)	<i>La tipologia di rifiuti che viene trattata esclude assolutamente la presenza di tale eventualità</i>
RADIAZIONI NON IONIZZ.	PRODUZIONE DI RADIAZIONI NON IONIZZANTI	<i>La tipologia di intervento prevista non produce C.E.M.</i>

5.4 ATTRIBUZIONE SIGNIFICATIVITÀ ED INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI

Gli impatti negativi potenziali considerati “presenti” nella prima fase sono stati ulteriormente valutati al fine di definire la loro effettiva significatività. Tale valutazione ha permesso di “pesare” gli “IMPATTI NEGATIVI ATTESI” su cui successivamente è stata incentrata l'attenzione per individuare gli opportuni interventi di mitigazione.

Relativamente a questa specifica tipologia di intervento, va precisato preliminarmente che, in ordine all'attribuzione della significatività degli impatti negativi attesi, due fattori hanno pesato nella direzione di una loro generale scarsa rilevanza:

- **CONTESTO** – L'area in cui si andrà ad operare è posta in una zona fortemente antropizzata, costituita, come detto, da una estesa area industriale al cui interno è collocato il lotto di proprietà ACM Centralcarta. A questa si affiancano la significativa presenza di una viabilità alquanto trafficata SS 318 e SP 219, di centri abitati (Osteria del Gatto e Fossato di Vico), di una rete viaria minore alquanto fitta e di frazioni (Colbassano) e case sparse. Tutto ciò porta a considerare che l'area non mostri alcuna caratteristica di pregio e che lo svolgimento di questa attività non contribuirà in maniera significativa ad un ulteriore depauperamento del territorio.
- **TIPOLOGIA DEL RIFIUTO** – il materiale oggetto di recupero è costituito da cartoni e assimilati, rifiuti per loro caratteristica non pericolosi, il cui trattamento, nelle modalità descritte in precedenza, non può oggettivamente comportare effetti negativi sull'ambiente.

Per l'attribuzione del valore della significatività degli impatti è stata adottata la seguente scala di valori accompagnata da una gradazione di colori che, partendo dal colore grigio quale indicazione di valore molto basso, aumenta attraverso altre tre classi, sino al colore violetto utilizzato per indicare una significatività molto alta. Il valore “*significatività nulla*” non è stato considerato nella scala in quanto tale categoria di impatto, come visto, è stata preliminarmente selezionata e gestita separatamente dalla presente attribuzione di valori.

SIGNIFICATIVITA'					
(NULLA)	MOLTO BASSA	BASSA	MEDIA	ALTA	MOLTO ALTA

La tabella è stata strutturata come segue:

- nella prima colonna sono state accorpate le componenti/fattori ambientali e le relative categorie presenti;
- nella seconda colonna è stata riportata la significatività attribuita ai singoli impatti negativi attesi;
- nella terza colonna sono state riportate la numerazione progressiva e la descrizione del singolo impatto;
- nella quarta colonna le motivazioni che hanno portato all'attribuzione di quel valore di significatività, campita in grigio chiaro.

COMPONENTI/ FATTORI AMB.		SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI	
FATTORI/ CATEGORIA	SIGNIFICA- TIVITÀ	DESCRIZIONE IMPATTO	CONSIDERAZIONI / MOTIVAZIONI
ATMOSFERA EMISSIONI IN ATMOSFERA	MOLTO BASSA	<i>IMPATTO 1 – AUMENTO DELLE EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE E DEI MEZZI UTILIZZATI PER LA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI E DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE RECUPERATE</i>	QUESTA TIPOLOGIA DI EMISSIONI SARÀ COMUNQUE CONTENUTA IN QUANTO I MEZZI PESANTI UTILIZZATI PER IL TRASPORTO RISPETTIVAMENTE DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA DERIVATA DAL TRATTAMENTO, SONO A NORMA E VENGONO SOTTOPOSTI A REGOLARE MANUTENZIONE. QUESTO IMPATTO, A SCALA DI BILANCIO GENERALE DELLE EMISSIONI, RICOPRE UN PESO MOLTO RELATIVO IN QUANTO RIENTRANTE NEL NORMALE MOVIMENTO DEI MEZZI AZIENDALI CHE, SE NON OPERANTI IN QUESTA ZONA, SAREBBERO OPERATIVI ALTROVE SUL TERRITORIO. IN ORDINE AL CUMULO CON IL TRAFFICO PRESENTE NON SI RITIENE CHE IL CONTRIBUTO POSSA ESSERE EFFETTIVAMENTE SIGNIFICATIVO.
SUOLO	MOLTO BASSA	<i>IMPATTO 2 - IMPERMEABILIZZAZIONE, TOTALE O PARZIALE, DELLA SUPERFICIE DEL TERRENO</i>	LA PERDITA DI SUOLO AGRICOLO DOVUTA ALLA REALIZZAZIONE DELL'AREA INDUSTRIALE RISALE AD ALMENO 20 ANNI FA E NEL PRESENTE PROGETTO NON SONO PREVISTI AMPLIAMENTI AREALI. L'IMPATTO È STATO CONSIDERATO PRESENTE, SEBBENE CON SIGNIFICATIVITÀ MOLTO BASSA, IN QUANTO "CONTINUATIVO" IN ORDINE ALLA OCCUPAZIONE DI SUOLO AGRICOLO DI PREGIO.
TRAFFICO TRAFFICO INDOTTO	MOLTO BASSA	<i>IMPATTO 3- AUMENTO DEI TRANSITI DI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, A SEGUITO DEI MAGGIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A TRATTAMENTO /RECUPERO E DI MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA</i>	IN MERITO A QUESTA TIPOLOGIA DI IMPATTO VA PRECISATO CHE IL TRAFFICO VERSO L'AREA DI INTERESSE NON È COSTANTE MA È DIRETTAMENTE COLLEGATO ALLA CAPACITÀ DI REPERIMENTO DI QUESTE TIPOLOGIE DI RIFIUTO DA PARTE DEL PROPONENTE. NON È QUINDI STIMABILE LE MODALITÀ SECONDO CUI AVVERRÀ IL PREVISTO AUMENTO DEI TRANSITI DEI MEZZI VERSO L'AREA DI TRATTAMENTO E VICEVERSA IN USCITA
SINTESI DEI 3 IMPATTI NEGATIVI ATTESI =			N. 3 CON SIGNIFICATIVITÀ MOLTO BASSA

5.5 MATRICE: IMPATTI NEGATIVI ATTESI - FASI DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO DEI RIFIUTI

Nella tabella successiva si è proceduto all'incrocio delle FASI INERENTI ALLE OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI con gli IMPATTI NEGATIVI ATTESI definiti nella tabella precedente.

Per realizzare la matrice nella tabella seguente è stato riportato uno schema delle fasi in cui usualmente è possibile suddividere l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi.

FASI DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI – CICLO STANDARD		
AZIONE	DESCRIZIONE	
A	CONFERIMENTO ALL'IMPIANTO	ATTIVITÀ DI CONFERIMENTO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI TRAMITE MEZZI PESANTI, VERIFICA DI CONFORMITÀ DEGLI STESSI E PESATURA
B	FASE DI DEPOSITO (MESSA IN RISERVA - R13) PRELIMINARE AL TRATTAMENTO	SCARICO DEL RIFIUTO SU SUPERFICI ESPRESSAMENTE DEDICATE, EVENTUALE CERNITA DELLE PARTI NON IDONEE AL TRATTAMENTO E STOCCAGGIO IN CUMULI

C	TRATTAMENTO FINALIZZATO AL RECUPERO (R5)	ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO/RECUPERO VERA E PROPRIA CON L'UTILIZZO DEL CITTATO IMPIANTO MOBILE
D	PRODUZIONE MATERIA PRIMA SECONDARIA E STOCCAGGIO	PRODUZIONE DI VOLUMI DI MATERIA PRIMA SECONDARIA, LORO STOCCAGGIO IN CUMULI SU SUPERFICI ESPRESSAMENTE PREVISTE
E	TRASPORTO MATERIA PRIMA SECONDARIA AD ALTRA DESTINAZIONE	ATTIVITÀ DI TRASPORTO DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA AD ALTRA DESTINAZIONE, TRAMITE MEZZI PESANTI, PER IL SUO RIUSO

La Matrice è stata elaborata individuando i singoli impatti negativi attesi per ogni fase del ciclo di trattamento/recupero prima schematizzato, per continuità di rappresentazione si è mantenuta la scala cromatica della significatività dell'impatto utilizzata in precedenza.

COMPONENTI / FATTORI AMB. E CATEGORIE	IMPATTI NEGATIVI ATTESI	FASI ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI				
		A	B	C	D	E
ATMOSFERA (EMISSIONI IN ATMOSFERA)	IMPATTO 1					
SUOLO	IMPATTO 2					
TRAFFICO (TRAFFICO INDOTTO)	IMPATTO 3					

Analizzando brevemente l'incrocio delle informazioni desumibili dalla matrice precedente si evidenzia quanto segue:

→ alle fasi A ed E, rispettivamente relative al conferimento dei rifiuti non pericolosi (A) all'impianto ed il trasporto delle materie prime seconde (F) derivate dal trattamento, per il loro riutilizzo, afferiscono ovviamente gli impatti relativi al traffico di mezzi pesanti:

IMPATTO 1 - AUMENTO DELLE EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE E DEI MEZZI UTILIZZATI PER LA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI E DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE RECUPERATE

IMPATTO 3 - AUMENTO DEI TRANSITI DI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, A SEGUITO DEI MAGGIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A TRATTAMENTO /RECUPERO E DI MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA

→ l'impatto 2 deriva dalle sistemazioni effettuate all'interno del lotto di proprietà durante la realizzazione del nuovo capannone, di un riporto di materiale arido (stabilizzato) e della sua compattazione per la posa in opera del conglomerato bituminoso.

IMPATTO 2- IMPERMEABILIZZAZIONE, TOTALE O PARZIALE, DELLA SUPERFICIE DEL TERRENO

5.6 SCHEDE ANALITICHE DEGLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI

Al fine di completare il quadro informativo e di fornire un ulteriore approfondimento sui 3 impatti considerati, nelle schede seguenti si è proceduto alla loro descrizione secondo quanto richiesto alla terza parte dell'**Allegato V - CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI CUI ALL'ART. 20**, già elencati alla pag. 5 del presente Studio preliminare Ambientale, che per comodità si riporta nuovamente nel seguito:

3. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBBOSSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

3.1 - DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)

3.2 - DELLA NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO

3.3 - DELL'ORDINE DI GRANDEZZA E DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO

3.4 - DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

3.5 - DELLA DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO

Si precisa che, in ordine alla tipologia di intervento, dalle tre schede successive sono stati eliminati, in quanto ritenuti NON SIGNIFICATIVI, i riferimenti alla “DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA” di cui al punto 3.1 ed alla “NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO” di cui al punto 3.2.

Caratteristiche dell'impatto n. 1 - AUMENTO DELLE EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE E DEI MEZZI UTILIZZATI PER LA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI E DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE RECUPERATE	
SIGNIFICATIVITÀ: MOLTO BASSA	
- PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)	La portata dell'impatto è molto limitata. Infatti il prevedibile aumento delle emissioni legate al traffico pesante (da e per l'impianto) e dell'attività dei mezzi di lavoro internamente al sito, a causa del maggior volume di rifiuti da recuperare, è comunque molto limitato e stimato al massimo in circa 40 viaggi al giorno.
- ORDINE DI GRANDEZZA DELL'IMPATTO	L'impatto è stato considerato con significatività molto bassa. A scala territoriale più ampia, anche solo comunale, l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile
- COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
- PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è certo
- DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto è presente solo durante l'attività giornaliera dell'impianto (8 h lavorative)
- FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto è saltuaria a seconda del flusso dei rifiuti disponibili
- REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è immediatamente reversibile al termine della giornata lavorativa

Caratteristiche dell'impatto n. 2 - IMPERMEABILIZZAZIONE, TOTALE O PARZIALE, DELLA SUPERFICIE DEL TERRENO	
SIGNIFICATIVITÀ: MOLTO BASSA	
- PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)	La portata dell'impatto è molto limitata. L'impatto, infatti, si esplica esclusivamente per la superficie del lotto industriale interessata dalla realizzazione del capannone e delle superfici asfaltate
- ORDINE DI GRANDEZZA DELL'IMPATTO	L'impatto è stato considerato a significatività molto bassa. A scala territoriale più ampia, anche solo dell'area industriale, l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile
- COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
- PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è certo
- DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto può essere considerato permanente
- FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto può essere considerata costante
- REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è reversibile al momento del ripristino ex ante alla realizzazione del sito industriale (improbabile)

Caratteristiche dell'impatto n. 3 - AUMENTO DEI TRANSITI DI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, A SEGUITO DEI MAGGIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A TRATTAMENTO /RECUPERO E DI MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA	
SIGNIFICATIVITÀ : MOLTO BASSA	
- PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)	La portata dell'impatto è molto limitata. Infatti il prevedibile aumento del traffico pesante (da e per l'impianto) e dell'attività dei mezzi di lavoro internamente al sito, a causa del maggior volume di rifiuti da recuperare, è comunque limitato e stimato al massimo in circa 40 viaggi al giorno. Si precisa che i motori dei mezzi sono comunque omologati e sottoposti a regolari manutenzioni periodiche.
- ORDINE DI GRANDEZZA DELL'IMPATTO	L'impatto è stato considerato a significatività molto bassa e locale, a scala territoriale più ampia, anche solo dell'area industriale, l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile

- COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
- PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è certo
- DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto è presente solo durante l'attività giornaliera dell'impianto (8 h lavorative)
- FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto è saltuaria a seconda del flusso dei rifiuti disponibili
- REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è immediatamente reversibile al termine della giornata lavorativa

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il presente progetto è stato sottoposto a Verifica di Assoggettabilità a VIA in quanto prevede un aumento significativo del volume di una delle tipologie di rifiuto non pericoloso già autorizzate al recupero presso il lotto di proprietà della Soc, ACM Centralcarta Srl, all'interno dell'Area Industriale Eugubina, località Osteria del Gatto nel Comune di Fossato di Vico (PG).

La tipologia di rifiuto interessata dall'aumento dei volumi è la **1.1: rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi** [150101] [150105] [150106] [200101].

Riassumendo i punti di maggiore interesse dal punto di vista della tutela ambientale si evidenzia quanto segue:

- l'attività di recupero viene svolta all'interno di un'estesa area industriale denominata eugubina nei pressi della località di Osteria del Gatto;
- il trattamento è effettuato interamente all'interno del nuovo capannone realizzato nel lotto di proprietà senza alcuno stoccaggio di rifiuti o materiali all'esterno di esso;
- il trattamento non prevede l'utilizzo di acqua né internamente al ciclo produttivo né per l'abbattimento delle polveri emesse. Conseguentemente non sono presenti scarichi industriali di alcun tipo;
- per quanto riguarda gli scarichi civili, i servizi igienici sono collegati alla fognatura comunale a servizio dell'area industriale previa sedimentazione in fossa Imhoff;
- le acque di prima pioggia provenienti dalle superfici impermeabilizzate esterne al capannone sono raccolte e trattate secondo norma mediante adeguata rete di raccolta e vasche di decantazione/disoleatura;
- l'attività in progetto, consistente nel solo aumento dei volumi della sopracitata tipologia di rifiuto non pericoloso da sottoporre a recupero, non richiede alcuna modifica all'impianto ed ai macchinari oggi già operanti;
- in ordine alle emissioni sonore ed alla produzione di vibrazioni, tutti i mezzi e macchinari utilizzati sono conformi e dotati delle caratteristiche tecniche necessarie per garantire il rispetto della norma per la protezione dei lavoratori presenti nel capannone;
- il disturbo arrecato alla fauna presente in zona, legato all'attività dell'impianto ed al traffico pesante, non ricoprirà un significato particolare in quanto limitato a solo otto ore nell'arco diurno della giornata e svolto in un contesto fortemente antropizzato;
- l'impatto visuale è da considerarsi minimo grazie all'assetto morfologico locale ed alla collocazione del capannone in questione all'interno dell'insieme di capannoni e di strutture simili costituenti la citata Area industriale.

IN CONCLUSIONE, CONSIDERATO CHE SI TRATTA DI UNA ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI IL CUI RIUTILIZZO PERMETTERÀ UN OGGETTIVO RISPARMIO DI RISORSA NATURALE NON RINNOVABILE, CHE GLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI SI CARATTERIZZANO CON UNA SIGNIFICATIVITÀ "MOLTO BASSA" E CHE TUTTI RISULTANO REVERSIBILI AL TERMINE DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO NEL SITO IN QUESTIONE, È POSSIBILE AFFERMARE LA PIENA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELL'INTERVENTO PROPOSTO.